

# 2014 ripartire#2

## UNA RIVOLUZIONE NON GATTOPARDIANA

ANTONELLO PIRANEO

Tra Tomasi di Lampedusa e Vasco Rossi. Tra il machiavellico cinismo di Tancredi ("Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi") e il positivismo spicciolo del rocker emiliano ("Cambiare opinione non è difficile/Cambiare partito è molto facile/Cambiare il mondo è quasi impossibile/Si può cambiare solo se stessi/Sembra poco ma se ci riuscissi/Faresti la rivoluzione"). Gattopardiani e/o camaleontici. Conservatori e rivoluzionari. Belli e brutti. Bravi e somari. Altruisti e menefreghisti. Orgogliosi, soprattutto. Indolenti, forse. Lunatici, spesso. Geniali, reattivi e apatici, magari nella stessa giornata. Tutto e il contrario di tutto. Siamo così noi siciliani. Siamo la trasposizione antropologica della mitologia di Giano Bifronte. Siamo così convinti di possedere una nostra specificità, che quei giovanotti affetti da gallismo brancatano, abbordando la prima (e poi la seconda e poi la terza) straniera, alla rituale e idiomatica domanda: "Where are you from?", rispondono sicuri e fieri: "I'm from Sicily" ("Da dove vieni?", "Vengo dalla Sicilia"). Così sottintendendo mille cose, sicuramente andando oltre la semplice connotazione geografica, finendo per lambire il luogo comune: perché "siciliano" è, intanto, un modo di essere. "Sono siciliano", appunto. Al che nell'altrui persona scatta immediato un sorriso complice e compiaciuto o una diffidenza istintiva. Comunque una reazione.

Ecco, banali non lo siamo mai, noi siciliani. Anche nel farci male da soli: con ricercata creatività ci riusciamo benissimo (vedi alla voce "Regione a Statuto speciale"). Siamo un punto esclamativo e un punto interrogativo. Siamo l'uno, ma sappiamo anche essere l'altro. Una politica infrastrutturale rimasta tra il borbonico e il sabaudo, comunque non degna di uno Stato che si (auto) definisce moderno, ci fa ancora percorrere muliettere, ma nonostante mille arretratezze sappiamo anche essere l'uomo che rappresenta l'Italia in una missione spaziale. Sedotti e ormai abbandonati dal sogno industriale - almeno da quel modello che cambia i connotati a un territorio - sappiamo bene di dovere ormai puntare su altro. Per esempio sulla riscoperta della terra con l'agroalimentare di qualità, sulla valorizzazione di ciò che la Storia e la Natura ci hanno lasciato in eredità, sulla cultura che incide sul Pil per quasi il 6%, sul valore aggiunto della ricerca e dell'altissima tecnologia. Insomma, su ciò che non è clonabile dalle parti di Pechino e che anzi lì, proprio lì dove crescono i nuovi ricchi, ci invidiano.

Non occorrono pifferai magici - abbiamo già dato - ma nuove energie e soprattutto vere competenze, anche per non bussare alle porte dell'Europa con il cappello in mano. Lo sappiamo ma non sempre lo facciamo, qui somigliando a un punto interrogativo.

Peccato. Un peccato che questa e ancor più la prossima classe dirigente non devono ripetere, perché da qualche altra parte il mondo è già ripartito, finalmente.

Se "resistere" è stata la parola d'ordine dello scorso anno e anche del precedente, dopo sette anni di crisi macroeconomica il nuovo motto deve essere "ripartire".

Gattopardiani e rivoluzionari. Meglio rivoluzionari, ovviamente: "Cambiare opinione non è difficile/ Cambiare partito è molto facile/Cambiare il mondo è quasi impossibile/ Si può cambiare solo se stessi/Sembra poco ma se ci riuscissi/Faresti la rivoluzione".

### L'ISOLA VISTA DALLO SPAZIO

Questa è una delle foto della Sicilia scattate dall'astronauta catanese Luca Parmitano - sicuramente il personaggio siciliano dell'anno - durante i suoi 166 giorni nella stazione spaziale. «Vedere per la prima volta la Sicilia dallo spazio - ha raccontato - è stata una sorpresa: mi sono emozionato»

**STORIE** di siciliani che "ripartono"  
riflessioni ai tempi della crisi  
racconti di chi ha deciso di reagire  
esperienze e idee per un'alternativa

Per tutta la vita.

**Barone**  
Gomme

Pneumatici - Meccanica - Revisione  
Elettrauto - Assetti e Accessori sportivi

Via Morosoli, 6/8 - 95124 Catania  
Tel. 095 449150 - Fax 095 449611



**I consigli del ministro**  
sull'impiego della  
“montagna di soldi” in  
arrivo per il periodo  
2014-2020: occasione  
da non perdere

**CARLO TRIGILIA**  
Siracusano, 62 anni, è ministro per la Coesione Territoriale del governo Letta. Sociologo, ha dedicato i suoi studi ai temi dello sviluppo territoriale e dell'innovazione. Professore ordinario di sociologia economica nella facoltà di Scienze politiche di Firenze, ha insegnato all'estero in varie Università. È presidente della Fondazione RES, Istituto di ricerca su economia e società in Sicilia.

## I finanziamenti

Questo il nuovo ciclo di programmazione fondi europei destinati all'Italia per il periodo 2014-2020.

### 32,2 MILIARDI

le risorse comunitarie in totale.

Di questi 7,7 miliardi per le regioni più sviluppate, 1,1 miliardi per le Regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna) e 22,3 miliardi per quelle meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia e Puglia).

### 32 MILIARDI

cofinanziamento nazionale.

Ai 32 miliardi di Bruxelles dovrà poi essere aggiunta una quota di pari entità per il cofinanziamento nazionale (preventivato nella legge di stabilità in 24 miliardi) e la quota di cofinanziamento di fonte regionale da destinare al Por (30% del cofinanziamento totale del programma).

### 54 MILIARDI

Fondo di sviluppo e coesione.

A completare la programmazione settennale i 54 miliardi assegnati dalla legge di stabilità al Fondo sviluppo coesione, che finanzierà esclusivamente le infrastrutture. La programmazione dei fondi Ue, viceversa, si concentrerà maggiormente su rafforzamento del made in Italia in chiave di competizione globale, trasmissione dell'innovazione tecnologica alle piccole e medie imprese, occupazione, formazione, inclusione sociale.

# Fondi Ue. Trigilia «Ecco come spenderli per uscire dalla crisi»

«La Sicilia concentri le risorse su pochi obiettivi strategici»  
«Scuola, lavoro, digitalizzazione e infrastrutture sono le priorità»

LILLO MICELI

**N**on può essere l'ennesima occasione perduta, la programmazione europea 2014-2020. Significherebbe condannare per sempre la Sicilia al sottosviluppo. Perciò, bisogna avere degli indirizzi precisi verso cui canalizzare le risorse, evitando la polverizzazione delle spese. Il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia, nelle scorse settimane ha inviato a Bruxelles la bozza dell'accordo di partenariato, che comprende gli obiettivi strategici: internazionalizzazione, digitalizzazione, innovazione, valorizzazione dei beni culturali e ambientali, qualità dell'istruzione e del capitale umano, lotta alla povertà. Settori in cui la debolezza della Sicilia, e del Meridione in genere, è sistematica.

**Ministro Trigilia, secondo il Quadro finanziario programmatico 2014-2020, l'Italia riceverà dall'Ue circa 32 miliardi di euro per lo sviluppo regionale e la formazione. Quanto spetterà alla Sicilia?**

«Attendiamo che da Bruxelles ci dicono se condividono la nostra proposta di partenariato. La ripartizione ufficiale delle risorse non è stata ancora effettuata. Alle regioni dell'Obiettivo convergenza, che comprenderà pure la Basilicata, oltre a Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, dovrebbero essere assegnati circa 22 miliardi e 334 milioni di euro a cui bisogna aggiungere il

cofinanziamento statale e regionale. L'Italia dovrebbe beneficiare di complessivi 32 miliardi e 268 milioni di euro, incluse le risorse destinate alla cooperazione territoriale, pari a 1.137 milioni, e al fondo per gli indigenti per 659 milioni di euro».

**In ogni caso, arriverà in Sicilia una vera e propria montagna di euro.**

«Risorse che vanno concentrate su pochi obiettivi. Dobbiamo investire moltissimo in istruzione, a cominciare dalle strutture scolastiche, nella digitalizzazione che è la voce più finanziata dall'Ue, come scuola e lavoro. Occorre togliere dal limbo chi non studia e non lavora, la cosiddetta generazione *neet*. Si deve combattere l'evasione scolastica e la povertà che è in crescita».

**Ma la Sicilia necessita di investimenti nelle grandi opere per superare il gap infrastrutturale.**

«Alle risorse europee si aggiungeranno anche quelle del Fondo sviluppo e coesione (Fsc, ex Fas), il cui finanziamento per il periodo 2014-2020 è previsto nella legge di stabilità per il 2014, per un importo complessivo nel settennato di programmazione di circa 55 miliardi di euro. Questo fondo, che è destinato per l'80% alle regioni del Centro-Sud e per il 20% alle regioni del Centro-Nord, sarà utilizzato per la realizzazione di grandi infrastrutture materiali e immateriali che necessitano di un arco di tempo più ampio rispetto ai sette anni della programmazione europea. Con il nuovo ciclo ci sarà un ricorso prevalente al Fondo sviluppo e coesione per la rea-

lizzazione di grandi reti infrastrutturali (ferrovie, stradali, aeroportuali e portuali), per investimenti pubblici nel campo della prevenzione dei rischi ambientali e per il completamento o il miglioramento della rete digitale (banda larga e ultralarga). Per garantire la funzionalità del Fondo rispetto a queste finalità, la legge di stabilità ha programmato il Fsc in stretto rapporto con quella dei fondi strutturali europei».

**Gli amministratori regionali non hanno fatto salti di gioia dopo l'istituzionalizzazione dell'Agenzia nazionale per la coesione territoriale. Temono di essere «commissariati» e che sia il governo nazionale a decidere come utilizzare i fondi strutturali.**

«L'Agenzia è un organismo che dovrà svolgere in modo sistematico e organico funzioni di monitoraggio e di controllo dell'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, e soprattutto, di supporto, accompagnamento e di assistenza alle autorità interessate nella gestione di procedure complesse. In casi ben delimitati, l'Agenzia potrà svolgere anche compiti diretti di gestione e potrà assumere poteri sostitutivi in situazioni di gravi inadempienze o ritardi da parte delle autorità di gestione. Contrariamente a quanto è stato paventato, l'Agenzia non è espressione di un neocentralismo, ma è lo strumento di un progetto nazionale basato sulla cooperazione tra istituzioni centrali e regionali. Queste ultime, infatti, saranno coinvolte negli organi di indirizzo dell'Agenzia».

**L'Agenzia può essere utile per sopprimere alle**

**debolezze organizzative e progettuali delle regioni. Ma senza una vera semplificazione amministrativa, il rischio di contenziosi rimane elevato.**

«Bisogna cercare di influire sull'ambiente economico e sociale con misure volte a contrastare la criminalità, a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione e la funzionalità del sistema giudiziario, che deve affrontare un tasso di ricorso al contenzioso giudiziario ben più alto nel Mezzogiorno. E ancora, occorre potenziare la qualità del sistema scolastico e della formazione professionale. Non è certamente un tema facile da affrontare, perché richiede un forte cambiamento culturale, ma di sicuro il governo deve investire per favorire questi risultati».

**Lei parla di cambiamento culturale, ma in Sicilia c'è ancora chi vede nei fondi europei i soliti contributi in pioggia, a prescindere dai risultati.**

«Non tutti gli operatori sono disposti a rinunciare alla polverizzazione degli interventi ed ai contributi in conto capitale. Invece, dovremo mettere in campo politiche di sostegno alle imprese che incentivino i contratti di rete. Non si può cedere a nuove spinte di parcellizzazione degli interventi. Occorre coinvolgere le università siciliane che molto possono fare nel settore dell'agroalimentare. Bisogna valorizzare i beni culturali come attrattori di turismo. Inoltre, si deve investire sull'elettronica ed in quel che rimane dell'industria farmaceutica nell'Etna valley».

## RETE PSV ANTINCENDIO Augura Buone Feste

## PREVENZIONE - SICUREZZA - VIGILANZA ANTINCENDIO PERSONALE FORMATO ALL'USO DEL DEFIBRILLATORE



CORSI DI FORMAZIONE  
per addetti e squadre  
antincendio aziendali  
di qualunque livello  
e di primo soccorso.

- ▶ Prevenzione e Vigilanza Antincendio
- ▶ Primo Soccorso Aziendale con personale abilitato all'uso del defibrillatore semiautomatico
- ▶ Gestione Sala Controllo
- ▶ Gestione Viabilità
- ▶ Portierato

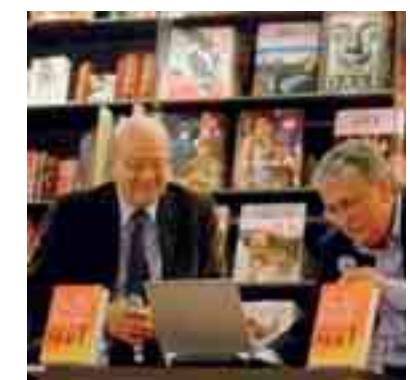
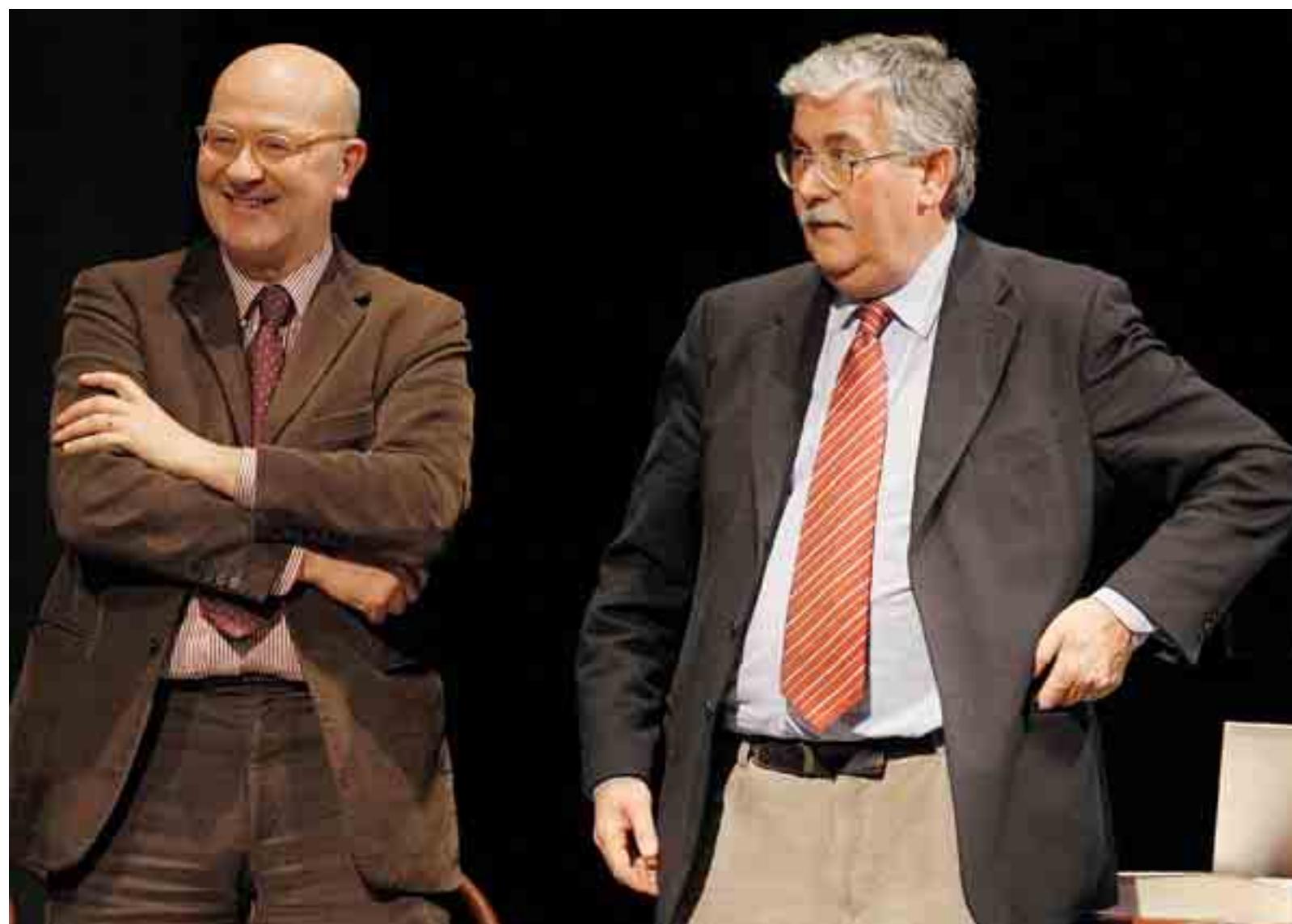
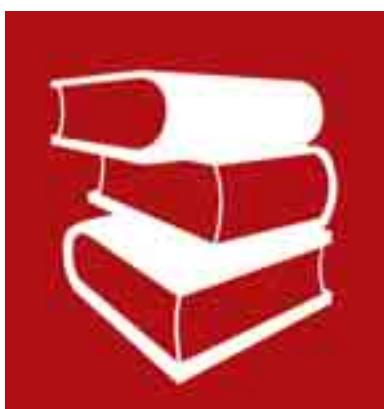
- ▶ Differenza Invertariale
- ▶ Assistenza alla clientela
- ▶ Servizio Accoglienza
- ▶ Servizi Speciali:  
Nucleo Sommozzatori
- ▶ Formazione Professionale  
Antincendio (L. 81/08)



MEGITALIA MEDIA  
corsi e-learning

Associato  
Corpo Nazionale  
Guardiafuochi





MARIO BARRESI

**M**a questa terra è davvero irridimibile? Magari è così, perché siamo «isole dentro l'isola», come sosteneva Gesualdo Bufalino quando coniò l'efficacissimo neologismo *isolitudine*, come «stemma della nostra solitudine». Eppure è vero che - Curzio Malaparte *dixit* - «un popolo sano e libero, se ama la pulizia, i panni sporchi li lava in piazza».

E allora via di acqua e di sapone, strofiniamo fino a farci venire i calli alle dita. Giriamo e rigiriamo dentro l'enorme baia delle sporcizie del Mezzogiorno e della Sicilia. C'è pure l'*agorà* - la pittoresca piazza Pardo, cuore della Pescheria di Catania - e i lavandaì. Che non sono siculiani né terroni. Anche se Gianantonio Stella e Sergio Rizzo («Ormai siamo una coppia di fatto», dice l'uno; «Ci dovranno fare un Pacs», soggiunge l'altro) rivendicano brandelli di sudismo genetico-antropologico. «Gianantonio è un terrore del Nord, io sono meridionale al cinquanta per cento», scandisce Rizzo. Forse anche per ragioni di strategia editoriale, visto che il loro *Se muore il Sud* racconta di storie (scandali, paradossi, malgoverno; *manciugghie* direbbe il governatore Rosario Crocetta) che ci fanno davvero male. Un pugno nello stomaco, un modo per metterci nudi davanti a uno specchio. Che non è quello - piagnone, complicita, vittimista e alla fine graziosamente autoassolutorio - usato quasi sempre da noi siciliani. «Un'operazione di impegno civico - la definisce Stella - perché bisognava dare un segnale: il Sud è "il" problema, il principale problema del Paese. E invece non c'è in agenda: né a Roma, men che meno al Nord dove qualcuno si illude che possono ripartire da soli e poi magari tirarsi dietro il Mezzogiorno».

Arrivano gli antipasti. «Una bontà», è il coro a due voci. Perché «la vostra enogastronomia è unica, qui la qualità della vita è insuperabile». Eppure Stella è costretto a certificare: «È la prima volta, nella storia recente, che il Sud perde abitanti: l'anno scorso ci sono state più morti che nascite. Era successo soltanto quando ci fu il colera, fra il 1867 e il 1868, e quando ci fu l'epidemia spagnola nel 1918». Ma Rizzo si riappropria subito della statistica: «Le ultime cinque regioni sulle 271 di tutta Europa per inserimento delle donne nel mondo del lavoro sono tutte del nostro Sud».

Le sarde a beccafico («meglio di come le fanno a Palermo») e le polpette di *masculini* hanno un sapore forte, deciso. Come le polemiche sul libro: «È imbecille - ribatte Rizzo - chi ci accusa di anti-

# Da dove ripartire. Stella e Rizzo «Sicilia, punta sulla bella gioventù»

Diario di un pranzo catanese con i giornalisti-scrittori. Fra denunce ed «exit strategy»

meridionalismo, questo è un atto d'amore. L'ironia nella scrittura, che qualche colonnista con la puzza sotto il naso ha criticato, è un bisogno di alleggerire il peso di certe violenze sulla pelle del Sud. Ci si strofici gli occhi e ci si chieda se è possibile che la ricchezza media di un siciliano debba essere la metà di quella di un valdostano». Poveri ma belli.

Una coppia di stranieri si strafoga di cozze al tavolo accanto. Uno sguardo fugace, che riporta al famigerato parallelismo con l'economia turistica delle Baleari: «La Sicilia è molto più bella come mare e come patrimonio artistico, ha sei siti Unesco contro due delle isole spagnole. Ma i siti potrebbero essere tanti altri: da Taormina a Selinunte e Segesta, fino alle Saline di Trapani», garantisce Stella. Anche perché poi arrivano le storie di ordinario «tafazzismo»: «È assurdo che Piazza Armerina, con i suoi meravigliosi mosaici, si senta concorrente di Aidone con la Venere. Dovrebbero fare un biglietto unico e mettersi assieme, non farsi la guerra». E Rizzo completa il concetto: «Alle Baleari il 94% delle imprese è in rete, mentre in Sicilia non è dato sapere qual è la percentuale, e già questo è di per sé uno scandalo, ma sarà meno del 17% della media nazionale».

Sì, d'accordo. Il racconto di cosa non

funziona nella nostra Isola è piccante e piacevole come la doppia razione di peroncino che Stella distribuisce sui pacchetti al ragù di *tunnina*. Ma come invertire il trend? Da dove ripartiamo? Rizzo affonda, parco, la forchetta sulla caponata. E snocciola: «Dalle infrastrutture materiali: ferrovie, alta velocità, strade e autostrade. Magari gestendo meglio i fondi europei, evitando di spaccettare i finanziamenti in migliaia di microprogetti e puntando su alcune priorità precise». E poi c'è una questione che è morale prima ancora che economica: «Bisogna liberare la Regione da clientele e sussidi. Ci sono stati anni in cui il Pil pro capite della Sicilia si avvicinava alla media nazionale, ma era un dato drogato dall'economia assistita. E adesso che i rubinetti si sono chiusi o si stanno chiudendo il problema viene fuori in tutta la sua drammaticità».

Rinunciamo al secondo piatto. Ma non alle risposte che cerchiamo. Da dove ripartiamo, cari commensali? «Non certo da isterismi e piagnistei, perché la sindrome del "ce l'hanno tutti con noi" è un'alibi», sbotta Rizzo. Che poi elabora una risposta più compiuta: «Dalla scelta della classe dirigente, da uno nuovo criterio di meritocrazia. Un esempio: perché non mettere alla prova i vostri meravigliosi

laureati come manager delle centinaia di società municipalizzate. Mettiamoli alla prova, apriamo una sana concorrenza fra energie». Perché, aggiunge Rizzo, «non puoi chiedere agli stessi che hanno combinato i guai di risanare la situazione, non puoi chiedere a Raffaele Lombardo di far ripartire la Sicilia». Anche se, sostiene Stella: «Amministrare, dal Comune in su, è comunque difficile. Se si cambiasse tutto da un giorno all'altro sarebbe un problema. Ma c'è bisogno di una fuga in avanti, di uno scatto di coraggio e creatività». Segue dimenticata citazione di Antonio Martino: «Abbiamo fatto l'esperienza dei politici di esperienza e non è stata una bella esperienza». Un inno al nuovismo, un ammiccamento al grillismo? Tesi rispedita al mittente: «Beppe Grillo disse di essere partito da "La Casta", ma non ci ha chiesto di candidarci né noi ci saremmo candidati. Noi non sposiamo nessuno».

Arrivano i caffè, l'ultimo sorso di catastinesca prima del rientro. Stella chiosa: «È un dovere denunciare, ma anche dare una scossa». E Rizzo: «Possiamo farcela se il Sud ce la fa e se tutto il Paese aiuta, in modo diverso, il Sud a farcela da solo, senza acquazzoni di denaro pubblico», dice Stella. Il conto, grazie.

twitter: @MarioBarresi

## BESTSELLER

Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo sono tornati recentemente in libreria con *«Se muore il Sud»*, un altro libro inchiesta in cui i due autori spiegano che «se muore il Meridione d'Italia muore il Paese». Ma il loro bestseller è *«La casta»*, il libro uscito nel 2007 che riporta sprechi e privilegi ingiustificati della classe politica italiana: ha venduto quasi 1,3 milioni di copie

**Il Sud non muore.** Gli scandali sono un pugno allo stomaco. «Stop alle clientele, si investa su infrastrutture e migliore gestione dei fondi Ue»

## GIAN ANTONIO STELLA

Nato ad Asolo (Treviso) 60 anni fa, Gian Antonio Stella è inviato ed editorialista del Corriere della Sera. Dopo essersi occupato di cronaca romana ed interni ed essere stato a lungo inviato nel Nord Est, da molti anni scrive di politica, cronaca e costume. Nel 2007 ha pubblicato *La casta*, scritto con Sergio Rizzo, che con oltre 1.300.000 di copie vendute e ben 24 edizioni resta il saggio italiano più venduto di sempre e la pubblicazione più importante della sua carriera.

## SERGIO RIZZO

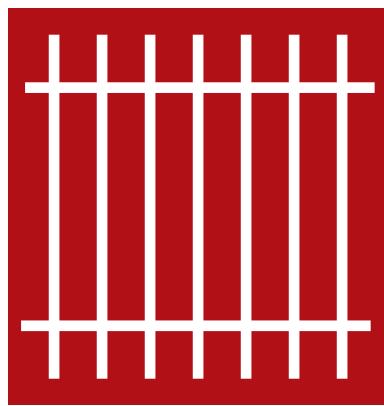
Nato a Ivrea 57 anni fa, ha origini lucane. Sergio Rizzo è responsabile della redazione economica romana del Corriere della Sera, in passato ha lavorato per Milano Finanza, Il Mondo e Il Giornale. È coautore con Stella del libro-inchiesta *La casta*, che ha aperto un vasto dibattito sulla qualità della classe dirigente nazionale e sul suo rapporto con i cittadini-elettori.

E pensare che una volta il telefonino serviva solo per telefonare...

**feder**

cell phone accessories

www.feder.it



**28**  
GLI ISTITUTI  
DI PENA  
IN SICILIA

**5.540**  
LA CAPIENZA  
DELLE CARCERI  
SICILIANE

**6.987**  
I DETENUTI  
NELLE CARCERI  
SICILIANE

**156**  
LA CAPIENZA  
DEL CARCERE  
DI ENNA

**131**  
I DETENUTI  
NEL CARCERE  
DI ENNA

**4**  
LE CARCERI  
MINORILI  
IN SICILIA

**120**  
I MINORI  
DETENUTI  
IN SICILIA



**OLTRE LE SBARRE**  
Si aprono le porte del carcere di Enna, un penitenziario nel quale i detenuti riescono a sperare in un futuro: «Qui sono siamo solo numeri», ha detto il napoletano Salvatore Poli (foto a sinistra). «Quando sono arrivato qui da un altro carcere, non credevo di essere ancora dietro le sbarre», le parole del romeno Biicu Dorin (a destra)

FOTO SERVIZIO DAVIDE ANASTASI



# Carceri. Se là fuori c'è qualcuno che t'aspetta

Dentro il penitenziario di Enna dopo la lettera del detenuto che temeva la libertà

SALVATORE SCALIA

**N**ei suoi occhi brillava la luce della libertà. L'uomo, giovane e magro, camminava con passo leggero, nonostante avesse entrambe le mani occupate a reggere sacchetti di plastica rigonfi di biancheria e cianfrusaglie. Era stata un'apparizione improvvisa. Dopo avere attraversato il primo cortile e il secondo posto di controllo, guidati dalla direttrice Letizia Bellelli e dall'educa-trice Cettina Rampello, avevamo sostato davanti a un pesante cancello di ferro che sbarrava l'accesso a un corridoio. Dal fondo vedemmo arrivare due uomini maturi sotto scorta, che portavano sacchetti di plastica. Prima che ci rendessimo conto di cosa stesse succedendo, si aprì il cancello e sparirono senza dire nulla. Cogliemmo nell'aria solo la parola liberi. Poi arrivò il giovane con il suo angelo custode. Non salutò, disse soltanto una frase di rammarico in dialetto: «Ci appizzai u corsu di computer». E volò via col suo passo elastico e veloce. Nei suoi occhi avemmo il tempo di notare quella fiammella particolare che si accende nei detenuti che riacquistano la libertà.

Non erano sciolti come lui i ragazzi che attraverso le grate di una finestra avevamo intravisto intenti a giocare al pallone. I loro volti erano seri e applicati, e sembrava che una pesantezza morale gravasse persino nelle gambe.

Trasmettevano anche nel gioco la cupezza del carcere, dei cancelli e delle grate di ferro, l'angustia delle celle, una vita tra telecamere di sorveglianza, guardie e ore d'aria. Il portamento del loro coetaneo che tornava libero ci aveva dato un senso di sollievo.

Negli occhi di Claudio Pomes, leccese di 47 anni, forse non c'era quella luce il giorno che è uscito. In una lettera al giornale, scritta poco prima di essere liberato, il mondo di fuori gli appariva come un incubo. Dopo avere vagato per anni da una galera all'altra, della libertà non sapeva che farsene. Nel carcere di Enna aveva trovato fiducia e speranza nella vita. Uscire, confessava, gli faceva paura.

A ridurre quei pensieri a un paradosso ben argomentato ci pensa la direttrice Letizia Bellelli: «Siamo lieti di quelle parole, si vede che qualche risultato lo otteniamo. La lettera però era un appello alla società: aiutatemi, datemi la possibilità di non sbagliare».

Certo è forte la tentazione di idealizzare, di imma-

**La direttrice:** «In quelle righe un appello alla società». **Un recluso:** «Forse parla così perché non ha nessuno»

ginare una piccola oasi felice nel generale inferno carcerario italiano.

«Non so se Pomes abbia scritto la verità», dice Biicu Dorin, rumeno cinquantunenne di Cozia approdato a Vittoria nel 1982, in carcere per furto. Anche lui come Pomes ha la fortuna di essere un articolo 21, di muoversi e tenersi occupato con piccoli lavori.

«Il fatto è che lui non aveva nessuno, non sperava alcun aiuto. Io invece ho due figli, una di vent'anni e uno di 13. So che mi aspettano. A volte vado in permesso a Vittoria, ma devo limitare le visite perché non ho i soldi per il viaggio e l'albergo».

Nel carcere di Enna c'è un grande fervore di iniziative. I detenuti hanno persino creato un blog "Pensieri in libertà". Ma perché la privazione della libertà qui sia meno gravosa che altrove, ce lo spiega Salvatore Poli, napoletano di 44 anni, che sconta una condanna per rapina: «Ho trascorso alcuni mesi a Poggio reale, e lì era un inferno. Da quattordici a diciotto in una cella. Ognuno di noi era un numero. Qua almeno sei una persona, puoi parlare e ascoltare. La lontananza però mi ha distrutto, mi impedisce di vedere moglie e figli. I viaggi costano troppo».

Anche Biicu Dorin prima di qui è stato nel carcere sovrappopolato di Ragusa: «Quando sono arrivato, è

**Fermalo**

Richiedi il tuo kit solare termico gratuito.

Con Noi, conviene.

Offerta straordinaria fino al 31 Gennaio 2014.

Partner:

UniCredit Group

Ecowatt

Keramica

BANCA DEL MEZZOGIORNO

**'ecotechnology**  
Un mondo possibile

Per informazioni contattaci al

**800.120.077**

Gratis anche dai cellulari

[www.solaretermicogratis.com](http://www.solaretermicogratis.com)



Sopra i minori del carcere etneo di Bicocca durante il pranzo di Natale preparato per gli immigrati. A destra, la direttrice del carcere minorile di Bicocca, Maria Randazzo [foto Orietta Scardino]



In alto la direttrice del carcere di Enna, Letizia Belletti, nel suo ufficio. A destra, la cella del meccanico napoletano Salvatore Poli



passato un po' di tempo prima che mi convincessi di essere ancora in carcere».

A Enna, dopo trent'anni di lavori interminabili, è stato ultimato un nuovo padiglione con celle fornite di bagno, doccia e antibagno con lavello, con spazi comuni e laboratori. Un lusso per le carceri italiane e per i pochi privilegiati che vi sono destinati.

L'attuale capienza dell'edificio costruito negli anni trenta è di 156 detenuti, ce ne sono 131 di cui 27 stranieri per lo più rumeni e spesso con un discreto bagaglio culturale. Qui gli immigrati arrivano a ondate: prima c'era stato un flusso di tunisini e marocchini. Ben 57 detenuti hanno avuto problemi con la droga, 14 di loro sono stati implicati nel traffico di stupefacenti. Alcuni sono sottoposti alla terapia al metadone. La media d'età è di trent'anni. L'aspirazione frustrata di molti è di potere lavorare all'esterno, ma l'economia di Enna è depressa più che altrove. Se non ci sono possibilità per i liberi finiamoci per i detenuti.

#### Poli, lei ha paura di uscire?

«No, perché ho la famiglia, possiedo la casa e non pago l'affitto, mia madre mi ha sempre aiutato. So di non pronto a fare qualsiasi lavoro, anche a vendere magliette per strada».

#### Perché si trova qui?

«Sapevamo di un ragioniere che andava a prelevare i soldi della ditta e...».

#### Era armato?

«Sì, cioè una pistola finta. Noi a Napoli usiamo così per non rischiare vite umane e se le cose si mettono male evitiamo complicazioni. Posiamo l'arma a terra e ci arrendiamo».

#### Aveva un lavoro?

«Sono meccanico».

#### Perché non ha continuato?

«I miei problemi sono cominciati con la droga, eroina, cocaina. I soldi non bastavano mai. Ora sono pulito. Allora uscivo di casa inventando che andavo a lavorare ma facevo ben altro. Mia moglie e mia madre l'hanno appreso quando mi hanno arrestato».

La madre di Poli dopo aver fatto esperienza con lui, ora collabora con una comunità di recupero

per tossicodipendenti.

In una visita al carcere è impossibile resistere all'impulso di dare uno sguardo indiscreto alle celle, anche se consapevoli che si tratta di una violazione dell'intimità. Quella di Poli è linda e ordinata.

«In cella - spiega Biicu Dorin - ti trovi come la costruisce. Se escogiti il sistema giusto, ci vivi bene».

Questo detenuto ha una vita avventurosa alle spalle. Dopo aver studiato e fatto il militare, nel 1982 fuggì dalla Romania comunista di Ceausescu attraversando a nuoto il Danubio. In Jugoslavia fu arrestato e poi inviato in un lager. Da lì, grazie a due turisti di Vittoria che aveva conosciuto in patria, è finito in Sicilia dove ha ottenuto lo stato di rifugiato politico e si è sposato.

Racconta di avere lavorato per anni onestamente nelle serre, di avere posseduto una piccola azienda e di essersi rovinato dopo la separazione dalla moglie.

«Due anni di sbandamento. Furti, guida senza patente. Sono qui per aver rubato un'auto, reato che ha fatto scattare un cumulo di pene. Ho avuto molto tempo per pensare. Non rifarò gli stessi errori».

Anche nel carcere c'è un'atmosfera natalizia. Prima di incontrare i due detenuti, nel corridoio lungo cui s'affaccia la cappella, abbiamo visto un grande presepe costruito da Salvatore Poli. Ricicla cartone e il legno delle cassette per la frutta. Un filo di silcone traslucido simula un ruscello. Ci sono San Giuseppe, la Madonna e Gesù Bambino, i pastori e gli artigiani, e un'osteria. Ora sta lavorando ad una nuova grotta. Un'altra già finita è sopra uno scaffale. Continua a costruire così il suo mondo idilliaco, dove regnano pace, laboriosità e libertà.

«Mi piacciono i presepi. Sono credente, anche se a volte me la prendo con Lui: bestemmio ma credo».

La visita è finita. I pesanti cancelli si richiudono alle nostre spalle. L'aria a Enna è frizzante. Prima di rimettere in moto l'auto, prendono corpo e significato le parole che avevamo sentito sibilare senza cogliere il senso quando avevamo incontrato il giovane con la fiamma della libertà negli occhi. Qualcuno aveva detto: «Non passerà neanche un mese e torna qua dentro».

Dopo aver fatto esperienza con lui, ora collabora con una comunità di recupero

## Nati-Mortalità delle imprese Catanesi

In nove mesi nate 296mila aziende, una su tre è 'under 35'. Catania con 14.376 imprese giovanili ha un incidenza del 14,4% sul totale delle imprese iscritte alla Camera di Commercio della nostra provincia e si colloca al 8° posto della graduatoria nazionale, subito dopo Palermo. Da Gennaio A Settembre Saldo lievemente negativo ma migliore rispetto al dato 2012 (diminuiscono di 533 unità le cessazioni)

li, la forma più semplice - ma anche la più fragile - per operare sul mercato; il 15,6% ha scelto invece la forma della società di capitale, più idonea a sostenere progetti di sviluppo anche ambiziosi. Catania con una presenza di 14.376 imprese ha una incidenza del 14,4% sul totale delle imprese iscritte alla camera di commercio della nostra provincia e si colloca al 8° posto della graduatoria nazionale.

Questa è la prova che i giovani catanesi, non hanno la voglia di lasciare la città», ha detto il Direttore di Confindustria Catania, Salvo Politino, commentando i dati di Infocamere - Movimprese, e rimboccandosi le maniche cercano di guardare con fiducia al domani. Abbiamo il dovere istituzionale e morale - continua Politino - di aiutarli e supportarli. Riteniamo che la componente giovanile sia fondamentale per il tessuto imprenditoriale

nazionale e catanese.

**LA NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE CATANESE NEL PERIODO CHE VA DA GENNAIO A SETTEMBRE DEL 2013**

Nel periodo che va da Gennaio a Settembre del 2013 si è registrata l'iscrizione di 4.964 nuove imprese (18 in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) e la cessazione di 5.000 imprese (533 in meno rispetto a Settembre del 2012); con un saldo negativo per 36 unità contro le 551 unità in meno dello stesso periodo del 2012, a fronte di uno stock di imprese pari a 10.393 unità, contro le 10.842 dello stesso periodo del 2012.

Il settore del commercio con 29.003 imprese del settore attive (124 in meno rispetto allo stesso periodo del 2012) registra a Settembre del 2013 836 nuove imprese iscritte (36 in più rispetto allo stesso periodo del 2012) e 1.587 imprese cessate (420 in meno

## PARLA LA DIRETTRICE DELL'ISTITUTO

# Bicocca, il carcere minorile che educa al futuro «con generosità e fantasia»

### PINELLA LEOCATA

**D**a sei anni dirige l'istituto penale minorile di Bicocca dove sono reclusi in media cinquanta ragazzi, il più alto numero in Italia e in Sicilia. Eppure Maria Randazzo è fermamente convinta che per i minori il carcere deve essere l'estrema ratio, che per loro bisogna cercare, individuare e trovare percorsi alternativi. «Ci vuole generosità, fantasia, voglia di fare cose nuove. Non è vero che tanti progetti ed iniziative non si possono fare perché mancano le risorse finanziarie. Costruire piani educativi personali, creare opportunità di formazione e di lavoro, anche fuori dal carcere, è possibile. Basta volerlo».

E lei lo vuole, fortemente. E lo dimostra da subito, non appena un nuovo ragazzo fa il suo ingresso a Bicocca. A tutti - giovani e operatori - distribuisce «La carta dei diritti» preparata dal Dipartimento di Giustizia minorile, carta che lei ha stampato e trasformato in una sorta di libretto. «Ognuno - spiega - deve sapere quali sono i propri diritti e doveri e a chi deve rivolgersi. E' un modo per dire ai ragazzi che si può stare in istituto in maniera attiva. E' un modo per fare capire che ognuno deve essere protagonista della propria storia, anche da detenuto. Per lo stesso motivo, per Natale, ho distribuito il calendario degli appuntamenti - piccoli concerti, spettacoli teatrali, attività varie - in modo che ognuno potesse decidere se parteciparvi o meno. Nessuno li obbliga a presentarsi negli spazi comuni per questo tipo di iniziative».

Non sorprende, dunque, che la direttrice Maria Randazzo si sia battuta e si batte per costruire un futuro migliore per i ragazzi dell'istituto penale di Bicocca e per farli uscire dal carcere, se possibile, prima ancora di avere finito di scontare la pena. Per ognuno di loro operatori, psicologi, assistenti sociali, volontari e agenti elaborano insieme un piano educativo facendo una ricognizione sia delle attitudini e delle competenze personali, sia di quanto esiste all'estero. «Cerchiamo di capire di cosa ha bisogno ogni ragazzo, ci occupiamo della sua educazione, di fargli completare gli studi, e ci curiamo della sua salute. Molti di loro, per esempio, mostrano segni di trascuratezza, come i denti cariati. I genitori non hanno avuto la possibilità di farli curare, così siamo noi a portarli in ospedale. E pensiamo alla loro formazione. Che cosa vogliono fare? Quali progetti hanno? Il nostro istituto è tra i pochi scelti per il progetto pilota "Le ali al futuro" promosso dal Ministero dell'istruzione e dal Dipartimento di giustizia minorile.

Un progetto volto a dare una base lavorativa ai ragazzi detenuti e che prevede un percorso che s'inizia in istituto, ma si completa all'esterno grazie a datori di lavoro disponibili a fare formazione. Dieci dei nostri ragazzi sono inseriti in questo progetto e stanno ultimando la propria formazione in bar, laboratori di pasticceria, ristoranti. E vorrei sottolineare che i titolari delle ditte non ottengono nulla in cambio. Sono persone che si rendono disponibili per generosità e senso di responsabilità. Ed è questo il lavoro più difficile: responsabilizzare le piccole aziende, rendere la società più sensibile a queste problematiche».



La dottoressa Maria Randazzo racconta che un loro ragazzo ha seguito un percorso formativo nel campo dell'apicoltura. «Un lavoro scomodo, faticoso, ma interessante. Non è più tornato in carcere». E poi ci sono quelli che, per completare gli studi, vanno a scuola come tutti gli altri ragazzi. Uno di loro si alza presto, prende l'autobus alle 6, va all'Alberghiero e poi ritorna in carcere. Una cosa impensabile solo pochi anni fa. «Tutti dicevano che era troppo rischioso per un giovane detenuto confrontarsi con gli altri ragazzi. Preoccupazione legittima, certo, perché significa confrontarsi con coetanei che, finite le lezioni, tornano a casa e la sera escono con la ragazza, vanno al cinema, si vedono con gli amici. E doloroso, ma è anche una grande opportunità. Pochi giorni fa l'educatore di questo ragazzo è andato al colloquio con i genitori, poiché la madre non poteva, e gli insegnanti gli hanno detto che è bravo e ben educato. Ma per potere fare questo percorso bisogna avviare un processo di responsabilizzazione, e si tratta di un processo graduale. Non sempre è possibile fare uscire i ragazzi per lo studio o per il lavoro, e non sempre è possibile farlo subito. Alcuni devono maturare, hanno bisogno di imparare le regole che nessuno ha dato loro, come svegliarsi o mangiare ad un orario stabilito e non quando si vuole. Spesso i fallimenti dipendono dalla fretta. Invece bisogna aspettare i tempi della maturazione personale, bisogna fare una scommessa educativa».

Per questo la direttrice dell'istituto penale minorile di Bicocca ripete che fare studiare uno studente in una scuola normale non costa nulla, se non l'acquisto dei libri e dei biglietti dell'autobus. Di certo meno che tenerlo in carcere. Per questo ripete che è importante la dedizione del personale, «disposto con grande generosità a seguire i ragazzi anche all'esterno». Per questo chiede maggiore collaborazione al volontariato, maggiore apertura da parte della società. «No - ripete - non è un problema di costi».

Dare a questi ragazzi strumenti per affrontare il futuro è tanto più importante al Sud, nel nostro territorio, dove i minori finiscono in carcere soprattutto per furto, rapina, spaccio, a differenza dei coetanei del Nord che vi arrivano, ma in numero di gran-

«Creare opportunità fuori si può, basta volerlo. Non è questione di risorse. La cosa difficile è rendere più sensibile la società»

lunga minore, per reati commessi sotto effetto di alcol o droga o per bullismo. Al Nord i ragazzi italiani che finiscono in carcere sono pochi anche perché funzionano le forme alternative alle misure cautelari, quali la permanenza in casa, il collocamento in comunità e la messa alla prova, così i detenuti minori sono soprattutto giovani extracomunitari che non possono contare su una famiglia, su una rete di sostegno. Nelle carceri minorili del Sud, invece, i detenuti sono soprattutto italiani e non solo perché il nostro territorio produce le condizioni in cui si sviluppa la devianza, ma anche perché questi giovani non possono contare sull'aiuto delle loro famiglie nel processo di recupero dal momento che, spesso, padri, fratelli e madri sono coinvolti a loro volta in reati.

E hanno storie particolari anche i pochi ragazzi stranieri che di recente hanno fatto il loro ingresso a Bicocca, indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Giovani extracomunitari arrivati a Lampedusa e nel Ragusano, da soli, su barconi sconnessi. Ragazzi che hanno bisogno di tutto, a partire dai vestiti. Ragazzi che non sanno come comunicare, come farsi capire. E sarebbe un problema di difficile soluzione anche per gli operatori dell'istituto penale minorile se non potessero contare sul prezioso aiuto dei volontari del «Centro Astalli» che fanno da mediatori culturali e i cui avvocati li seguono in tutte le fasi del processo.

La direttrice Maria Randazzo ha fatto in modo che la loro presenza diventi un'opportunità per tutti. In passato i ragazzi stranieri erano tenuti in disparte, allontanati da pregiudizi, ma oggi non è più così grazie all'attività degli educatori e all'immagine tragica dei naufragi a pochi metri dalle nostre coste. Per i minori italiani reclusi a Bicocca è stato uno choc guardare quelle strazianti immagini in televisione e, subito dopo, vedere arrivare tra loro alcuni dei protagonisti di questo dramma. Non se la sono sentita di allontanarli. A questo hanno contribuito anche i laboratori per l'integrazione. Uno di questi si basa sulla narrazione autobiografica. Tutti hanno raccontato la propria vita, anche attraverso disegni, e dunque il luogo di provenienza, l'attraversamento del deserto, il viaggio in mare, l'approdo. Un racconto che - fatto anche con il supporto di carte geografiche e con l'aiuto di libri - diventa un modo per conoscere culture diverse, per aprirsi al mondo. Un confronto fatto anche di pratiche, come la preparazione del tè e del cibo tradizionale. Gli italiani hanno preparato la pizza per gli amici stranieri e loro li hanno portati per gli amici italiani.

Un confronto dal quale è emerso anche un doloroso paradosso. I ragazzi extracomunitari raccontano, e disegnano, il mare, i barconi stracolmi di persone, le luci che si vedono in lontananza e i propri parenti. Viaggiano soli, ma rivelano l'esistenza di rapporti familiari significativi. Per rendere possibile questo viaggio della speranza, per garantire loro un futuro migliore, il padre, la madre e i parenti hanno fatto sacrifici enormi. I ragazzi italiani ascoltano. Spesso, pur avendo i genitori vicini, sperimentano un forte senso di solitudine, sanno di non poter contare su di loro. E anche questo confronto è occasione di conoscenza, di crescita, d'incontro.

facciamo un bilancio tra le aziende che chiudono e quelle che aprono, questo bilancio anche se risultato negativo è nettamente inferiore al saldo dello stesso periodo del 2012. In ogni caso il tessuto economico catanese è composto dalle imprese che riescono a mantenere una grande vitalità malgrado le molte difficoltà che devono affrontare e che cercano di superare reagendo e rinnovandosi. Ovviamente questo non basta, questa capacità delle imprese va sostenuta dalle istituzioni, dalle banche, vi è la necessità di una maggiore apertura, senza delle politiche di rilancio non riusciremo ad uscire dalla crisi. Si tratta di indicazioni da prendere con grande serietà ed occorrono strumenti efficaci e pianificati, per combattere una situazione che si prospetta molto difficile per l'economia del nostro territorio, che nonostante la crisi dimostra una buona dinamicità imprenditoriale.



Dott. Salvo Politino

La voglia di provareci resta forte nei giovani alle prese con la crisi. Dall'inizio dell'anno, secondo Uioncamere - Movimprese, un vero e proprio esercito di italiani "under 35" ha deciso di tentare la carta dell'impresa scegliendo, come si diceva una volta, di mettersi "in proprio". Delle quasi 300 mila imprese nate tra l'inizio dell'anno e la fine di settembre, infatti, oltre 100 mila (il 33,9%) hanno alla guida uno o più giovani con meno di 35 anni di età. Nella grande maggioranza dei casi (il 76,8%) si tratta di imprese individua-

**50.000****I VOLONTARI IN SICILIA**  
Non esistono un censimento ufficiale, ma si stima che nella nostra Isola oltre 50.000 persone siano impegnate in associazioni di volontariato.**3.000****LE ASSOCIAZIONI**  
Sono circa 3.000 le associazioni impegnate nel volontariato in Sicilia

# Volontariato. La crisi e l'importanza del "welfare locale"

Senza volontari la Sicilia sarebbe ancor più in ginocchio  
ma la classe politica non raccoglie gli appelli degli operatori

**SANTO CARNAZZO\***

**S**enza i volontari la Sicilia probabilmente sarebbe ancor più in ginocchio, piegata e piagata da una crisi economica senza fine e senza orizzonte. Non esiste un censimento certo, ma secondo le statistiche oltre 50 mila persone nella nostra Isola sono impegnate in una delle circa 3 mila associazioni; se venisse meno il loro contributo, molti bisogni essenziali potrebbero restare senza risposta. Pensiamo alle famiglie ed agli anziani, impoveriti dalla crisi, senza il supporto materiale e morale di chi è attento alle loro esigenze primarie; pensiamo alle tante emergenze affrontate senza il sistema del volontariato di protezione civile, pensiamo ad una sanità senza il sangue raccolto dalle associazioni che si occupano di donazione. E pensiamo ancora, per citare solo alcuni campi d'attività, ai bambini di famiglie in difficoltà, economica o culturale, senza chi li fa giocare o studiare, ai degeniti in ospedale o a casa senza il sostegno concreto ed emotivo dei volontari, ai beni ambientali e culturali senza quanti li custodiscono e promuovono, agli immigrati senza i riferimenti sul territorio, alla grande battaglia sulla legalità ed a quella sul rispetto della dignità umana. Senza le organizzazioni di volontariato il cosiddetto welfare locale sarebbe drasticamente ridimensionato, se non scomparso. E senza di esso la coesione so-

ciale sarebbe fortemente sfidata, se non perduta. Eppure, la percezione comune dell'altissima considerazione e dell'indice di fiducia che la società ripone nell'azione del volontariato non si traduce in un'attenzione altrettanto presente nella classe politica siciliana, nonostante i vari tentativi e richiami rivolti alle istituzioni regionali.

All'inizio di quest'anno il Vol. Si., costituito attualmente da oltre 300 associazioni in tutta l'Isola, ha incontrato il Presidente della Regione Siciliana e una parte della Giunta, chiedendo la realizzazione di pochi ma essenziali punti di sviluppo: la ricostituzione dell'Osservatorio Regionale sul Volontariato, della Conferenza Regionale sul Volontariato e dell'Organismo Regionale di Rappresentanza delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile; la ricostituzione del fondo per il rimborso delle spese assicurative dei volontari; il sostegno a progetti delle associazioni di volontariato per l'inserimento lavorativo dei diversamente abili ed il reinserimento lavorativo; l'individuazione di un fondo per l'infrastrutturazione sociale delle attività di volontariato.

Azioni "a bassa incidenza" sulle casse regionali, ma ad elevato impatto per il funzionamento del "sistema volontariato" in Sicilia e per le ricadute sociali che esso è in grado di generare. Anche in questo caso, alle manifestazioni di disponibilità e di generica simpatia non è seguita una concreta realizzazione, nella quale ancora con decisione confidiamo.

**Speciale****AUTORITA' PORTUALE DI CATANIA**

A CURA DELLA PK

## «Legalità, sicurezza e trasparenza nelle procedure»

Porto in crescita di oltre il 20% secondo i dati di sintesi del 2013 «Incremento tra i più alti in Italia frutto di una strategia di gestione»

Ricondurre alcune procedure amministrative del porto di Catania entro i parametri di buon andamento, trasparenza, imparzialità e rigoroso rispetto delle procedure di legge. Obiettivo di Cosimo Aiello, commissario straordinario dell'autorità portuale di Catania dal 17 agosto 2012. Legalità e sicurezza sono le parole chiave attorno al quale ruotano le sue scelte per il rilancio della struttura mercantile, per i profili afferenti la qualità dei servizi e l'integrazione del porto con la città. «Un dato di sintesi del 2013 è indicatore dell'attività svolta in questi 15 mesi: il porto di Catania è cresciuto del 20,48%, crescita fra le più alte d'Italia. Frutto di una politica e di una strategia nella gestione che passa da alcune direttive ben precise, in primo luogo quella della sicurezza in ambito portuale» sottolinea Aiello.

Il progetto "porto di Catania" si è mosso lungo due direttive di priorità: sicurezza e legalità. «Tutte le misure tese alla sicurezza sono state condivise in Prefettura» spiega il commissario.

Dal servizio di vigilanza ai varchi, avviato sin dal 20 settembre 2012, che ha fatto registrare un risultato

positivo tangibile, in alcune stime il traffico portuale si è ridotto del 70%, a tutto vantaggio dell'operatività dello scalo e della sicurezza degli utenti che percorrono l'area portuale sino alla sicurezza in porto. «Il tema della legalità si realizza con azioni concrete - precisa Aiello - un'ordinanza



del luglio scorso obbliga l'esibizione di un foglio di svincolo, e oggi non registriamo più furti al porto. Nel febbraio scorso è stato stipulato un Protocollo di Legalità con la Prefettura che adesso è stato mutuato da altre autorità portuali d'Italia».

Il Protocollo di Legalità è uno strumento che consente di intensificare e canalizzare le modalità di controllo e verifica delle procedure amministrative. A questo scopo l'Autorità Portuale di Catania, in stretta siner-



dell'Autorità portuale ma bisogna guardare tutto il tessuto produttivo che sul territorio sussiste. Quello che porterà risultati sarà solo una logica di marketing territoriale, integrazione e una visione strategica di sviluppo con l'amministrazione civica è un presupposto indispensabile». L'integrazione porto – città è il sogno del commissario Aiello. Si è previsto di riorganizzare i flussi della mobilità e di realizzare attrezzature polivalenti. Un complesso progetto urbano in grado di connettere le diverse parti mediante un sistema lineare di aree attrezzate a verde pubblico; una green line che si interfaçcia con piazza Borsellino e la Villa Pacini. Un concorso internazionale di idee in architettura avrà il compito di studiare il layout del waterfront

tito ringraziamento per questi obiettivi raggiunti va alla Prefettura, alla Questura e all'arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza» rimarca il commissario.

«Certo non tutto va bene - precisa Aiello - riteniamo che lo sviluppo significativo potrà arrivare quando avremo la nuova darsena commerciale, perché finalmente potremo dirottare tutto il traffico commerciale su una zona dedicata e destinare la parte storica del porto di Catania allo sviluppo croceristico e turistico come è sua naturale vocazione. Bisognerà lavorare con una logica di sistema, privilegiando le vocazioni naturali in modo che venga garantita la possibilità di crescita del territorio. Questo porto non ha ancora raccolto tutte le sue potenzialità, scontiamo l'assenza di una strategia, una miopia gestionale che non ha favorito la crescita del crocerismo, cosa che invece è accaduta in altri porti. Dimenticando che non si guarda solo il ritorno diretto



## LA STORIA|1: LA FORZA DI UN GIOVANE CATANEO DI ORIGINI COLOMBIANE

# Il coraggio di Brian: cieco da bambino oggi studia, viaggia e gioca al calcio

Se basta un cane per andare lontano: ora va all'università in Irlanda per diventare interprete

NINO ARENA

**B**asta un cane guida per andare lontano. E una famiglia forte e serena accanto che non alimenta paure superflue. E' anche grazie a questo se Brian Ramirez Mosquera, catanese nato in Colombia 22 anni fa, può coltivare il sogno di diventare un interprete e guardare sempre il destino negli occhi. Anche se un incidente lo ha reso cieco quando di anni ne aveva 7. Oggi vive a Limerick, in Irlanda, e frequenta i corsi di quella università per perfezionare il suo inglese dopo due anni di studio a Forlì, dove tornerà per laurearsi: è qui, infatti, che ha sede la facoltà di Mediazione linguistica e interculturale dell'Università di Bologna, il corso più ambito del settore insieme con quello di Trieste, capace di aprire porte prestigiose.

«Dopo aver superato gli esami di maturità - racconta Brian - mi sono trovato davanti al bivio, volevo valorizzare il fatto di essere perfettamente bilingue, in più mi è sempre piaciuto viaggiare e confrontarmi con chi mi sta di fronte. Un interprete, ho pensato, ecco quello che voglio essere fino in fondo». Interprete e

non semplice traduttore. Non gli sarà consentito di rendere liberamente testi e conversazioni, ma nel trasferirli da una lingua all'altra sa bene che, nel rispettare la lettera, dovrà fornire l'interpretazione corretta di ciò che ascolta o legge. «Dietro ogni parola - spiega - c'è un mondo ed è quello che può interessare, mettiamo, un imprenditore italiano che vuol lavorare in Nuova Zelanda o in Perù o viceversa». In più Brian viaggia: da solo, con il fidato Oscar (un bellissimo Labrador dal pelo nero) o in compagnia, tante volte in passato con gli amici della sezione etnea dell'Unione italiana ciechi. «Esperienze che non si dimenticano - commenta - grazie alle quali abbiamo conosciuto posti bellissimi come Parigi, la Lettonia, la Spagna, la Romania. E non solo».

Non solo, appunto. La solitudine Brian la conosce e la vince ogni giorno: quando nella ventosa Limerick spazzola il suo Oscar che poi lo accompagna a lezione, quando raggiunge la stanza di un collega per ripetere una lezione o cucina nella sua per sé e altri studenti. Da solo ma non solo, perché mamma Faisaru con il suo compagno Mimmo e la so-



Brian Ramirez  
Mosquera con il  
suo cane Oscar

rellina Sara lo chiamano ogni giorno da Catania, da dove si collega su Skype il cugino Diego che porta davanti allo schermo zii e zii e poi Dalila, l'amica del cuore e gli altri amici del profondo sud nostrano, del Sudamerica e anche oltre, molto oltre.

Un universo di contatti di cui Brian ha bisogno per vivere. Come succede a tutti. Non appartiene alla schiera di chi si lascia abbattere da quello che abitualmente chiamano handicap. Se non puoi scegliere cosa ti accade, puoi scegliere come affrontare cosa ti è accaduto. E Brian sceglie ogni giorno il coraggio... l'apertura verso gli altri e tutti, o quasi,

sanno ricambiare. Ha imparato, per esempio, l'importanza degli incontri occasionali. «Una volta - racconta - dovevo raggiungere Forlì da Bologna in treno, ma alla stazione ero arrivato fuori tempo massimo perché il volo da Catania era atterrato in ritardo. Pensavo di dover passare la notte in stazione per prendere il primo treno del mattino e mi sono rivolto a due poliziotti. Gli agenti hanno parlato con il capostazione e questo con i macchinisti di un treno in partenza per non so dove. Si è fermato a Forlì anche se non avrebbe dovuto farlo. Si è fermato per fare scendere me e Oscar». E scusata se è poco.

E' anche un atleta, Brian, di quelli che si allenano e giocano: con la squadra di Siracusa 4 anni fa ha vinto il titolo italiano di calcio per ciechi e da tempo è nel giro della Nazionale.. se non fosse per quel passaporto italiano che tarda ad arrivare e che comunque non potrà tardare più di tanto. Ora è a Cali, col resto della famiglia per trascorrere il Natale e rubare qualche altro segreto alla sua lingua madre, lo spagnolo, per essere sempre più quel ponte tra mondi, culture e destini. Lui, nero e cieco, conosce il valore di quei colori che spera di ritrovare grazie alla medicina, ma è anche il testimone della stupidità offensiva del razzismo, che per fortuna solo poche volte ha conosciuto. Anche il suo è il volto della bellezza e della necessità che non si lasciano intimidire da quello che tanti chiamano "handicap" e per molti è un'incarnazione del dono supremo che è la vita.

## LA STORIA|2: L'ESPERIENZA DI DUE VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE CAPPUCINI DI CATANIA

# Impegno e amore già a vent'anni «La felicità è mettere il cuore in tutto»

MARCO PAPPALARDO

**I**mpegno, amore, lavoro, volontariato, religione: a quale età della vita si addicono queste parole? Se fosse la domanda di un quiz televisivo e avessimo da scegliere tra adulti, giovani e anziani, quale sarebbe la risposta sicura e scontata? Questa risposta lasciamocela suggerire da due catanesi, Ilenia Vasta e Orazio Condorelli, appartenenti all'Associazione Cappuccini operante nel volontariato in un quartiere del capoluogo etneo, e poi scopriamola alla fine del racconto. «È un quartiere periferico - dice Orazio - con un alto tasso di disoccupazione e criminalità diffusa. Seguiamo, con gli amici dell'Associazione, circa 150 famiglie, incontrando i bisogni della gente e offrendo loro una compagnia attraverso le attività sistematiche come il Banco di Solidarietà, l'orientamento al lavoro, l'assistenza sanitaria e legale, il doposcuola ai ragazzi e quanto concerne la dimensione cristiana».

Settimanalmente i volontari si recano a casa delle persone, portano loro una busta con i viveri, ma non è questa l'attività preminente. «I ragazzini - continua Orazio - si fanno sempre più numerosi e li portiamo a studiare presso una delle strutture che ci ospita. Nel corso degli anni l'associazione ha costruito una rete di rapporti solidali, diventando nel quartiere un punto di riferimento non solo per le famiglie, ma anche per altri soggetti che vi operano. Nel weekend organizziamo gite, partite di calcio, visioni di film, canti, letture». Mentre Orazio par-



Ilenia e Orazio,  
volontari  
dell'associazione  
«Cappuccini»  
durante una gita  
sull'Etna con i  
bambini  
[foto Ester Musumeci]

la, è come se Ilenia rivedesse volti, sguardi, sorrisi, pianti, situazioni, esperienze di diversi anni di impegno per gli altri, soprattutto ripensa a ciò che la motiva ogni giorno: «Ciò che domina la nostra opera è una preoccupazione di tipo educativo che nasce dal desiderio di dividere con tutti, soprattutto con i più bisognosi, un'amicizia che abbraccia la vita intera. L'esigenza di scoprire il senso del vivere e del morire, il desiderio di giustizia, il voler costruire relazioni affettive e umane vere, il bisogno di non essere sola nell'affrontare le sfide della quotidianità, mi hanno spinta a vivere il gesto della caritativa come un momento preferenziale in cui Dio mi educa a

Ilenia Vasta e Orazio Condorelli raccontano la loro opera in quartiere periferico etneo

guardare me stessa e gli altri con gli occhi con cui Lui mi guarda». Parole sagge e ricche di esperienza, dunque la soluzione al quiz iniziale potrebbe essere più chiara e evidente, ma scendere nel profondo delle scelte potrà darci altri indizi utili: «Soprattutto nel doposcuola e nei vari momenti formativi - riprende Ilenia - emerge che il punto non è solo risolvere i problemi di queste famiglie, ma offrire loro la stessa "compagnia operativa" che io per prima ho incontrato nell'esperienza cristiana. Nell'ultimo periodo ho sperimentato che la vita è unita quando si mette il cuore in tutto ciò che si fa, allora il lavoro, lo studio, la famiglia, gli affetti, il doposcuola ai bambini, accompagnare una delle signore che seguiamo ad una visita, tutto è vissuto con la stessa domanda: "Chi compie il mio e il loro desiderio di essere felici?"».

Già "mettere il cuore in tutto ed essere felici" e anche il volto di Orazio si illumina ricordando i mesi da poco trascorsi: «La caritativa è stata un pungolo che mi ha costretto a dare più valore al tempo libero. La responsabile dell'associazione mi ha proposto di seguire più in-

tensamente un ragazzo con problemi giudiziari. Inesorabilmente i piani delle mie vacanze sarebbero stati compromessi. Un amico allora mi ha detto: "La vacanza è il tempo della libertà ovvero il momento in cui, liberi da obblighi, nelle scelte si fa venire a galla ciò a cui si tiene davvero". Ho accettato la proposta, desiderando che fosse bello per me, che c'entrasse con la mia felicità, ed ho avuto una sorpresa: io ero più me stesso!». A questo punto il milione di euro è sicuro, la risposta come fosse già scontata. Si, ma prima un'altra domanda: «Chi crede che Ilenia abbia 24 anni e Orazio 27, entrambi studenti universitari-lavoratori?». La migliore risposta la riceviamo da un fatto accaduto ad Ilenia: «Qualche giorno fa, tornando da una visita per l'inabilità civile, la signora che ho accompagnato, affidandomi una questione molto personale mi ha detto: "Tu sei piccola rispetto a me ed io lo so che ti dico delle cose che sono tanto più grandi di te, ma quando siamo insieme mi sento forte, mi ritorna la speranza e posso affrontare la realtà"». Forse abbiamo perso un milione, ma di certo abbiamo guadagnato fiducia nei giovani!

## Dai dati diffusi dalla Fnp Cisl durante il congresso regionale si evince che il 18,53% della popolazione siciliana è composta da anziani. FNP sempre al loro fianco I pensionati sempre al centro delle missioni FNP Federazione Pensionati della Cisl Sicilia

PALERMO - «Gli anziani sono la nostra memoria, senza la quale non esiste un futuro, le colonne della nostra famiglia». È stato un anno difficile per gli anziani della Sicilia, pressati dai tanti problemi economici, sociali, sanitari, causati dalla crisi. A loro è rivolto da sempre, come per tutto il 2013, l'impegno della Federazione Pensionati della Cisl Sicilia, in un anno impegnativo di congressi, di cambiamenti, di forti stimoli per andare avanti all'insedia della tutela dei pensionati. Un impegno che ha dominato l'attività della segreteria tutta, composta dal Segretario Generale Alfio Giulio, dai Segretari regionali Mario Luna, Rosa Cutrone e Angelo Fullone, «Rivolgo i miei auguri di un buone feste e di un buon 2014 a tutti i pensionati della Sicilia - commenta Alfio Giulio Segretario Generale Fnp Cisl Sicilia unitamente ai Segretari delle Fnp territoriali Mimmo Di Matteo, Totò Montalbano, Marco Lombardo, Sebastiano Stagna e Bruno Zecchetto -, saranno sempre al centro della nostra azione, della nostra

missione di dialogo con la politica e le istituzioni per far sì che anche al centro dei loro obiettivi ci siano gli anziani e la loro assistenza». Tutto partendo dai dati diffusi dalla Fnp Cisl durante il congresso regionale che si è tenuto a Palermo il 21 e 22 marzo. Il 18,53% della popolazione siciliana è composta da anziani, cresce l'indice di vecchiaia giunto al 128,3% (rapporto fra giovani e anziani) e cresce in modo smisurato e allarmante l'indice di povertà, giunto al 27,3%, di 3 punti percentuali in più rispetto a tre anni fa. I comuni che realmente offrono assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari agli anziani e ai disabili non autosufficienti sono l'8,2% rispetto al 26% del 2006 e al 40% della media italiana. «I pensionati siciliani vivono ormai con una media di pensione da 500, 600 euro al mese - spiega il Segretario Fnp Cisl Sicilia, Alfio Giulio -, molti hanno tre, quattro, figli disoccupati con prole, e così accade che quei pochi euro al mese vanno divisi fra diversi nuclei familiari, sembra impossibile

ma ormai più del 50% dei nostri anziani vive in piena miseria». «Ci troviamo davanti ad un livello di emergenza sociale allarmante - aggiunge Giulio - e da parte delle istituzioni, deputate a intervenire e mettere a punto piani per arginare l'emergenza sociale e riallineare gli squilibri che essa comporta, non si vede alcuna forma di impegno concreto e preciso». Da qui l'augurio e l'impegno per una forte azione sinergica a favore degli anziani affinché il 2014 possa essere l'anno del cambiamento. La parola d'ordine per la Fnp Cisl Sicilia è "politiche sociali": «prima di tutto intensificheremo il dialogo con i comuni per il mantenimento e potenziamento dei servizi sociali, sollecitando il reperimento delle risorse necessarie, costringendo gli enti locali a eliminare sprechi e inefficienze». Un impegno forte anche sul fronte delle politiche sanitarie: «chiederemo il potenziamento delle strutture territoriali, l'integrazione socio-sanitaria e soprattutto sviluppare la domiciliarità». Fra le principali richieste del

sindacato c'è l'istituzione di un Fondo unico per le politiche sociali, «vanno potenziate con un Fondo unico regionale, che raccoglia e programmi tutte le risorse. Incalzeremo il Presidente della Regione per una vera e concreta riforma dei servizi sociali in Sicilia, che rompa con i metodi usati nel passato». Infine l'aspetto alla fiscalità locale, dato che le tasse riducono le già bassissime pensioni: «su questo terreno il nostro obiettivo primario è quello di puntare il più possibile all'equità e al rispetto delle fasce più deboli». Infine i rinnovati auguri della Segreteria regionale della Fnp Cisl Sicilia. «Siate forti come sempre, sostenete le vostre famiglie, credete nella missione del nostro sindacato sempre pronto a scendere in campo per la tutela delle vostre esigenze. Il nostro 2014, sarà tutto questo: un impegno rinnovato e sempre più vigoroso, per non lasciare mai soli gli anziani, che sono una grande risorsa per le famiglie».



ALFIO GIULIO, SEGRETARIO GENERALE CISL FNP SICILIA

★ H A P P Y ★  
**2014**  
NEW YEAR!



**UN ALTRO ANNO INSIEME**  
....Vigiliamo con Sicurezza....



# Agricoltura. Ritorno alla terra ma in un'ottica di innovazione

Agraria, immatricolazioni in crescita: in questo campo la Sicilia ha molto da offrire



## ALESSANDRA GENTILE

Si è laureata in Scienze Agrarie nel 1987. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Produttività delle piante coltivate presso l'Università degli Studi di Catania e ha svolto periodi di ricerca in Israele presso il Department of Horticulture del Volcani center (Agricultural Research Organization) di Bet-Dagan (Israele) e il Department of Plant genetics del Weizmann Institute of Science di Rehovot (Israele). Dal 2006 è professore ordinario nel settore scientifico disciplinare «Arboricoltura generale e coltivazioni arboree». Dal 28 marzo 2013 è prorettore dell'Università degli Studi di Catania. È professore incaricato presso l'Hunan Agricultural University (Cina) nell'ambito della "Shennong Scholar" fellowship (incarico triennale: 2012-2015). È stata presidente del corso di laurea magistrale in Scienze e tecnologie agrarie dell'Università di Catania e coordinatore del corso di laurea magistrale in Bioteconomie agrarie dell'Università di Catania. Dal 2004 al 2006 è stata vicepreside della Facoltà di Agraria dell'Università di Catania e dal 2009 al 2010 direttore del Dipartimento di Orto-Floro-Arboricoltura e Tecnologie Alimentari dell'Università di Catania.

## ALESSANDRA GENTILE

**L**a crisi che ha colpito il nostro Paese ha avuto tra i suoi effetti anche una riduzione delle iscrizioni all'università. In tale contesto generale, è tuttavia interessante notare come alcuni corsi di laurea siano in controtendenza. In particolare, le immatricolazioni ai corsi dei dipartimenti di Agraria fanno registrare il tasso di crescita più alto. Tale trend è confermato, anche nell'università di Catania: segnale di un importante cambiamento culturale in atto.

Sono convinta, infatti, che nessuna persona di buon senso possa oggi immaginare uno sviluppo della società che prescinda dalla produzione, in maniera economicamente vantaggiosa e sostenibile dal punto di vista ambientale, delle materie prime utili e indispensabili per l'alimentazione. Credo anzi che, proprio in momenti di crisi, come quello che attraversiamo, sia opportuno riflettere sulle scelte strategiche e sui modelli di sviluppo che immaginiamo per la nostra regione e per il nostro Paese, strettamente ed intimamente collegati al futuro dell'agricoltura. Ciò ovviamente non va inteso solo nella direzione di assicurare una sopravvivenza a chi oggi di agricoltura vive (operatori diretti ed indotti), ma soprattutto riconoscere il ruolo strategico, non solo economico.

L'agricoltura ha sofferto, soffre di un retaggio culturale che l'ha fatta e spesso la fa considerare come attività arretrata e poco nobile, tradizionale e non bisognosa di innovazioni. Non è così, ed oggi più che mai il bisogno e al tempo stesso la recettività che l'agricoltura esprime nei confronti delle innovazioni è straordinaria, come dimostrano l'applicazione di biotecnologie, nanotecnologie, tecniche di agricoltura di precisione. L'inversione di tendenza trova conferma, oltre che nel citato incremento delle immatricolazioni nei corsi di laurea riferibili all'area Agraria e Veterinaria, anche in quel "ritorno alla terra", recentemente descritto in "Contadini per scelta", titolo emblematico di un volume che racconta esperienze di scoperta o riscoperta dell'agricoltura. Ed è anche importante sottolineare il processo di "ringiovanimento" che l'agricoltura sta vivendo. Molti sono i giovani (e tra questi molte donne) che si dedicano al settore, spesso sviluppando attività multifunzionali (nelle quali la funzione produttiva risulta felicemente abbinata a quella ricet-

tiva, laddove non a quella sociale).

La storia dell'agricoltura ha almeno 10 mila anni all'attivo. È stata in grado di fornire cibo in quantità crescente avvalendosi dello sviluppo di numerose scienze (chimica, biologia, genetica, meccanica), contribuendo nell'ultimo periodo all'aumento della popolazione, all'allungamento della vita media e permettendo in molti Paesi consumi alimentari di accresciuto valore quantitativo e qualitativo. Certamente tali trend di sviluppo non sono esenti da limiti e contraddizioni: primo fra tutti quello relativo allo squilibrio delle risorse a livello planetario.

Se in passato il compito dell'agricoltura era quello di produrre alimenti, oggi sono molteplici e diversificati gli ambiti nei quali l'agricoltura può esercitare o riprendere le sue funzioni e altresì numerose sono le funzioni nelle quali le piante possono rappresentare utili alleati dell'uomo sostituendo o affiancando prodotti di sintesi con prodotti biodegradabili. La nostra regione ha una lunga e diversificata tradizione agricola e sono molti i comparti nei quali si riescono a produrre eccellenze: da quello vitivinicolo, a quello lattiero caseario, a quello olivicolo, a quello cerealicolo, a quello agrumicolo e frutticolo. Numerosi sono i prodotti tipici, sia in termini di specie - è il caso del ficodindia - o di varietà - è il caso delle arance a polpa pigmentata o delle varietà di frumento -, per i quali la Sicilia esprime una notevole vocazionalità ambientale. Oggi, per molti di questi prodotti, si assiste ad un crescente interesse da parte del consumatore. Non sempre però queste eccellenze riescono ad affrontare con competitività un mercato sempre più globale ed allora, per non segnare il passo, occorre che tutti i comparti siano costantemente rivitalizzati introducendo e diffondendo innovazioni che in tutti i settori possano migliorare l'efficienza del sistema e permettere di superare i numerosi vincoli che possono insistere. Chi deve fare cosa? Certamente le università hanno il compito fondamentale di assicurare la formazione nel settore agricolo, oggi fra l'altro con un contatto serrato con gli ordini professionali, con le imprese, con le parti sociali al fine di definire al meglio i percorsi formativi e di legarli anche alle esigenze che il territorio richiede. Ma le università hanno anche il compito, insindacabile dal primo, di continuare a fare ricerca, sia quella di base che quella più direttamente applicabile. In tal senso si collocano le attività di trasferimento delle innovazioni prodotte, come testimoniato dai numerosi progetti di ricerca (a



valere su progetti del Psr e del Po Fesr della Regione siciliana e dei Pon) promossi e realizzati dall'università di Catania in sinergia con le imprese sin dalla individuazione degli obiettivi da perseguire in fase di predisposizione dell'istanza.

Sulla base della mia esperienza ritengo che vada superata la dualità tra modelli di agricoltura diversi (tradizionale piuttosto che innovativa; biologica piuttosto che biotecnologica). Quello agricolo è un settore dove tradizione e innovazione possono realmente convivere adattando modelli, schemi culturali, forme di utilizzo. Anche alcuni fruttiferi, considerati da sempre minori, stanno andando incontro a un processo di industrializzazione molto spinto. Cito per tutti il caso del melograno. Tale processo va però governato o guidato, agevolando i produttori ed indirizzandoli nella costituzione di organizzazioni attraverso le quali le esperienze possano essere condivise e diventare patrimonio comune, e attraverso le quali si possa affrontare il mercato con organizzazioni solide e snelle.

La nostra è una terra molto ricca di biodiversità, ma a volte tale ricchezza è solo dichiarata, non adeguatamente sfruttata. Facendo riferimento alle arance pigmentate, e primo fra tutti al gruppo dei Tarocchi, tale agrobiodiversità, che si esprime attraverso la presenza di numerosi mutanti naturali, ha consentito di individuare cloni dotati di caratteristiche di pregio, in termini di pigmentazione, di epoca di maturazione, di forma del frutto, che devono essere adeguatamente conosciuti, riconosciuti e diffusi. Ma per fare questo, e questo è vero per le diverse filiere produttive, è necessario disporre di un settore vivaistico moderno, organizzato e competitivo, che possa supportare lo sviluppo e il rinnovamento delle stesse. Un vivaismo moderno, in cui sia certificato lo stato sanitario e l'identità genetica del materiale propagato, è alla base di un percorso di produzione di alta qualità, utile anche a fare uscire dal dimenticatoio o dai campi collezione dove sono conservate, specie e varietà tipiche, proponendole agli agricoltori e quindi ai consumatori. Questa tipologia di vivaismo può infine proporsi come settore di punta anche verso altri Paesi del Mediterraneo.

Ed anche l'Expo 2015 "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" rappresenta una grande occasione di presentazione del territorio e delle eccellenze agroalimentari siciliane in un grande contesto internazionale, che andrà sfruttata appieno.

## A dispetto della crisi

Molti giovani e molte donne si dedicano a questo settore, spesso sviluppando attività multifunzionali



IL SINDACATO DEI CITTADINI

LA UIL AL SERVIZIO DEI CITTADINI

### U.I.L.A.

Unione Italiana Lavoratori Agroalimentare - Tel. 095 536508

### U.I.M.E.C.

Unione Italiana Mezzadri e Coltivatori Diretti - Tel. 095 533834

### U.I.L.T.E.C

Unione Italiana Lavoratori Tessili Energia e Chimica - Tel. 0957681528

### F.E.N.E.A.L.

Federazione Nazionale Edili Affini e Legno - Tel 095 310398

### U.I.L.M.

Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici - Tel 095 313636

### U.I.L.R.U.A.

Unione Italiana Lavoratori Ricerca Università AFAM - Tel. 0952507494

### U.I.L. TRASPORTI

Unione Italiana Lavoratori Trasporti - Tel 095 449653

### U.I.L. PENSIONATI

Unione Italiana Lavoratori Pensionati - Tel. 095 313463 / 349-6956463

### U.I.L.F.P.L.

Unione Italiana Lavoratori Federazione Poteri Locali - Tel. 095 313880

### UIL MEDICI

Tel. 095 312643

### U.I.L. SCUOLA

Unione Italiana Lavoratori Scuola - Tel. 095 533353

### U.I.L.P.A

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione - Tel. 095 321938

### UILCOM

Unione Italiana Lavoratori Stampa, Informazione e Cultura - Tel. 095 312106

### UILCA

Unione Italiana Lavoratori Credito, Esattoriali ed Assicurazioni - uilca@uilact.it

### UILPOSTE

Unione Italiana Lavoratori Postelegrafonici - Tel. 095-312106 Fax 095-322202

### UILTUCS

Unione Italiana Lavoratori Turismo, Commercio e Servizi - Tel. 095.7500641

### UILTEM.P@

lavoratori Temporanei autonomi Atipici - Tel.095.312106

## I NOSTRI SPORTELLI DI ASSISTENZA AI CITTADINI

APERTI NELLA SEDE PROVINCIALE UIL DI VIA A.DI SANGIULIANO, 365 CATANIA

A.D.O.C. Associazione per la Difesa e l'Orientamento del Consumatore - C.A.F. Centro Assistenza Fiscale

UIL No Mobbing e Stalking - UIL Pari Opportunità - UFFICIO VERTENZE

U.N.I.A.T. Unione Nazionale Inquilini, Ambiente e Territorio - I.T.A.L. Istituto Tutela ed Assistenza ai Lavoratori

A.D.A. Associazione per i Diritti degli Anziani - UFFICIO H Assistenza dei lavoratori e dei cittadini portatori di handicap

N.B.: Questi servizi sono anche disponibili in tutte le sedi periferiche UIL a Catania e provincia.

**460.630**

**TOTALE IMPRESE REGISTRATE  
IN SICILIA AL 31 MARZO  
DEL 2013, CON UN  
INCREMENTO DELLO 0,46%  
RISPETTO ALLO STESSO  
PERIODO DEL 2012**

**81.158**

**IMPRESE ARTIGIANE  
REGISTRATE IN SICILIA,  
CON UNA DIMINUZIONE  
DELLO 0,10% RISPETTO AL  
2012**

**86.848**

**IMPRESE ARTIGIANE CHE  
ERANO OPERATIVE IN  
SICILIA FINO AL 2001**

**70,5%**

**IMPRESE CHE NEL 2013  
NONOSTANTE LA CRISI  
NON HANNO RIDOTTO LA  
FORZA LAVORO**

**19,1%**

**IMPRESE CHE HANNO  
LICENZIATO PERSONALE  
NEL 2013 A CAUSA DELLA  
SITUAZIONE DI DISAGIO  
DELL'AZIENDA**



# Piccole imprese. Anno nuovo, credito nuovo e le banche aprono i cordoni

Per rilanciare un sistema ormai al collasso la Sicilia si affida nel 2014 all'impegno degli istituti di credito che annunciano prestiti più facili

**ANDREA LODATO**

Segnali contrastanti. Il 2013 si chiude con segnali contrastanti avvertiti gli addetti ai lavori. Parliamo di piccole imprese, del sistema più importante e più diffuso anche nel nostro territorio, quello che dovrebbe vorrebbe potrebbe far muovere l'intero meccanismo dell'economia. E già il fatto che si chiuda un anno terribile con indicazioni contrastanti, significa che qualcosa di strano matura sotto. Coerente e semplicemente distruttivo sarebbe stato avere anche all'ultimo atto il consueto segnale negativo, della serie "si licenzia, si chiude, si rinuncia, non c'è un euro, non avanza nemmeno una speranza". Invece no. Ribadiscono in tanti che hanno il termometro

della situazione: «Segnali strani, contraddittori». Che porti anche un po' di buono e un po' di bene? Lo chiediamo a Mario Filippello, segretario regionale della Cna, la confederazione nazionale dell'artigianato, che per tutto il 2013 ha seguito costantemente l'evoluzione della situazione, le problematiche del comparto, le sofferenze delle imprese, le speranze e la disperazione. E oggi? E in queste ore che chiudono il 2013?

«Sì, è vero. Segnali contraddittori. Tra novembre e dicembre li abbiamo registrati. Quelli negativi, e quasi scontati, legati alla mancata ripresa della nostra economia, quella ripresina che si sarebbe dovuta registrare grazie alle entrate di fine anno, in virtù delle spese per le feste, per i regali. Invece è stato il periodo delle troppe tas-

**Il contagio.** La scelta delle grandi banche potrebbe anche essere seguita e replicata da quelle medie e piccole

se da pagare, che hanno ancora una volta fatto paralizzare la capacità di spendere delle famiglie. Penalizzando, di conseguenza, tutto il mondo delle imprese. Ma dall'altra parte ci sono arrivati quei segnali che aspettavamo ma, finalmente, disperavamo di ricevere. Segnali dalle banche, dagli istituti di credito. Soprattutto da quelli più importanti nell'intero sistema italiano. Segnali incoraggianti».

E la notizia. Anzi, oseremmo spingerci molto oltre, è la notizia delle notizie. Perché sino a ieri tutto ciò che arrivava dal mondo delle banche e che era destinato alle imprese, era un condensato di brutte notizie, pessime notizie. Rientrare subito. No alla richiesta di fido. Niente risorse per gli investimenti. Una serie di no, no, no.

## Speciale

### CISL CATANIA

## Un progetto per i prossimi sette anni

Per il 2014, un imperativo dovrà guidare ogni azione, ogni scelta, ogni decisione delle classi dirigenti: il cambiamento di rotta. Il 2014 è l'anno in cui alle promesse, alle dichiarazioni, alle manifestazioni di buoni propositi dovranno per forza conseguire degli effetti concreti. Catania e il suo territorio occupano ancora postazioni basse nelle classifiche della qualità della vita. Un impegno per il 2014, che coinvolga istituzioni e forze sociali, è di trovare insieme soluzioni che incidano su un cambiamento deciso. Un'inversione di tendenza che dovrà essere messa in atto soprattutto dalla politica isolana, dalla Regione Siciliana alle singole amministrazioni locali.

Al governo regionale e all'Ars chiediamo misure coraggiose per ridurre le sacche di sprechi, rendite, clientele e spesa improduttiva. C'è bisogno di una strategia che abbia tre fondamentali priorità: riequilibrio e ristrutturazione del debito, coesione sociale, sviluppo produttivo e delle imprese sane. E c'è la sfida della programmazione 2014-2020 dei fondi europei. Per i prossimi sette anni, la Sicilia si troverà a gestire una dote finanziaria di circa 6 miliardi di euro, oltre ai fondi gestiti direttamente da Bruxelles e al cofinanziamento.

Per affrontare tutto ciò, però, c'è bisogno di un chiaro disegno strategico e di grande capacità progettuale. Bisognerà, cioè, met-

tere in moto iniziative per coinvolgere il partenariato socio-economico e tutti i beneficiari dei fondi europei. Anche qui ci sarà bisogno di un deciso cambio di rotta, di evitare gli errori del passato e di rimandare indietro risorse fondamentali per lo sviluppo e l'occupazione. Ma è a tutte le amministrazioni comunali che la Cisl chiede di cambiare rotta, di eliminare gli sprechi e di convogliare le risorse per abbattere il carico della tassazione su famiglie e pensionati e favorire il lavoro produttivo. E lo chiediamo in maniera propositiva e non antagonista. D'altra parte, il coinvolgimento delle forze sociali ha dato i suoi frutti: i tavoli dove si sono

confrontate con le istituzioni hanno funzionato.

A Catania e nella sua provincia, nei nove distretti socio-sanitari, la spinta propulsiva del sindacato è stata decisiva per portare a termine la progettazione dei fondi del Piano di azione e coesione riservati all'assistenza agli anziani non autosufficienti e all'infanzia. Nel capoluogo, la Cisl è stata determinante nello scongiurare la privatizzazione degli asili nido prevista dal Piano di rientro. Adesso, e per il futuro, chiediamo al Comune di Catania che su tutto il sistema dei servizi sociali occorre un confronto aperto e mirato a evitare duplicazioni e sprechi. Sull'industria e la mobilità so-



DA SINISTRA GAVINO PISANO, ROSARIA ROTOLI, ROSARIO PAPPALARDO, MAURIZIO ATTANASIO

stenibile nel territorio catanese, i tavoli, sollecitati dalla Cisl, accolti e in parte già avviati, tra istituzioni e mondo del lavoro e delle imprese, testimoniano consapevolezza che tali elementi sono fondamentali per lo sviluppo di un territorio. Su questo fronte la Cisl di Catania è pron-

ta a impegnarsi, offrendo il proprio contributo propositivo che negli ultimi mesi è stato determinante per portare allo sbocco positivo tante questioni. È tempo che tale disponibilità sia messa a frutto per offrire alla comunità catanese una speranza in più nel futuro.

**PLAFOND**

I consorzi fidi dell'Isola potrebbero ricevere sino a 12 milioni dalle banche per i loro plafond, garantendo assistenza e credito alle imprese. Sarebbe un'inversione di tendenza assoluta rispetto alle difficoltà che il comparto artigianale e quello delle piccole e medie imprese hanno avuto in questi anni contraddistinti da una chiusura ermetica da parte delle banche. Qualche debole segnale di ripresa, però, starebbe suggerendo, appunto, alle banche di riaprire le linee di credito

**INCASSATA MENO IVA**

La Regione siciliana alla fine del 2013 avrà incassato 800 milioni in meno di Iva, una perdita notevole per il bilancio della Regione che è già in notevole difficoltà. Il calo è legato alla crisi dei consumi e, quindi, alle difficoltà sia delle imprese che delle famiglie. Per il 2014 il mondo delle imprese continua a chiedere al governo Crocetta misure straordinarie che consentano di rimettere davvero in moto la macchina dell'economia. Anche provvedimenti duri, ma efficaci



Esperienza e passione. Anna e Diana Fiorenza, esperte di homebrewing a Gagliano Castelferrato

**LA STORIA.** Così nasce un'eccellenza

# Birra d'autore dal cuore della Sicilia

**ANDREA LODATO**

**L**a storia è di quelle davvero straordinarie, già prima ancora di raccontare il successo di una piccola impresa che nel cuore della Sicilia nasce e si sviluppa per passione. Un'impresa familiare, naturalmente, perché il tessuto che regge e che si afferma da queste parti in controtendenza con la crisi, maledetta crisi globale, punta e si fonda, innanzitutto, sulla famiglia. Che può portare lo stesso cognome, oppure fondere piccoli gruppi, coesi e sodali, ispirati dalla stessa voglia di fare, di realizzare, persino di stupire. E stupirsi facendo cose belle.

Qui, nelle campagne di Gagliano Castelferrato, è di una famiglia vera e propria che raccontiamo la storia, la famiglia Fiorenza. Tutto comincia dalla passione per la birra fatta in casa, coltivata dai fratelli Tony e Dino, che si divertono, studiano, pescano nella storia e, forse, persino nella preistoria o quasi per dedicarsi alla produzione della birra artigianale. Ma non si fermano all'esperimento, non a quei primi 20 litri prodotti poco meno di dieci anni fa. A quel punto coinvolgono nell'avventura due donne di casa che hanno dimostrato attitudine all'home brewing. Sono Anna, moglie di Dino e la nipote Diana. Le "ragazze", come le chiamano scherzando nel gruppo, riversano nell'operazione le loro conoscenze che diventano preziosi consigli. E l'impresa di ieri diventa quella di oggi. E di domani.

Ma perché la storia è tanto speciale? Che cosa ha di straordinario questa birra artigianale che nasce nelle campagne di Gagliano Castelferrato? Che cosa? Praticamente tutto. A cominciare dal grano da cui nasce che è un grano antico, ma proprio antico antico. Come raccontano Anna e Diana.

«Tutto inizia, effettivamente, dalla scelta rigorosa della selezione delle materie prime per fare una buona birra. Da qui l'intuizione che abbiamo avuto di cercare un prodotto che fosse davvero figlio della nostra cultura, e che ci avvicinasse quanto più al nostro territorio. E dopo anni di ricerche e prove ci siamo riusciti. Abbiamo provato a birrificare con un grano che ha più di 2500 anni di storia»

Il grano in questione si chiama Timilia e per chi in questi tempi vice la scoperta del buon mangiare (che viene quasi sempre dalla tradizione), non è, forse, un illustre sconosciuto. Ma per la famiglia Fiorenza la scoperta della Timilia è stata un po' come scoprire l'America. E non devastarne, però, le abitudini, le tradizioni, i riti degli indigeni, ma studiare, capire, valorizzare il significato del passato declinato al futuro.

«E' un grano dalle proprietà straordinarie - dice Dino - già usato dagli antichi Romani nella nostra Isola che per la storia dell'umanità resterà sempre il "granaio del Mediteraneo". Perché qui sole, temperatura mite e l'amore per la terra hanno donato all'intero bacino dell'Impero grano di tutte le tipologie conosciute con il più alto indice di produttività e bontà».

Ma Dino Fiorenza, che si esalta e un poco si commuove pure mentre racconta la storia, ci spiega anche che la Timilia, sarebbe stata una varietà usata addirittura dai Sumeri. E che a lei si deve sopravvivenza di intere famiglie, al punto da essersi guadagna-

ta l'appellativo di "grano salva vita".

«Perché - dice ancora Dino - contrariamente alle altre colture la Timilia è un grano tardivo, si può piantare anche a marzo per già essere pronto per la raccolta a giugno. Per questo la Timilia tardiva ha consentito per centinaia di anni agli agricoltori, in caso di "male annata" di raccolto, di sopravvivere; l'unico ostacolo per la sua produzione in scala era ed è rimasta la bassa resa. Una spiga di Timilia produce tra i 20/30 chicchi contrariamente alle altre spighe che ne danno fino a 120. Sarà questo l'elemento principale che indurrà la moderna tecnologia alimentare a non "investire" sulla Timilia».

E meno male, bisogna aggiungere, perché anche qui è capitato che dove non è arrivato

**La Timilia. L'antico grano, che risalirebbe ai Sumeri, è il segreto dell'impresa della famiglia Fiorenza, che produce ed esporta**

Ora, all'alba del nuovo anno, ecco un sì, nemmeno timido, ma un segnale davvero positivo e confortante. Per il momento nessuno si sbilancia e anche dal quartier generale della Cna siciliana, in fondo, lanciato il segnale, spiegano che adesso si procede con cautela e prudenza. Istituzionale, ma anche per mantenere il massimo equilibrio e non spargere ottimismo prima di aver messo all'incasso.

«E' chiaro che siamo ancora tutti scottati dalla questione del credito negato - spiega Filippello - da anni trascorsi a bussare alle porte degli istituti di credito per sentirsi rispondere che non c'era nessuna possibilità di accedere a risorse, nemmeno per investire e puntare alla ripresa. A novembre, quindi appena un mese fa, il report di Bankitalia ha confermato che c'era una riduzione ulteriore dell'erogazione di credito per le imprese dell'Isola. Ora arriva questa comunicazione che dice chiaramente che ci sono fondi che le principali banche metteranno a disposizione per i consorzi che hanno avuto i plafond bloccati. Si parla, per esempio, della possibilità per un consorzio di ricevere sino a 12 milioni da utilizzare per prestiti alle imprese. Insomma potrebbe essere questa la svolta e potrebbe essere questa la lieta novella per il 2014 per il mondo dell'artigianato e delle piccole e medie imprese in generale».

La novella potrebbe essere tanto più positiva, aggiungiamo, dal momento che quella circolare che alcuni tra i più importanti istituti di credito hanno fatto girare negli ultimi quindici giorni, anticipando la nuova linea sul credito per l'anno che comincia, potrebbe mettere in moto un meccanismo virtuoso che potrebbe coinvolgere anche banche più piccole, magari quelle che agiscono nel territorio ed hanno una presenza di sportelli piuttosto diffusa (per quanto, ormai, in Sicilia il 99% delle banche appartiene ai grandi gruppi nazionali ed internazionali).

«Questo noi ancora non lo sappiamo e non lo possiamo certo dire - precisa Filippello - ma non possiamo nemmeno negare che un'ipotesi del genere sarebbe estremamente positiva ed apri-

rebbe scenari assai interessanti. Se l'iter andrà avanti così come lo stiamo immaginando adesso alla luce, appunto, dei segnali pervenuti, riteniamo che il mondo delle imprese e quello delle banche più piccole, potrebbero incontrarsi di nuovo e stabilire un nuovo dialogo costruttivo».

Naturalmente per quanto si debba e si voglia cercare di vedere la luce e la fine del tunnel, per evitare di scivolare nell'ottimismo inutile e controproducente bisogna anche guardare le cose come stanno e l'anno come si sta chiudendo per la Sicilia. E qui Mario Filippello tira fuori un numero che è un disastro: ottocento milioni.

«Ottocento milioni sono quelli che la Regione siciliana ha incassato in meno quest'anno di Iva. Davvero una brutta botta per il bilancio regionale, con tutti i problemi che sappiamo, con le difficoltà che conosciamo. Ottocento milioni in meno legati al calo dei consumi, alla spesa che si è ridotta, alla crisi, quindi, sia delle imprese che delle famiglie. E' il dato più basso e negativo degli ultimi sessant'anni, quindi quasi dall'immediato dopo guerra. E siamo lì, in effetti, sulle macerie, su altre macerie, ma in una fase drammatica per la nostra economia».

Negativo il giudizio sul 2013 del governo regionale. Anche gli artigiani hanno visto pochi fatti, troppe parole, tante promesse, ma solo ritardi e nulla di nulla.

«Forse si aspetta che qui scoppii tutti, che arrivi il botto definitivo, che la gente, stremata, scenda per strada. Lo diciamo da anni, da mesi lo urliamo: servono provvedimenti duri, ma efficaci. Sino ad ora non si è riusciti ad intervenire in maniera seria sulla crisi, non sono stati presi provvedimenti strutturali, niente che spingesse verso il rimettere in moto la macchina dell'economia siciliana».

Che cosa servirebbe, accanto al credito, accanto alle risorse? Consulenza aziendale, scorciatoie legali per saltare i passaggi della burocrazia che uccide il sistema delle imprese, iniezioni di fiducia per chi ancora investe in Sicilia, coraggiosamente e un po' incoscientemente. Sembra impossibile. Eppure si potrebbe anche tentare.

**100  
ETtolitri di birra**  
prodotta con la timilia nelle campagne di Gagliano Castelferrato



**CGIL**

**CGIL Camera del Lavoro Metropolitana di Catania**

Via Crociferi, 40 - Catania; Tel. 095/7198111 - 095/7158776 - [www.cgilct.it](http://www.cgilct.it) - [catania@sicilia.cgil.it](mailto:catania@sicilia.cgil.it)  
**A difesa e tutela dei lavoratori, dei disoccupati, di chi cerca lavoro, dei giovani, degli anziani, delle donne, dei migranti. Sempre per la difesa e la tutela dei diritti collettivi e individuali**

**CATANIA**



**F.L.A.I.**  
Federazione Lavoratori Agricoltura  
Piazza S. Nicola, 6 - Catania; Tel. 095 320507

**F.I.L.L.E.A.**  
Federazione Italiana dei Lavoratori del Legno, dell'Edilizia, delle industrie Affini ed estrattive  
Piazza Matteotti, 9 - Catania; Tel. 095 310815

**F.I.O.M.**  
Federazione Impiegati Opere Metalmeccaniche  
Via Gesù, 30 - Catania; Tel. 095 715200



**F.L.C.**  
Federazione Lavoratori della Conoscenza  
Via Crociferi, 40 - Catania; Tel. 095 321680

**F.P.**  
Federazione Lavoratori Funzione Pubblica  
Via Vasta, 10 - Catania; Tel. 095 7158735

**FILCTEM**  
Federazione Lavoratori Chimica, Tessile Energia  
Metalmeccanica  
Via Crociferi, 40 - Catania; Tel. 095 320668



**FISAC**  
Federazione Italiana Sindacato dei Lavoratori delle Assicurazioni e del Credito  
Via Crociferi, 40 - Catania; Tel. 095 311946

**S.L.C.**  
Sindacato Lavoratori Comunicazione  
Via Crociferi, 40 - Catania; Tel. 095 326860

**S.P.I.**  
Sindacato Pensionati Italiani  
Via Crociferi, 40 - Catania; Tel. 095 321697



**F.I.L.C.A.M.S.**  
Federazione Italiana Lavoratori Commercio Turismo e Servizi  
Via G. Oberdan 150 - Catania; Tel. 095 317850

**F.I.L.T.**  
Federazione Italiana Lavoratori Trasporti  
Via Crociferi, 40 - Catania; Tel. 095 531429



**NidiL**  
Nuove Identità di Lavoro  
Via Crociferi, 40 - Catania  
Tel. 095 719 81 11

**SERVIZI FISCALI:**

**Piazza Dante, 12 - Catania**

**CAAF CENTRO ASSISTENZA FISCALE:**

**Piazza Dante, 12 - Catania**

**INCA PREVIDENZA E ASSISTENZA:**

**Piazza Dante, 11 - Catania**

**UVL UFFICIO VERTENZE LEGALI:**

**Via Manzoni, 89/A - Catania**



**IRES**

Via Crociferi, 40  
Catania

**I TEST DI AMMISSIONE**

Alla Scuola Superiore di Catania si accede tramite concorso. Il bando del concorso di ammissione viene abitualmente pubblicato sul sito della Scuola nel mese di luglio. Possono accedere al concorso tutti i cittadini dell'Unione Europea in possesso di diploma di scuola secondaria superiore e gli studenti non comunitari in possesso di titolo equipollente. Per accedere al concorso basta compilare la domanda online, che viene pubblicata insieme al bando. Il concorso si svolge nel mese di settembre. L'esame di ammissione consiste in due prove scritte ed una prova orale, diversificate per ciascuna Classe (Classe delle Lettere e delle Scienze sociali e Classe delle Scienze sperimentali). I programmi di esame sono parte integrante del bando di concorso. Gli studenti ammessi alla Scuola si impegnano a:

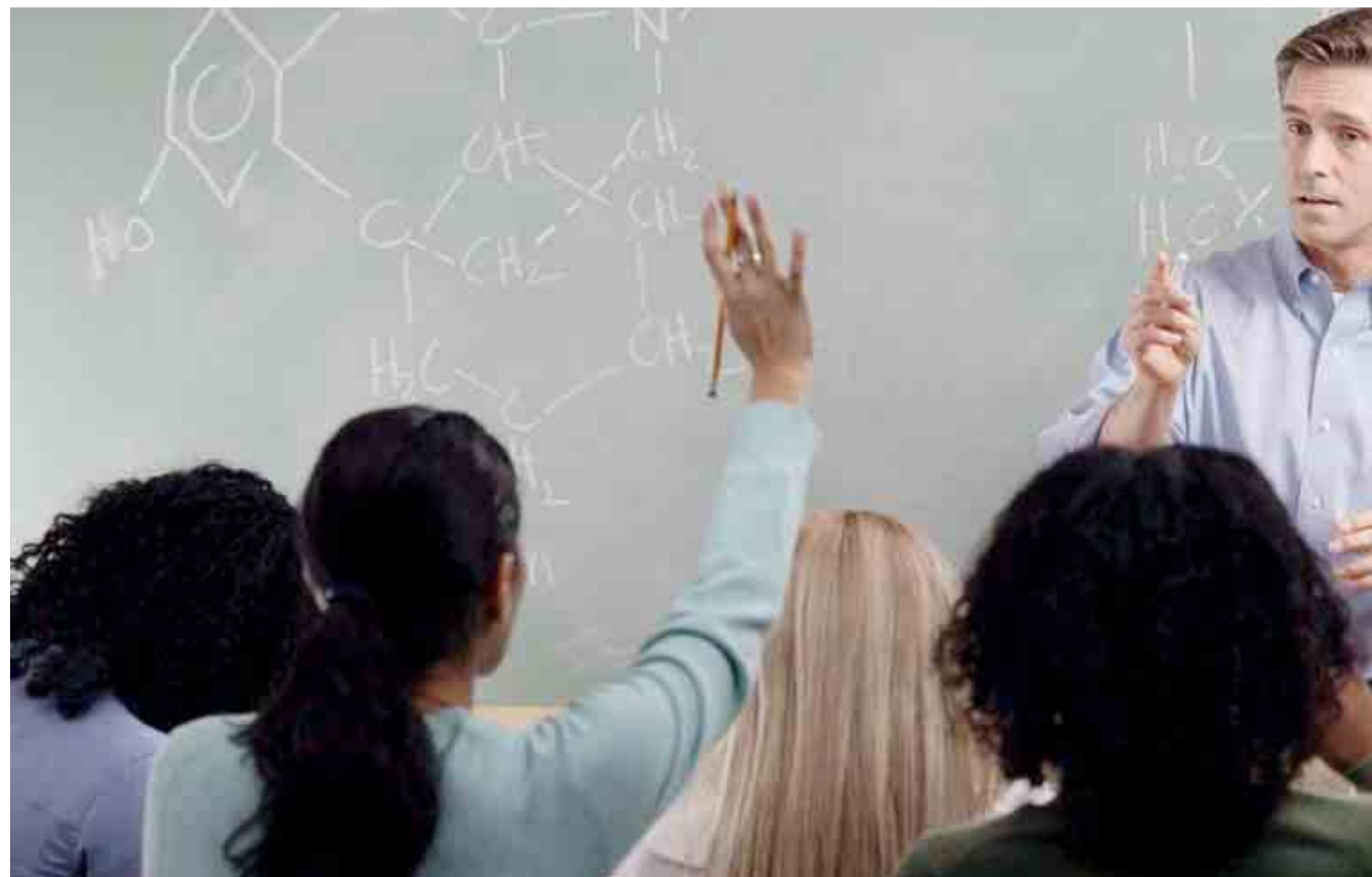
- iscriversi a un corso di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico dell'Università di Catania

- completare tutti gli esami del proprio corso di laurea entro i termini fissati e con una media di almeno 27/30

- frequentare i corsi interni della Scuola e superare i relativi esami



Gli Allievi della Scuola hanno diritto a beneficiare dei servizi residenziale (vitto e alloggio) offerti dal Collegio universitario Villa San Saverio, possono richiedere contributi per attività di studi e di ricerca fuori sede e possono accedere liberamente alle aule studi e ai servizi didattici della Scuola.



# Studio. Investire sul merito per arginare la fuga di cervelli

**La formazione universitaria d'eccellenza e il caso della Scuola Superiore di Catania**

**FRANCESCO PRIOLÒ\***

**L**a Scuola Superiore di Catania nasce 15 anni fa sul modello della Scuola Normale Superiore di Pisa come struttura di eccellenza dell'Ateneo di Catania. L'idea centrale era la creazione di una Scuola di Studi Superiori gratuita, a carattere residenziale, che offrisse una didattica integrativa rispetto a quella universitaria curricolare, e aperta a studenti selezionati, 20 l'anno, sulla base di un esame di ammissione rigoroso ed elevati standard di permanenza.

Così è ancora oggi. Nell'era dell'Università di massa, la Scuola rafforza l'obiettivo di contribuire alla formazione delle nuove classi dirigenti attraverso la contaminazione dei saperi, l'avvio precoce alla ricerca e una mobilità che, in momenti diversi, consente la maturazione di esperienze preziose in realtà altamente qualificate anche fuori dall'Italia. Il fondatore della Apple, Steve Jobs, era solito dire che l'innovazione si trova nel punto di incrocio fra "la Via della Tecnologia e la Via delle Scienze Umanistiche": noi crediamo che la residenza storica di Villa San Saverio rap-

presenti ancora quel punto e che sia il luogo in cui gli Allievi condividono pezzi di vita e conoscenze, superando i confini dei propri percorsi di specializzazione.

#### Il tempo della riflessione

Molti anni sono passati e molti altri ne verranno. Questo, però, è il tempo della riflessione, dei bilanci del più recente passato e dei propositi futuri. Non possiamo non interrogarci sul ruolo della Scuola Superiore di Catania negli anni della crisi economica più profonda dall'ultimo dopoguerra e sulla validità del suo progetto originario. Ha ancora senso investire in questo nostro Sud sulla formazione di eccellenza? La risposta è, sì, non solo ha senso investire, ma è un dovere farlo. Stimolare e premiare i giovani meritevoli è la sola speranza per un Sud in difficoltà, ma ricco di intelligenze, che crede in sé stesso e che vuole costruire un futuro migliore per le nuove generazioni.

La Scuola Superiore di Catania è, con l'ISUFI di Lecce, l'unica realtà per la formazione universitaria di eccellenza presente nel Meridione d'Italia. Dobbiamo forse aspettare che i più brillanti scelgano di formarsi nei Centri del Nord o all'estero?

**E' giusto che i giovani facciano esperienze in giro per il mondo, ma occorre creare le condizioni per cui valga la pena tornare**

Dobbiamo forse aspettare che la nostra terra si svuoti lentamente delle sue forze migliori, diventando demograficamente più vecchia e inadatta a rinnovarsi ed innovare? Se non creeremo una leadership in loco, che senta forte il legame con le proprie radici, non potremo credere nella possibilità di crescere.

#### Storie di successo

Pur nella sua breve vita, la Scuola Superiore è ricca di tante storie di successo e di speranza. Tutti gli ex-allievi occupano oggi posizioni di prestigio o sono avviati a carriere brillanti. Ci sono magistrati, professori presso prestigiose università statunitensi, ragazzi che, ad esempio, lavorano in Ferrari o presso il Parlamento Europeo.

Ma ci sono tante ragazze e tanti ragazzi che, dopo un percorso che li ha portati con successo in giro per il mondo, ritornano in Sicilia. Come Luca Naso, che dopo aver viaggiato tra l'Inghilterra e la Cina, è diventato Direttore Scientifico della Edisonweb di Mirabella Imbaccari e da lì produce e vende prodotti in tutto il mondo. O come Emanuele Pecora che, pur lavorando presso la prestigiosa Stanford University, nella mitica "silicon valley" californiana, cura un importante

## Speciale

## UGL CATANIA

# «Ecco quali risposte dare per uscire dal tunnel»

Certamente, l'anno che si chiude è stato particolarmente difficile e pesante dal punto di vista del lavoro, in quanto la perdurante e gravissima crisi economica del Paese non accenna a diminuire, anzi purtroppo si susseguono sempre di più le perdite di lavoro, specie nel settore del commercio, a causa delle continue chiusure di negozi ed esercizi commerciali.

Le famiglie continuano a soffrire, così come intere categorie di lavoratori e particolarmente i pensionati. In questo quadro drammatico ancora non si intravede una "luce in fondo al tunnel", malgrado continui annunci e



promesse, specie da parte della politica nazionale, regionale e nostrana. Cosa fare allora? Proviamo a dare una risposta alle domande di tutti. Occorre, innanzitutto, cambiare mentalità al sistema e puntare su uno sviluppo massimo nel campo delle infrastrutture

al territorio. Occorre, nella nostra città, partire da subito con le opere già cantierabili. Bisogna risanare quel bubbone vergognoso che è rappresentato dal Corso dei Martiri della Libertà. Poi occorre pensare a rendere fruibile, appetibile e dignitosa la nostra Zona Industriale, vera discarica a cielo aperto, con strade colabrodo e pericolose. Quale imprenditore dovrebbe venire ad installare un'industria in quella zona così com'è ora? Risanare i servizi della città, trascurati da tempo anche per aver subito la scellerata politica della spending review. Ripristinando le condizioni di vivibilità, specie del ceto meno abbiente. La sanità, la scuo-

la, i trasporti pubblici, l'assistenza agli anziani, gli asili nido sono pilastri essenziali di una società civile e per una visione dignitosa della vita. Questi servizi non possono subire tagli indiscriminati, particolarmente sulla pelle dei più bisognosi. Riteniamo, inoltre, che bisogna dire basta alla politica degli annunci e del "fare ora", per passare ad una politica del "fare ora". Infine, ma non per ordine di importanza, occorre ripensare in modo nuovo al mondo della cultura, lontano dalla logica di chi affermava che "con essa non si mangia". La sua importanza, per una realtà locale, è tale che l'Ue riserva ogni anno la

candidatura a Capitale della Cultura a quelle città che ambiscono ad una visibilità di carattere internazionale, con tutti i ritorni, anche in termini economici, che ciò può comportare. Non è velleitario sperare un podio simile per una città come Catania. Ne ha tutte le potenzialità. Tuttavia, realtà - per citarne qualcuna - come quelle che hanno più di recente interessato il Teatro

**Più Stato sociale**

**UGL**  
UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Il quotidiano della Pubblica Amministrazione

**CARMELO MAZZEO**  
Segretario Generale Territoriale

Stabile ed il Teatro Massimo, istituzioni culturali maggiormente interessate dai tagli regionali, rappresentano passi che ci allontanano sicuramente da quella meta come da ogni altro traguardo di sviluppo complessivo per la nostra economia.

Ecco, se riuscissimo ad attuare queste linee programmatiche essenziali potremmo cominciare a sperare in un futuro migliore, offrendo una speranza ai tanti che oggi sono scoraggiati e vivono mortificati una realtà senza credere in un domani diverso.



## LA STORIA: L'ISOLA CHE C'È

# Dopo Trieste, Oxford e Pechino la sfida è stata tornare in Sicilia

**Luca Naso.** «Non piangersi addosso e lottare per il proprio sogno è difficile ovunque»

MARIA AUSILIA BOEMI

**B**asta piangersi addosso: incontrare difficoltà per realizzare il proprio sogno non è una scusa per smettere. Né vale l'idea che in Sicilia non si possa fare nulla e che nel resto del mondo sia tutto più facile: le difficoltà ci sono ovunque. Parola di Luca Naso, astrofisico di Caltagirone che, dopo avere conseguito la laurea all'università etnea, diplomandosi anche alla Scuola superiore di Catania (Ssc), ha girato il mondo per trovare poi la propria strada in Sicilia, in un improbabile Mirabella Imbaccari.

Un percorso che affonda le proprie radici in un passato lontano. «All'età di 10 anni - racconta Luca Naso, dottore di Astrofisica - mia sorella mi chiese cosa volessi fare da grande. Risposi: "Voglio costruire una base spaziale sulla Luna. E da lì volare fino a Marte". Non è ancora arrivato sulla Luna o su Marte, Luca Naso, ma il mondo l'ha sicuramente girato: dopo la laurea e il diploma di eccellenza alla Ssc, oltre ad avere viaggiato moltissimo per conferenze, si è trasferito a Trieste per 4 anni per il dottorato. Lì ha sviluppato i suoi studi teorici e ha iniziato a creare le

proprie relazioni internazionali, grazie alle quali ha avuto, nell'arco di un anno, incarichi a Padova, Varsavia e Oxford. Una scelta obbligata, precisa peraltro, «e questo va sottolineato perché credo che non risulti bene dalle storie che si sentono in giro: dopo il dottorato, ho fatto domanda per post doc in tantissimi istituti sparsi per il mondo: era però un periodo molto difficile e non ho trovato nessuna sistemazione a lungo termine. Era un periodo - il 2009-2010 - in cui la crisi stava impattando sulla ricerca in maniera sostanziale. Questo ha reso il cammino molto difficile, anche se io non ho mai posto vincoli».

Poi, un contratto di due anni a Pechino: «In questo caso - ricorda - ci ho pensato un attimo prima di accettare, più che altro perché ero totalmente ignorante sulla Cina; però ho deciso di partire perché la Cina diventa sempre più importante nel panorama mondiale». A Pechino, peraltro, Luca Naso ha incontrato quella che è diventata sua moglie.

Poi la svolta: il rientro in Sicilia a febbraio scorso, in seguito alla proposta di Riccardo D'Angelo, fondatore e direttore generale di EdisonWeb, di venire a lavorare con lui a Mirabella Imbaccari. La decisione è stata abbastanza sofferta e lunga - sottolinea Naso -, non tanto quella di tornare in Sicilia quanto quella di abbandonare un po' il mondo della ricerca. Ma sono sempre stato aperto verso le nuove tecnologie, il digitale, internet, la comunicazione tra le persone attraverso dispositivi tecnologici: e mi ha appassionato EdisonWeb, che si occupa appunto di comunicazione digitale, perché ci ho visto la possibilità di fare qualcosa di concreto».

Un tipo di azienda che, grazie a Internet, può sorgere ovunque: «Esatto: questo è l'altro motivo che mi ha spinto ad accettare. Concentrati allora su quello che vuoi fare e vedi di capire come realizzarlo, invece di concentrarti sui motivi per cui non puoi realizzarlo. Concentrati sul fare, non sul non fare o sul fare polemiche. Cerca modelli, non alibi: non cercare scuse dietro le quali fermarti, ma cerca il modello di chi è riuscito a fare qualcosa. E' importare aprirsi, conoscere e avere una difficoltà non è una scusa per smettere. Ma se la difficoltà è insormontabile, allora parti, vai via, perché se tu vuoi fare l'imprenditore e in Sicilia non lo puoi fare, se resti qui e non fai altro che lamentarti, stai perdendo il tuo tempo e il mio. L'ingrediente n. 1 per riuscire, infatti, siamo noi: e noi siamo gli stessi ovunque».



L'astrofisico Luca Naso: i giovani realizzano il loro sogno in Sicilia e partano soltanto se ciò è veramente impossibile

## LA STORIA: DA SIRACUSA A COMO

MARIA AUSILIA BOEMI

**U**na laurea specialistica in Fisica (specializzazione subnucleare), il diploma di primo livello alla Scuola superiore di Catania (Ssc), il superamento delle materie per il diploma di secondo livello, una duplice esperienza di ricerca al Cern di Ginevra. Un percorso "eccellente" per una "mente" siracusana e una scelta di vita che, dal punto di vista dell'ambizione personale, potrebbe sembrare in controtendenza, ma che tale - scavando più in profondità - non è: la scelta di insegnare matematica a Como ai giovani del centro di formazione professionale "Oliver Twist", che fa parte della rete Cometa. Perché l'uomo è fatto per la bellezza, la verità e la giustizia e il cuore di ciascun giovane anela a questo.

«La scelta - come spiega Giuseppe Sinatra, siracusano emigrato a Como da tre anni, sposato - tra il dottorato e l'insegnamento è stata dettata dal fatto che mi appassionava il ruolo sociale dell'insegnamento, la possibilità di appassionare i ragazzi che avevo di fronte. E l'Oliver Twist è l'esaltazione di ciò. Qui, infatti, ci sono ragazzi che preferiscono andare a lavorare piuttosto che impegnarsi in un percorso di studi, per cui la sfida di riattivarli sul piano della conoscenza e della formazione di base mi ha subito affascinato».

Questa non è infatti una scuola di stampo classico, ma utilizza un metodo didattico definito "dal fare al sapere": «La cosa interessante - spiega Sinatra - che aiuta i ragazzi ad apprendere è il fatto che la matematica diventa una risposta alle pro-

# Dalla ricerca scientifica a quella pedagogico-didattica sull'uomo



Il fisico Giuseppe Sinatra (nel riquadro) e il docente con i suoi studenti del centro di formazione professionale

blematiche che incontrano nel lavoro pratico». Non solo insegnamento nel senso classico, ma «una reale comunità di ricerca in ambito pedagogico-didattico: noi lavoriamo tanto per capire quale è la migliore metodologia didattica per permettere a ogni studente di fare un percorso gratificante di apprendimento». Nessun rimpianto, quindi, per una carriera di ricerca: «E' chiaro che, per la mia formazione, ingloba le due anime della ricerca e dell'insegnamento. Sicuramente, in una scuola normale avrei sviluppato solo questo secondo aspetto. In questa scuola, invece, tutte le mie anime vengono messe in campo. Non ho quindi rimpianti, anche perché in questo istituto facciamo vera

**Giuseppe Sinatra.** «Ho scelto di insegnare in un centro di formazione professionale»

mente ricerca. Io sto facendo una carriera non di ricercatore, ma di ricerca sì. Quando ho deciso di insegnare, avevo deciso di dare più spazio a una delle due parti di me: la cosa incredibile di questa scuola è che ha abbracciato ed accolto tutto me stesso».

Le vie dell'eccellenza, quindi, sono infinite. E le competenze scientifiche diventano poca cosa di fronte alle competenze umane. E se rimane la nostalgia «per il mare, la luce e i colori di Ortigia», c'è anche la voglia di esportare (o importare) in Sicilia un modello vincente. Senza neanche partire da zero: «I miei genitori a Siracusa - spiega Giuseppe Sinatra - da 4 anni hanno fondato un centro di diritto allo studio che aderisce alla rete Porto Franco Italia (un'associazione di aiuto allo studio gratuito), che conta circa 150 studenti. Per dire, ad esempio, come i ragazzi si riattivano in un rapporto, ogni anno, su richiesta dei loro studenti, vanno tutti a vedere le rappresentazioni classiche. Cosa che a stento fanno gli studenti dei licei classici, dal momento che è venuto meno il rapporto tra il docente e lo studente. Con i miei genitori stiamo iniziando - ma il progetto è ancora in una fase molto

progetto sull'energia solare in collaborazione con 3Sun, la joint venture fra STMicroelectronics, Sharp ed Enel con sede a Catania che produce pannelli fotovoltaici, con l'affascinante obiettivo di rendere il solare più conveniente rispetto all'energia elettrica tradizionale.

### Filo diretto con la Sicilia

Il punto centrale e qualificante è che tutti gli ex-allievi, ovunque si trovino ad operare, mantengono un legame forte con questa terra e con la Scuola. Anche grazie all'associazione Alumni.

E gli Alumni si riuniscono regolarmente, anche telematicamente, se necessario, organizzano eventi, partecipano al progetto formativo degli Allievi con contributi sull'orientamento e sul placement, e si interrogano continuamente su come contribuire in maniera concreta allo sviluppo della nostra regione. Questo ci sembra più che rilevante.

Per ultimo, una breve notazione sulla "fuga dei cervelli": noi crediamo che il problema sia serio, che debba essere arginato, ma che implichi per noi una sfida. È giusto, infatti, che i giovani facciano esperienza in giro per il mondo, che siano apprezzati nei posti migliori e che familiarizzino con le best practices: l'importante, però, è riuscire a creare per loro le condizioni per cui possano contribuire allo sviluppo scientifico-economico di questa terra e per cui valga sempre la pena tornare. In questo senso, l'impegno che dobbiamo assumere è di valorizzare al meglio tutte le esperienze e creare - o rendere visibili - alternative professionali valide sul nostro territorio.

### Un investimento sul futuro

E' proprio nei momenti di crisi che bisogna investire di più sulla formazione e sull'innovazione per guardare con fiducia al futuro. Noi crediamo che la Scuola Superiore di Catania sia un ottimo investimento e una speranza per la nostra Sicilia e per l'intero Meridione.

\* presidente della Scuola Superiore di Catania



### PENSIONI DEL SETTORE PUBBLICO

(Inpdap) e PRIVATO (Inps)

Diamo assistenza gratuita su:

- Vecchiaia
- Anzianità
- Reversibilità
- Invalidità
- Assegno sociale
- Pensioni e assegni degli invalidi civili
- Rispetto agli aumenti di pensione:
  - Ricostituzione e supplemento
  - Trattamenti di famiglia
  - Maggioranza sociale
  - Assegno di accompagnamento

### Rispetto allo stato della contribuzione:

- Estratto conto (controllo, rettifica e recupero)
- Contributi figurativi
- Prosecuzione volontaria
- Riscatti, ricongiunzione e totalizzazione
- Contributi per lavoro all'estero
- Sui trattamenti di famiglia:
  - Cure termali
  - Indennità di malattia e di maternità
  - Trattamenti di disoccupazione su pensioni e per attività lavorativa
- INORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI (Inail)

### In particolare seguiamo le pratiche INPDAP sia per i trattamenti pensionistici, che di fine rapporto.

- Offriamo assistenza gratuita su:
- Indennità per inabilità temporanea
  - Rendita per inabilità permanente
  - Revisione della rendita per aggravamento
  - Quote integrative
  - Cure termali

ENAS e CAF UGL sede centrale  
viale Mario Rapisardi, 198 sc. A - Catania  
Tel Caf. 095/322157 Tel Enas 095/322364



### I SERVIZI DEL "CENTRO SERVIZI CAF

Catania" si articola in:

- ASSISTENZA FISCALE
- ASSISTENZA CONTRATTI DI LOCAZIONE
- CONSULENZA LEGALE
- VISURE CAMERALI/CATASTALI
- ASSISTENZA E CONSULENZA COOPERATIVE EDILIZIE
- CERTIFICAZIONI ENERGETICHE ED ALTRI SERVIZI

### ES. ASSISTENZA FISCALE

- MODELLO 730
- MODELLO RED
- MODELLO UNICO PF
- MODELLO ISEE
- MODELLO ICI
- MODELLI ICRC
- ACCAS/PS - ICLAV
- SERVIZI ONLINE
- SUCCESSIONI



**«Amo la mia Sicilia».** «I giovani hanno bisogno di essere ascoltati e sostenuti. Sempre. Il mio motto? Fai quel che ami, ama quello che fai»

#### SOCIAL

Nei suoi mesi di permanenza nello spazio Luca Parmitano ha sfruttato appieno i suoi profili sui social network twitter e facebook per tenere un diario della missione, fare un po' di divulgazione scientifica e pubblicare le suggestive foto della Terra vista dallo spazio: dall'eruzione dell'Etna all'aura boreale sul polo Nord, gli scatti hanno fatto il giro del mondo.

#### SICILIANO TRA LE STELLE

L'astronauta Luca Parmitano, nato a Paternò il 27 settembre 1976, si diploma al liceo scientifico statale "Galileo Galilei" di Catania nel 1995. Entra in Aeronautica Militare nel '95. Consegue la laurea in Scienze politiche all'Università di Napoli "Federico II" nel 1999. Porta a termine l'addestramento base con la Us Air Force alla Euro-Nato Joint Jet Pilot Training alla Sheppard Air Force Base in Texas nel 2001. Al termine dell'addestramento di base come pilota, Parmitano viene assegnato agli Amx con il 13° Gruppo, 32° Stormo, ad Amendola dal 2001 al 2007. Completa il corso Jco/Cas con la Usaaf a Sembach in Germania nel 2002. Nel 2003 si qualifica come Ufficiale di guerra elettronica al Re. S. T. O. G. E. di Pratica di Mare. Come membro del 13° Gruppo ricopre il ruolo di capo sezione addestramento e di comandante della 76ª Squadriglia volo. È stato Ewo (Electronic warfare officer) del 32° Stormo. Completa il Programma di leadership tattica (Tlp) a Florennes in Belgio nel 2005. È sposato e ha due figlie. Proprio durante il corso in Belgio, l'allora capitano Parmitano impattò con il suo Amx l'11 maggio 2005 contro un grosso volatole mentre volava su La Manica. Pur con l'abitacolo quasi distrutto dall'urto, senza ausilio della radio, riuscì a riportare il velivolo a terra, rinunciando a eiettersi. Per l'episodio venne decorato con la medaglia d'argento al Valore Aeronautico. Nel 2007 è assegnato al Reparto sperimentale di volo e selezionato dall'Aeronautica militare per diventare pilota collaudatore sperimentatore. Nel luglio 2009 Parmitano consegna un master in Ingegneria del volo sperimentale all'Istituto superiore dell'Aeronautica e dello Spazio di Tolosa. Parmitano è maggiore dell'Aeronautica Italiana. Viene selezionato come astronauta Esa nel maggio 2009. Viene incluso nell'equipaggio di riserva della missione Expedition 34, e infine selezionato come ingegnere di volo per le missioni Expedition 36 ed Expedition 37. Il 28 maggio 2013 parte con la Sojuz Tma-09M dal cosmodromo di Baikonur in direzione della Stazione spaziale internazionale, dove resta fino a novembre.

# Spazio. L'astronauta Parmitano «Non consideratemi un simbolo ma piuttosto un'opportunità»

**«I siciliani non sono la "cenerentola dell'Europa". Questa terra può crescere. Ci vuole il coraggio di credere nei sogni e la forza di persegui- li con ambizione»**

#### AGNESE VIRGILLITO

**S**olo Papa Francesco - "superstar" del 2013 per il Time magazine - è riuscito a strappare lo scettro all'astronauta siciliano Luca Parmitano. Ma il simbolo di "uomo dell'anno", spetta egualmente al protagonista indiscusso della missione spaziale italiana "Volare".

Il podio in tandem non è a caso. Se per il settimanale americano, Sua Santità Bergoglio è stato scelto poiché «la velocità con cui ha catturato l'immaginazione di milioni che avevano perso la speranza nella Chiesa è incredibile», il cosmonauta passa invece alla storia giacché «osservando la Terra dallo spazio, con le sue foto da poeta dell'Italia, ha divulgato messaggi di speranza per bambini ed adulti».

Già. Le sue parole, il suo entusiasmo, lo hanno eletto siciliano simbolo del "volto bello" della Sicilia; quell'Isola che - come in un suo scatto fotografico -, illuminata di notte, brilla e guarda avanti nonostante i terrificanti "tentacoli" di piovra senza tempo. E così Luca Parmitano, nato a Paternò trentasette anni fa e cresciuto a Catania sino alla maggiore età, lo scorso 28 maggio ha indossato la sua tuta da astronauta e se n'è andato a spasso nell'universo tra le stelle, vivendo per circa sei mesi in assenza di gravità, non ultimo rischiando anche la vita

durante una attività extraveicolare.

E lui il primo cosmonauta "tricolore" sbucato nello spazio, cresciuto alle pendici dell'Etna, fra gli inverni trascorsi nel capoluogo e le estati alternate fra Aci Castello e Ragalna, l'uomo delle stelle e della luna.

Il militare italiano in orbita per 166 giorni ha compiuto a bordo della Stazione spaziale internazionale (Iss) - la navicella "Soyuz" russa - quindici giri intorno alla Terra ogni dì, donando al mondo - anche grazie ai social media - immagini suggestive del nostro pianeta visto da lassù che mai avremmo sognato di vedere da quaggiù.

E' rientrato l'11 novembre scorso in Kazakistan. Adesso è tornato in Italia, a Catania per la precisione. E' nella sua terra, da dove Luca Parmitano si concede ad una chiacchiera più che ad una intervista per il nostro quotidiano; giornale che ha sfogliato sin da ragazzo e che ama leggere col desiderio di ritrovare, con le proprie parole, messaggi di speranza soprattutto ai giovani siciliani.

«Eccomi - dichiara il maggiore dell'Agenzia Spaziale Europea -; eccomi qui a Catania, dopo diciotto mesi di lontananza. Amo la mia terra; adoro la Sicilia ed ovviamente Catania, dove ho studiato dall'asilo sino alle scuole superiori nonostante sia nato a Paternò. Essere nuovamente alle pendici dell'Etna è un sogno che diventa realtà. Mi sento accolto in modo speciale dai siciliani e so che mi hanno seguito lassù. L'impatto, infat-

ti, atterrando non con la navicella ma in aereo e non dallo spazio ma da Houston a Fontanarossa è sempre lo stesso e da sempre: tornare a casa».

Con umiltà si dichiara sì un grande comunicatore soprattutto verso le nuove generazioni, ma non si prende alcun merito, Luca Parmitano.

«Non sono il primo - sostiene il cosmonauta siciliano - ad essersi collegato in orbita con la Terra. Da anni è permesso. La tecnologia, certo, si evolve velocemente; quattro anni fa non c'era la possibilità, oggi sì è la scintilla è stata questa. I giovani hanno bisogno di essere ascoltati e di essere sostenuti. Ascoltiamoli! Sosteniamoli! Sempre!».

Sui messaggi di speranza, poi, rileva quanto sia essenziale credere in un «oggi (più che domani) migliore».

«Mi è piaciuto sottolinearlo anche nei collegamenti istituzionali con il capo dello Stato e con il premier italiani - afferma Luca Parmitano - che non credo di essere un simbolo. I modelli nella vita sono altri. Io mi inchino di fronte a chi, per esempio, rischia la vita e continua a rischiarsi con coraggio. Altro che quello che ho fatto io! Semmai, sono una opportunità; ecco. Mi piace pensare che rappresenti una opportunità per il "sistema" perché provengo dalla vita militare. Sono un pilota sperimentatore ed il mio lavoro, con la missione italiana "Volare", la dice lunga sulla missione può funzionare e bene».

E non è tutto. Scende nel particolare per giungere alla Sicilia.

«I siciliani, considerati spesso gli ultimi in molte graduatorie, non sono solo la "cenerentola dell'Europa". Questa terra, così come il resto del Paese, può cambiare. E la Sicilia può crescere ed evolversi maggiormente. Che cosa occorre? Il coraggio; il coraggio di credere nei sogni. La forza di persegui- li con ambizione, volontà, e senza lamentele».

Trascorrendo qualche giorno in Sicilia ed in mezzo ai siciliani, infine, l'astronauta dell'agenzia europea, che rappresenta anche l'Italia nel mondo, ringrazia la sua famiglia.

«Senza la mia famiglia, la mia mamma, mio papà, mio fratello, e mia moglie Kathy, non sarei chi sono. E non sarei un pilota. Dello spazio mi manca tutto, ma sono felice di poter abbracciare continuamente le mie due bambine: Maia e Sara, rispettivamente, di 3 e 6 anni. Se penso che soltanto un mese fa mi trovavo in orbita, volavo, e vedevo Catania da lassù, oggi mi fa effetto il contrario. Sono rientrato in un'altra dimensione: è surreale adesso guardare il cielo da quaggiù».

La missione italiana "Volare" prosegue, e continua non solo per Luca Parmitano, ma anche per tutti noi. Il suo messaggio è diventato una sorta di motto: «Fai quello che ami, ama quello che fai» è diventato linfa per le nuove generazioni che hanno un sogno nel cuore e che desiderano realizzarlo. Allora, sarà missione compiuta!

**confosal**  
Catania  
Confederazione sindacati autonomi dei lavoratori



SEDE PROVINCIALE DI CATANIA  
Via Rocca di Romano 20/c - 95120 Catania Tel. 095322063 fax 095314700  
email: [spasprovinciale@libero.it](mailto:spasprovinciale@libero.it)

#### Consulenza ed Assistenza per:

- Calcolo importo pensioni private e pubbliche
- Pensioni (INPS, INPDAP, INAIL, altri enti)
- Infortuni, malattie professionali, cause di servizio
- Ricongiungimento ed unificazione posizione assicurativa
- Assegno di accompagnamento, invalidità civile, handicap
- Disoccupazione, mobilità, cassa integrazione
- Permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari
- Consulenza/Assistenza medico-legale

#### VENETICIA TROVARE

Via Rocca di Romano 20/c - 95124 Catania Tel. 095322063 Fax 095314700  
[www.confosalcatania.libero.it](http://www.confosalcatania.libero.it)

#### PER EVITARE LA FILA: FISSA UN APPUNTAMENTO

#### Sedi aziendali

- ACICATENA - Via Scialo 5, Anna 30 tel/fax 095/8363444 email: [epas.acicatena@libero.it](mailto:epas.acicatena@libero.it)
- ACIREALE - Via A. Ruffale 11/13 tel/fax 095608466 email: [epas.acireale@libero.it](mailto:epas.acireale@libero.it)
- BRONTE Via Cardinale De Luca 53
- CATANIA 1 Via Agostino de Cesni 53
- CATANIA 4 - Via Vittorio Emanuele II 509 tel/fax 0952169755 email: [laura.puvirnet@epas.it](mailto:laura.puvirnet@epas.it)
- CATANIA 5 - Via Matteo Giudiceo 25 tel/fax 0950935499 email: [vanessa.chiaramonte@epas.it](mailto:vanessa.chiaramonte@epas.it)
- CATANIA 6 - Via S. Giovanni Battista 114 tel/fax 0952860879 email: [nadia.celid@epas.it](mailto:nadia.celid@epas.it)
- CATANIA 7 - Via Alfonzetti 5 tel/fax 0952162258 email: [antonella.russo@epas.it](mailto:antonella.russo@epas.it)
- GIARRE - Via Quattrocchi 50 tel/fax 0952862415 email: [antonella.giulio@epas.it](mailto:antonella.giulio@epas.it)
- MISTERBIANCO - via Giordano Bruno 171 tel/fax 0952868990 email: [bernardo.seguido@epas.it](mailto:bernardo.seguido@epas.it)
- PALAGONIA - Via Trieste 11 tel/fax 0957953082 email: [bernardo.seguido@epas.it](mailto:bernardo.seguido@epas.it)
- PATERNÒ - piazza A. Diaz 13 tel/fax 0956233533 email: [antonella.russo@epas.it](mailto:antonella.russo@epas.it)
- RAMACCA - Piazza Regina Elena 21 tel/fax 0957931580 email: [epas.ramacca@libero.it](mailto:epas.ramacca@libero.it)
- RANDAZZO - via Umberto I 176/178 tel/fax 0957993300 email: [enzo.sicuro@virgilio.it](mailto:enzo.sicuro@virgilio.it)
- S. AGATA LI BATTIATI via Cristoforo Colombo 6 tel/fax 0958362475 email: [epas.battisti@libero.it](mailto:epas.battisti@libero.it)
- S. GREGORIO - via Umberto I 88 - tel/fax 0957212054 email: [epa.sangregorio@libero.it](mailto:epa.sangregorio@libero.it)
- S. M. DI LICODIA via VIII. Emanuele 145 tel 095792094 fax 0956782572 email: [epas.sicodalibero.it](mailto:epas.sicodalibero.it)
- SCORDIA - via VIII. Emanuele 43/45 tel/fax 0959898252 email: [epas.scordia@libero.it](mailto:epas.scordia@libero.it)

## LO SVILUPPO PASSA ATTRAVERSO UNA NUOVA GIUSTIZIA SOCIALE

Fare un bilancio dell'anno che sta per chiudersi ci porta ad affermare che siamo di fronte ad un clima di grande inquietudine, se non di angoscia, per quello che i lavoratori, i pensatori, i giovani hanno dovuto subire nel tempo appena trascorso. Secondo la ConfSal, la disoccupazione di massa, l'intensificarsi dei processi di esclusione sociale, le distanze sempre più siderali tra Nord e Sud del Paese, una crescente segmentazione sociale ed un allargamento delle disuguaglianze, oltre alla questione dei giovani sempre più proiettati ad abbandonare questo paese, sono le questioni che i governi centrali e locali devono porre nelle loro agende e atti di governo. Solo così si può rafforzare una nuova giustizia sociale in termini di ugualanza delle opportunità, libertà e realizzazione di sé, democrazia e sicurezza, solidarietà e diritti di cittadinanza. In questi anni la crisi finanziaria che ha colpito il mondo globalizzato e quindi l'Italia ha espulso milioni di cittadini dal sistema produttivo ed ha escluso l'ingresso a milioni di giovani.

Santo Torrisi  
Segretario Provinciale ConfSal



#### Consulenza Fiscale e Compilazione di:

- Dichiarazione Modello 730 - Dichiarazione Modello Unico - Dichiarazione ISEE - Dichiarazione Modello Red
- Successioni - Assunzione Coll/Badanti



# Leadership. La Grecia trovò il «salvatore» ma perse la libertà

Nell'Italia d'oggi è consigliabile leggere o rileggere «Filippo» di Isocrate



SILVANA GRASSO

**SILVANA GRASSO**  
Scrittrice, nata a Giarre, ha vissuto a lungo a GHela dove ha insegnato presso il Liceo Eschilo. Apprezzata come filologo e studiosa del mondo classico, ha curato la pubblicazione di classici come Archeistratus/Archeostroto di Gela, «I piaceri della mensa. Frammenti 330 a. C.», Flaccovio Editore, «Matron/Matrone di Pitane, Un banchetto attico. 305-300 a. C.», Flaccovio, «Herondas/Eronda, Mimiambi. Commedie del 3. sec. a. C.», Flaccovio, «Claudius Galenus/Galeno, La dieta dimagrante. 170-180 d. C.», Flaccovio. Fra le sue opere di narrativa, «Nebbie di Ddraunàra» (Einaudi 1993), «Il Bastardo di Mautàna, Anabasi», 1994 Einaudi, «Ninna nanna del lupo» (Einaudi, 1995), «L'albero di Giuda» (Einaudi, 1997), «La pupa di zucchero» (Rizzoli, 2001), «Disio» (Rizzoli, 2005), «7 Uomini 7. Peripezie di una vedova» (Flaccovio, 2006), «Pazza è la luna» (Einaudi, 2007), «L'incantesimo della buffa» (Marsilio, 2011). Nel 2006 vince il premio Grinzane-Cavour per «Disio». È stata nel 2007 assessore alla Cultura del Comune di Catania, nel 2008 il suo racconto «Manca solo la domenica» è diventato uno spettacolo di e con Licia Maglietta.

**C**ongedarsi, nella grecità classica, era importante quanto, se non più, incontrarsi, conoscersi. Per questo si beveva insieme a suggerire il momento magico, quasi misterico, il vino migliore, vino d'annata diremmo oggi, «vino del congedo». Il congedo era per lo più definitivo. Si partiva per la guerra in difesa della Patria, con poche possibilità di sopravvivere alle tempeste di mare, alle anabasi e catabasi della spedizione bellica, alle mortali ferite di lancia. Si partiva fonditori di una colonia in Magna Grecia, si partiva per più propizio commercio in luogo d'Asia minore.

Quali fossero le motivazioni del congedo, comunque forte era la ferita del *discidium*. Difficile allontanarsi, abbandonare la patria, la famiglia. Questo rendeva il momento del congedo quasi un passaggio del guado da una vita a un'altra, un traghetto modesto a rimembranze ed emozioni intensamente sofferte, al di là della rigida maschera, a contraffazione d'ogni emotività, che il vir greco classico indossava, contenitore e compressore di sentimenti ed emozioni inquietanti. Questo articolo è per me «il vino del congedo» da lettori che hanno avuta la pazienza di leggermi e, spesso, contagiarsi della mia passione per la classicità e la «parola», del cosa «si scrive» e del come «si scrive». Per qualche tempo ci congediamo, anche noi in partenza per «epiche?» avventure professionali, ma facciamo voto di ritornare quanto prima.

«Puntare tutto su una persona». Quando abbiamo letto questo editoriale del professore Ernesto Galli della Loggia sul Corriere della Sera, la domanda è stata a cosa politicamente e, soprattutto, realisticamente, pensasse il prof, quale retropensiero si celasse oltre il dichiarato verbo. Nostalgia forse d'una monarchia? D'una monarchia indefinita, *monstrum* da costruire in laboratorio, da solo o in compagnia di altri prof raccolti in ritiro convenzionale, una sorta di neo mistero governativo?

Siamo sicuri che, senza l'intervento di Eugenio Scalfari e il suo «suggeritivo» provocatorio richiamo a un nuovo Mussolini, questo articolo sarebbe stato consumato dalla piccola fame politica del giorno, e non sarebbe sopravvissuto alla merenda del crepuscolo! Nessun retropensiero. Ma proviamo a sostenere la finzione del retropensiero, la suggestione



d'un aliquid antiqui, avventurandoci su demo e monocrazie raccontate in Mito e in Letteratura.

Cinquanta vergini e supplici, danaidi, figlie di Danao, sfuggendo alle nozze con i loro cugini, figli di Egitto, riparano presso Argo in luogo sacro «stormo di colombe che sparvieri atterrisono» (Eschilo, Le Supplici) e al re Pelasgo chiedono ospitalità contro gli inseguitori «se ci richiederanno i figli di Egitto, non darci... giustizia guida e difende i suoi alleati... guarda o re le supplici, le fuggiasche, le errabonde...», minacciando un suicidio collettivo «presto ci appenderemo per la gola» in caso di diniego e, quindi, d'arreccare l'onta della contaminazione alla città.

Le Supplici invocano dal re Pelasgo immediato asilo («Tu sei la città, tu sei il popolo, signore ingiudicato, unico cenno e unico suffragio, unico scettro e trono»). Individuano nel re una «monocrazia» deliberativa che, invece, viene smentita dalle significative parole del re. Parole che esprimono quella democrazia, vanto d'Atene ed oppositiva alla monocrazia, di fatto e di diritto, tipica della Persia, potenza con cui la Grecia era venuta in conflitto per quattro volte, proprio negli anni antecedenti la stesura delle tragedie Eschilee.

«La piena dei mali è come un fiume che avanza...ma senza il popolo non agirei, non dica mai, per simile sventura, "facendo onore agli ospiti, perdette

Una moneta raffigurante Filippo il Macedone: a lui Isocrate affidò le sorti della Grecia nella guerra contro la Persia, ma finì con Filippo che estese la sua egemonia anche sugli Ateniesi

Per l'oratore che confidava nel Macedone, la delusione e il dolore furono così grandi che si lasciò morire di fame

la città"...il popolo è accusatore del potere.. nascerà pietà per voi e odio per la schiera virile che commette il sopruso. Il popolo vi sarà favorevole, si è amici di chi è più debole» (Eschilo, ibidem).

Il re è solo un esecutore della volontà democratica, il re cede alla volontà suprema del Demos, questo è il grande vanto della civiltà greca del V a. C rispetto alla barbara *societas* persiana. Danao, padre delle cinquanta vergini, rassicura le figlie che il popolo ha decretato all'unanimità per la loro difesa: «Figlie, fatevi coraggio, ho buone notizie.... nessuno né straniero né del luogo vi scacerà: se ci sarà violenza chi non vi porti aiuto tra questi uomini sia esule, senza legge e senza onore» (Eschilo, ibidem).

Se è del Mito il re Pelasgo, è della Letteratura greca l'oratore Isocrate (Va. C). «Democrazia» la sua collocazione ideologica nella polis («Biasimo le oligarchie e i regimi basati sulla prepotenza, approvo quelli basati sull'uguaglianza e le democrazie, non tutte, ma quelle ben costituite secondo giustizia e secondo ragione» Isocrate, Areopagítico). Non tutte le democrazie, quindi, approva Isocrate, ma solo quelle rette «secondo giustizia e ragione». Tra di esse evidentemente non c'era la vigente, a giudizio dell'oratore.

Sospettiamo che Galli della Loggia volesse abdicare alla vigente democrazia in Italia, rea di moltissime lacune e prospettare, sia pur maldestramente, un unus et solus imperator-dux!

Isocrate, che aveva condannato le tiranidi antiche, sia pure in buona fede e per ideali di moderazione e aggregazione tra le poleis, finì per consegnare le sorti della Grecia, a «una sola persona», il re straniero Filippo di Macedonia. A lui affidò la direzione della guerra contro la Persia, in lui identificò «il benefattore» dei Greci «A te si addice considerare tua patria la Grecia e affrontare per essa gli stessi pericoli che affronti per quel che ti sta più a cuore» Isocrate, Filippo.

Filippo avrebbe dunque dovuto essere per i Greci il salvatore. Come finì? Tragicamente! Infatti, otto anni dopo a Cheronea (338 a. C.), la Grecia perdeva la sua libertà e Filippo divenne, di fatto, il Re!

Isocrate, non volendo sopravvivere a questo scempio, si lasciò morire di fame. Poiché non vogliamo che medesima angoscia fine tocchi a Galli, gli suggeriamo di ripassare un po' di Storia greca e d'affrontare, molto riflettendo, la lettura testuale del «Filippo», magnifica opera del suicida Isocrate.

**marangolo & co.**  
Leader in global worldwide logistics  
AIR - LAND - SEA transport services

SPEDIZIONI INTERNAZIONALI  
AEREI - MARITTIME - TERRESTRI  
DOOR - TO - DOOR

**marangolo**  
[www.marangolo.it](http://www.marangolo.it)

DEPOSITI E DISTRIBUZIONE  
TRASPORTI GIORNALIERI  
DA E PER LA SICILIA

**D.M. servizi**  
[www.dmservizi.it](http://www.dmservizi.it)

TERMINAL CONTENITORI  
IMPRESA PORTUALE  
MOVIMENTAZIONE ROTABILI

**marumport**

SERVIZI MARITTIMI  
MERCI - CONTENITORI  
ROTABILI

**GRIMALDI CATANIA**

SERVIZI AUSILIARI MARITTIMI  
OPERATORI DOGANALI  
LOGISTICA CONTENITORI

**SAIMARE  
GIOIA TAURO**  
[www.saimareglt.it](http://www.saimareglt.it)

*Augurano un Sereno e Prospero 2014*

# TEATRO STABILE

TEATRO STABILE CATANIA

diretto da Giuseppe Dipasquale



# STAGIONE 2013/2014

[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)

## TEATRO VERGA

### VIVIANI VARIETÀ

elaborazione musicale Pasquale Scialò  
testi a cura di Giuliano Longone Viviani  
regia Maurizio Scaparro  
con Massimo Ranieri  
Teatro Verga, dal 22 novembre all'1 dicembre 2013

### HEDDA GABLER

di Henrik Ibsen  
regia Antonio Calenda  
con Manuela Mandracchia, Luciano Roman  
Teatro Verga dal 10 al 15 dicembre 2013

### IL TEATRANTE

di Thomas Bernhard  
regia Franco Branciaroli  
con Franco Branciaroli  
Teatro Verga dal 14 al 19 gennaio 2014

### MISERIA E NOBILTÀ

di Eduardo Scarpetta  
regia Geppy Gleijeses  
con Geppy Gleijeses, Lello Arena, Marianella Bargilli  
Teatro Verga dal 21 gennaio al 2 febbraio 2014

### OTELLO

di Luigi Lo Cascio  
liberamente ispirato all'*Otello* di William Shakespeare  
regia Luigi Lo Cascio  
con Vincenzo Pirrotta, Luigi Lo Cascio, Valentina Cenni  
Teatro Verga dal 20 febbraio al 16 marzo 2014

## L'ISOLA DEL TEATRO - TEATRO MUSCO

### SAN GIOVANNI DECOLLATO

di Nino Martoglio  
regia Angelo Tosto  
con Mimmo Mignemi, Margherita Mignemi, Nellina Laganà  
Vitalba Andrea, Fulvio D'Angelo  
dal 26 dicembre a 5 gennaio 2014

### OH DIO MIO!

di Anat Gov  
regia Nicola Pistoia  
con Viviana Toniolo, Vittorio Viviani, Roberto Albin  
dal 7 al 19 gennaio 2014

### MARGARITA E IL GALLO

di Edoardo Erba  
regia Angelo Tosto  
con Giuseppe Bisicchia, Filippo Brazzaventre, Alessandra Costanzo  
Valentina Ferrante, Angelo Tosto  
dal 24 al 26 gennaio 2014

### PICCOLI CRIMINI CONIUGALI

di Eric-Emmanuel Schmitt  
regia Alessandro Maggi  
con Paolo Valerio, Elena Giusti  
dal 28 gennaio al 2 febbraio 2014

### LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

di Carlo Goldoni  
regia Nicola Alberto Orofino  
con Alessandra Barbagallo, Francesco Bernava, Egle Doria  
Barbara Gallo, Marcello Montalto, Emanuele Puglia, Silvio Laviano  
dal 7 al 9 febbraio 2014

### LA VERTIGINE DEL DRAGO

di Alessandra Mortelliti e Andrea Camilleri  
regia Michele Riondino  
con Michele Riondino, Alessandra Mortelliti  
dal 14 al 16 febbraio 2014

### CYRANO DE BERGERAC

di Edmond Rostand  
regia Giuseppe Dipasquale  
con Angelo Tosto, David Coco, Marcello Perracchio, Fulvio D'Angelo  
Leonardo Marino  
dal 25 febbraio al 9 marzo 2014

## IL GIUOCO DELLE PARTI

di Luigi Pirandello  
regia Roberto Valerio  
con Umberto Orsini  
Teatro Verga dal 18 al 23 marzo 2014

## SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SBORNIA

di Eduardo De Filippo  
(liberamente tratta dalla commedia *La fortuna si diverte* di Athos Setti)  
regia Armando Pugliese  
con Luca De Filippo, Carolina Rosi, Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo  
Teatro Verga dall'1 al 6 aprile 2014

## PER NON MORIRE DI MAFIA

di Pietro Grasso  
versione scenica di Nicola Fano  
adattamento drammaturgico di Margherita Rubino  
regia Alessio Pizzech  
con Sebastiano Lo Monaco  
Teatro Verga dall'8 al 13 aprile 2014

## GABRIELE D'ANNUNZIO, TRA AMORI E BATTAGLIE

liberamente tratto da *L'amante guerriero* di Giordano Bruno Guerri  
uno spettacolo di Edoardo Sylos Labini  
regia Francesco Sala  
con Edoardo Sylos Labini  
con la partecipazione di Viola Pernaro  
Teatro Verga dal 15 al 20 aprile 2014

## IL GIARDINO DEI CILEGI

di Anton Cechov  
regia Giuseppe Dipasquale  
con Magda Mercatali, Pippo Pattavina, Miko Magistro, Guia Jelo  
Teatro Verga dal 2 al 18 maggio 2014

## SCUSATE LA POLVERE

di Elvira Seminara  
regia Gianpiero Borgia  
con Loredana Solfizi, Luana Toscano  
dal 18 al 23 marzo 2014

## SE' NUMMARI

di Salvatore Rizzo  
regia, scene e costumi Vincenzo Pirrotta  
con Filippo Luna, Valeria Contadino  
dal 25 al 30 marzo 2014

## NOTTE SEGRETA

testo e regia Francesco Randazzo  
dal 4 al 6 aprile 2014

## FOEMINA RIDENS

di Giuseppe Fava  
regia Giovanni Antuso  
con Guia Jelo, Miko Magistro  
dal 15 al 20 aprile 2014

## LIBERO AMLETO

"Tinturia 'u to nomu è fimmina"  
di William Shakespeare  
di Rosario Minardi  
regia Carlo Ferreri  
con Rosario Minardi  
dal 25 al 27 aprile 2014

## TESTA DI MEDUSA

di Boris Vian  
regia Ezio Donato  
con Gian Paolo Poddighe, Giampaolo Romania, Olivia Spigarelli  
Riccardo Maria Tarci, Aldo Toscano  
dal 3 al 9 maggio 2014

## VENTO DI TRAMONTANA

di Carmelo Sardo e Gaetano Savatteri  
regia Federico Magnano San Lio  
con Mario Incudine  
dal 13 al 18 maggio 2014

## TEATRO STABILE CATANIA

Botteghino Teatro Verga: via G. Fava, 35 - tel. 095 7310888  
e-mail: abbonati@teatrostabilecatania.it

**L'ISOLA DEL TEATRO - SPETTACOLI AL TEATRO MUSCO**  
Prevendita circuito BoxOffice tel. 095 7225340 - [www.etbox.it](http://www.etbox.it)

**Speciale ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI E DEGLI ODONTOIATRI DI CATANIA**

A CURA DELLA PK

# «Garanti di tutti i cittadini»

## Il fascino sempre attuale del camice bianco

C'è una ricorrenza, ogni anno, che induce a meditare su l'essenza e le attrattive di una professione da sempre al centro di una particolare attenzione. La "festa del medico", infatti, non fa altro che ribadire il prepotente e inalienabile fascino che la Medicina riesce a esprimere: pur facendo ritrovare i propri adepti o sull'orlo dei rischio o addirittura nell'occhio del ciclone: situazioni queste che sono indissolubilmente correlate con la tipologia della professione.

Come si vede dal numero dei neolaureati, la facoltà di Medicina risulta tra le più affollate in tutte le università. Se, poi, chiedete ai medici di ogni ordine e grado e anche di ogni nazionalità perché hanno preferito studiare medicina, otterrete sempre le stesse motivazioni: per un idealismo che pone tale professione a livello di vocazione o di una vera e propria missione; perché essa comporta un alto prestigio sociale; perché nella loro famiglia la professione medesima equivale a una vera e propria tradizione che si tramanda da padre in figlio. Al di là comunque di queste motivazioni, sta di fatto che la Medicina possiede da sempre tutte peculiarità e attrattive che resistono ai rivolgimenti dei valori e dei punti di riferimento indotti da un malinteso progresso e da un tecnicismo estremo oltre che dalla necessità di conciliare i doveri professionali con le esigenze manageriali di una sanità aziendalizzata, esasperatamente strumentalizzata e assai spesso condizionata dalla politica. E a far fede di tale inalterabile attrattiva è il crescente numero di iscrizioni alla facoltà medica e alle specializzazioni, con tutte le prospettive di difficoltà occupazionale che ne derivano.

Alla base di tale resilienza (intendendosi indicare con questo termine la capacità di un materiale a resistere a urti di ogni genere senza spezzarsi) risiede una vocazione che può essere o congenita oppure acquisita nel tempo e che nella stragrande maggioranza dei medici va crescendo con il passare degli anni: quella della possibilità offerta appunto dalla professione di interfacciarsi di volta in volta con chi vuole a ogni costo non solo guarire o perlomeno a stare meglio o meno peggio ma anche godere di una qualità di vita, obiettivo moderno, quest'ultimo, che travalica il concetto di malattia inducendo alla ricerca di tutta una serie di interventi e di modalità di appoggio sanitario radicalmente nuove. E tutto ciò è indubbiamente esaltante sotto il profilo professionale, etico e sociale, anche se la mutualità e l'attuale assetto del comparto ospedaliero e di quello universitario e soprattutto la mutualità hanno in certa misura alterato il rapporto medico paziente per tutta una serie di motivi, assai spesso correlabili a quel processo di involuzione sia del rapporto interpersonale come pure della interpretazione di taluni principi dell'etica. Fenomeno questo, da bloccare. Al più presto.

ANGELO TORIZZI

Nell'Agenda 2014 c'è un punto fermo da parte della Federazione nazionale degli Ordini dei medici cui afferisce quello di Catania: è la riforma degli Ordini delle professioni sanitarie. «È non solo aggiunge il presidente dell'Ordine, prof. Massimo Buscema - c'è anche la responsabilità professionale in ambito sanitario, il cui disegno di Legge è stato assegnato il 16 dicembre, in sede referente, alle Commissioni Riunite Giustizia e Igiene e Sanità del Senato, la formazione pre e post lauream, in questi giorni combattuta tra polemiche e proposte, il nuovo Codice Deontologico della nostra categoria e la sostenibilità del sistema sanitario».

- In fondo su alcuni punti l'Ordine di Catania è già da tempo al lavoro...

«Infatti. Sulla formazione siamo già a buon punto con la possibilità data ai nostri iscritti di acquisire crediti ecm attraverso i corsi Fad proposti ogni mese su "Catania medica". Il prossimo anno contiamo anche di dare ai medici e agli odontoiatri un calendario di offerte formative ecm di tipo residenziale. Per quanto riguarda la responsabilità professionale la nostra commissione odontoiatrica organizza ormai con cadenza annuale importanti confronti con magistrati, avvocati e docenti universitari per fare il punto su questo importante argomento. In un difficile contesto di matrice giuridica e di mercato, ci si sta, del resto, avvitando in una spirale di costi relativi ai premi e di incertezze assicurative, relative alle coperture dei rischi, che strangola settori di attività libero-professionale, gravati da rischi di elevato risarcimento: pensiamo agli ostetrici-ginecologi, agli ortopedici, ai chirurghi generali e di specialità. Da questi confronti è emerso anche come sia necessario cambiare le condizioni per consentire un accesso equo e sostenibile alle coperture assicurative. La nostra Federazione sta considerando la concreta fattibilità giuridica e contrattuale di una polizza collettiva che copra il primo rischio (compreso quello di ri-



IL PROF. MASSIMO BUSCEMA

Il presidente dell'Ordine, prof. Massimo Buscema, illustra il programma del 2014.  
«Nell'agenda la riforma degli Ordini delle professioni sanitarie e la responsabilità professionale»

valsa) per tutti i professionisti in attività, potendo così ragionevolmente contare sia su una massiccia diluizione del rischio, sia su un maggior potere contrattuale. È previsto a febbraio, a Palermo, un incontro per evidenziare, insieme ancora a costituzionalisti, giuristi, magistrati, il nucleo normativo e giuridico dell'esercizio della professione medica e odontoiatrica. L'obiettivo è quello di rendere meno incerto e volatile il quadro di compatibilità normativa che, nell'ambito delle innovazioni organizzative, preveda nuove competenze e responsabilità nelle equipre multiprofessionali».

- Il 2013 è stato un anno importante per il nostro Sistema Sanitario Nazionale

## PREGHIERA PER IL MEDICO

Ti prego per il mio medico, Signore, e Ti ringrazio perché trovo il lui il sacerdote del mio corpo, come nel sacerdote trovo il medico della mia anima. Illumina la sua intelligenza nella diagnosi e nella cura, guida la sua mano nel suo lavoro, apri il suo cuore alla comprensione e alla carità.

Fallo tuo collaboratore.  
Dammi fiducia in lui e dagli fiducia in me.  
Fai che infonda serenità e confidenza, che sia con tutti paterno e consolatore.  
Fai che sappia ascoltare e comprendere, che sappia acquietare l'ansia e lenire la sofferenza.  
Fai che usi il sorriso, il calore della sua mano, la parola che rianima, come primo strumento di cura.  
Fai che curi i corpi tenendo, innanzitutto, conto dell'anima.  
Fai che cerchi solo la vita ma sappia accettare la morte.  
Fai che non venga mai la sua scienza e la sua coscienza.  
Fai che intenda la sua missione come un'opera di misericordia.  
Fai che non lo renda parziale l'umana simpatia, ma aiutalo a vedere in ogni malato, così come il Buon Samaritano, un figlio Tuo e un suo fratello. Egli cerca di salvare me dal dolore e dalla malattia. Tu salva, con la tua misericordia, la tua anima. Salva lui e me.  
Così sia.



INA PANTÒ  
Vedova prof. Angelo Maiorana

## Che ha festeggiato trentacinque anni di vita.

«Le sofferenze che lo affliggono sono ancora tante ma non dimentichiamo che il nostro Sistema Sanitario è una grande opera tecnico-professionale, civile e sociale, che garantisce ricerca e sviluppo, occupazione qualificata e, soprattutto, coesione sociale e identità civile al nostro paese, grazie ai principi di Universalismo e di Equità sui quali si fonda. Proprio questi, oggi rappresentati dai Lea (Livelli essenziali di assistenza), sono sempre più difficili da difendere per le continue politiche di tagli linearie sulle risorse, dalle inadeguatezze organizzative e gestionali, da un incerto rapporto tra le responsabilità dello Stato e quelle delle Regioni. Oggi, a proposito di spending review, è anche difficile intraprendere l'attività professionale per il giovane medico dal pun-

to di vista economico. I nostri "prestiti d'onore" elargiti proprio alle nuove leve con qualche difficoltà economica da parte della Cassa Assistenza dell'Ordine non possono certamente risolvere il problema ma ci siamo resi conto che servono e devono continuare a far parte del nostro progetto di lavoro».

## Ci sono priorità nel programma da stilare?

«I tagli alle risorse della sanità non devono toccare in nessun modo la qualità, l'efficacia e la sicurezza delle cure. E noi medici - ecco la priorità assoluta - dobbiamo continuare a essere garanti di tutto questo indistintamente per tutti i cittadini come diritto protetto dalla Costituzione e, come tale, unico e indivisibile, al netto di un federalismo gravato da non poche ombre. Ecco perché, tornando ai punti dell'Agenda 2014, la sostenibilità del sistema sanitario pub-

## GIORNATA DEL MEDICO

### Il giuramento corale e il premio Ippocrate

La "Giornata del medico" che si celebra a metà dicembre a Catania, a opera dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri, rinverdisce l'occasione per un festoso incontro tra medici di due generazioni: quelli che hanno raggiunto i 50 anni dalla laurea e i neolaureati. Gli uni vengono gratificati con la consegna di una medaglia ricordo e di una pergamena, ai secondi viene riservata una calorosa accoglienza nella "grande famiglia". La Giornata viene celebrata da quando è stato istituito l'Ordine. Da principio si svolgeva soltanto un'assemblea degli iscritti e la lettura del bilancio di fine anno, poi venne aggiunta la lettura (e corale sottoscrizione) del Giuramento da parte dei neolaureati, e undici anni addietro, su iniziativa del compianto medico-giornalista Fortunato Fimognari, la consegna del "Premio Ippocrate" al professionista che va distinguendosi per particolari meriti. Quest'anno il Premio Ippocrate è stato assegnato al chirurgo pediatrico prof. Aurelio Di Benedetto. Questo l'elenco d'oro dal 2003: prof. Attilio Basile (maestro di Chirurgia), prof. Angelo Majorana (neuropsichiatra), prof. Ferdinando Latteri (chirurgo), prof. Antonino Leocata (pediatra), dott. Angelo Torrisi (medico-giornalista), prof. Salvatore Castorina (presidente della Fondazione Morgagni), prof. Gino Schilirò (clinico pediatra), prof. Angerlo Castro (virologo), prof. Ercole Cirino (clinico chirurgo), prof. Riccardo Vigneri (dall'emergenza di Endocrinologia).

# Aggiornamento e deontologia: priorità assolute

A conclusione di quest'anno mi fa piacere ripercorrere l'operato della commissione Albo odontoiatrici che mi onoro di presiedere. A tal proposito è stato importante il nostro impegno nel promuovere l'osservanza e il rispetto delle norme contenute nel nostro codice deontologico. Voglio qui ricordare che questo è un aspetto fondamentale dell'impegno dell'Ordine, erroneamente considerato da più parti come un supersindacato piuttosto che quello che effettivamente è, cioè un organo ausiliario dello Stato e quindi la vera interfaccia tra il cittadino e il medico. Proprio per attenzionare questo aspetto abbiamo realizzato diverse importanti tavole rotonde: 1) la responsabilità penale civile e deontologica in odontoiatria con la partecipazione del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di



IL PROF. GIAN PAOLO MARCONI

appello di Catania dott. Giovanni Tinella, il sostituto procuratore dott. Gaetano Siscaro, il docente di diritto costituzionale dell'università di Catania prof. Agatino Cariola, il consigliere odontoiatrico dell'Ordine dott Ezio Campagna e il prof Giuseppe Dell'Osso docente di Medicina legale presso l'Università di Bologna, il prof Massimo Buscema, presidente dell'Ordine dei medici, e il sottoscritto; 2) considerazioni e proposte sul nuovo codice deontologico. Relatori il presidente della Fnomeco sen. dott. Amedeo Bianco e il dott. Giuseppe Renzo, presidente nazionale Cao; 3) Etica e Legalità della professione odontoiatrica alla quale hanno relazionato il comandante del nucleo antisofisticazioni dei Carabinieri dell'Italia meridionale ed il comandante provinciale della Guardia di finanza.

Ci siamo volutamente interessati anche di previdenza con una tavola rotonda avente come titolo "Il futuro della previdenza Enpam" con relatori il dott. Giampiero Malagnino, Vice Presidente Vincenzo Enpam, il dott. Ernesto Del Sordo direttore generale Enpam ed il dott. Luigi Daleffe, presidente di Fondo sanità. Abbiamo anche quest'anno sviluppato un programma formativo gratuito sia residenziale, con la realizzazione del terzo Congresso nazionale odontostomatologico del Mediterraneo, sia organizzando una formazione a distanza capace e completa di conferire la totalità annuale dei crediti Ecm senza esborso economico da parte dei colleghi. I colleghi più giovani vengono attenzionati altresì dal nostro Ordine anche attraverso l'assegnazione dei prestiti d'onore. L'impegno profuso dalla commissione Albo odontoiatrici, costituita dai colleghi Campagna Ezio, Barbagallo Giovanni, Lo Faro Marcello e Pricoco Antonio, si è concretizzato inoltre con la realizzazione del nomenclatore delle prestazioni odontoiatriche utile strumento per defi-

nire le cure odontoiatriche ai fini medico legali, l'avere contribuito alla realizzazione delle raccomandazioni cliniche che definiscono i criteri di appropriatezza clinica, tecnologica e strumentale. A questi si aggiunge la realizzazione di un cd sugli adempimenti necessari per l'esercizio professionale.

Abbiamo istituito gli osservatori della professione odontoiatrica per permettere maggiore partecipazione e coinvolgimento degli iscritti alla vita dell'Ordine. Per il prossimo anno è nostro preciso obiettivo intensificare tutte le aree di nostra competenza e interesse e per quanto concerne la nostra prossima iniziativa di aggiornamento professionale che si terrà a fine febbraio 2014. All'interno di questa manifestazione lanciamo una campagna d'informazione contro l'abusivismo attraverso la quale vogliamo informare e sensibilizzare la popolazione attraverso i media verso questo problema.

GIAN PAOLO MARCONI  
Presidente Commissione Albo Odontoiatrico  
Catania



Tra le iniziative previste l'anno prossimo a gennaio i seminari di informazione nella casa circondariale di Piazza Lanza a Catania, in primavera il convegno su "Multidisciplinarietà in emostasi e trombosi", in autunno il convegno "Hpv: diagnosi precoce e prevenzione primaria"

## LA SEZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DONNE MEDICO È STATA FONDATA NEL SETTEMBRE DI QUEST'ANNO Aimd promuove iniziative scientifiche e umanitarie: «Curare con l'animo di una madre»

Il 22 settembre 2013 è stata fondata a Catania una sezione dell'Aidm, il cui direttivo è costituito da Claudia Pricoco, reumatologo (presidente); Rosa Linda Musumeci, radiologo (vicepresidente); Aurora Scalisi, ginecologo e oncologo (segretario); Tina Cassibba, angiologo (tesoriere); e dai consiglieri: Eleonora Avanzato, neurologo, Diana Cinà, patologo clinico, Luana Coco, specializzanda in ginecologia, Melina Scavo, igienista, e Maria Tricarichi, oculista. L'inaugurazione si è svolta nella sede dell'Ordine dei Medici, alla presenza dei consigli direttivi dell'Ordine dei medici e degli Odontoiatri. Sono intervenuti il rettore dell'università prof. Giacomo Pignataro, il vice-preside del-

procedere alla vaccinazione anti-HPV con i fondi dell'associazione. Un importante convegno si svolgerà la prossima primavera dal titolo "Multidisciplinarietà in emostasi e trombosi". Tra gli obiettivi dell'Associazione anche una campagna di sensibilizzazione sulla vaccinazione contro il papilloma virus. Per l'autunno del 2014 inoltre è previsto il convegno "Hpv: diagnosi precoce e prevenzione primaria". L'Aidm di Catania è promotrice di importanti iniziative sia in ambito scientifico che umanitario. Da gennaio, nella Casa circondariale di Piazza Lanza, con la collaborazione della direttrice dott. Elisabetta Zito, saranno tenuti alcuni seminari di informazione per le donne detenute e saranno effettuate visite senologiche, ginecologiche e pap-test, e nei casi in cui ce ne sarà indicazione si

**IL 2013**

- 20 febbraio.** Il sito di viaggi Tripadvisor proclama la spiaggia di Isola dei Conigli la più bella del mondo.  
**8 luglio.** Il Papa si reca a Lampedusa per il suo primo viaggio e lancia una corona di fiori in mare per i migranti morti.  
**3 ottobre.** Una nave libica con oltre 500 eritrei a bordo affonda a pochi metri dalle coste dell'isola: muoiono 366 persone, circa 20 dispersi.  
**16 dicembre.** Il Tg2 mostra un video choc in cui i migranti vengono denudati, messi al muro e disinfectati dalla scabbia con una pompa.



# Lampedusa. L'avamposto d'Europa che merita il Nobel

Un anno in prima linea tra spiagge top, boom di turisti  
visita del Papa, sbarchi, stragi, salvataggi e video choc

**ELIO DESIDERIO**

**I**l 2013 sarà certamente un anno da annoverare fra quelli più importanti della storia delle Pelagie, e per moltissime ragioni. Gli avvenimenti di grande interesse che hanno portato Lampedusa agli onori della cronaca, si sono susseguiti freneticamente non lasciando neanche il mese di dicembre privo di notizie e clamori tanto che Lampedusa è stata nominata da Papa Francesco il giorno di Natale; presa da esempio per l'accoglienza e puntualizzando che non devono più esserci tragedie come quella accaduta lo scorso 3 ottobre.

Solamente l'inizio dell'anno sembra essere stato normale per la piccola isola. I primi mesi del 2013 hanno evidenziato però, due cose importanti, la prima è stata una quantità di richieste di prenotazioni enorme, richieste che sono arrivate dalle maggiori città italiane; la seconda è stata la proclamazione da parte degli utenti di Tripadvisor della spiaggia dell'isola dei conigli come la più bella del mondo. «Si tratta di una autentica meraviglia - è scritto sul sito ufficiale di Tripadvisor - in uno scenario da sogno, immersa in un'atmosfera incantata, con una incredibile fauna marina e un'acqua la cui limpidezza e le cui sfumature azzurre attraggono visitatori e turisti da ogni parte del mondo. E tutto questo a poco più di un'ora di volo aereo da qualsiasi aeroporto italiano».

La notizia è stata subito pubblicata dai giornali di tutto il mondo ed annunciata da tutti i tg e ha fatto sì che le prenotazioni per passare le vacanze a Lampedusa, schizzassero ancora più in alto di quanto già fossero arrivate fino a quel momento. È stata una estate di fuoco a detta degli operatori turistici lampedusani che hanno lavorato moltissimo in confronto agli anni precedenti. In effetti, era dal 2010 che non accadeva che si lavorasse così e ci fossero così tanti turisti. Il 2010 era stato l'ultimo anno più proficuo per Lampedusa ma poi, a causa delle note questioni legate al fenomeno della移民 nel 2011 e nel 2012 sull'isola c'era stato un calo enorme di presenze. Dovuto anche alla presenza di oltre diecimila immigrati tunisini tenuti a Lampedusa per oltre tre mesi in condizioni di precarietà assoluta. Le immagini dell'isola invasa dai tunisini avevano fatto il giro del mondo creando una psicosi collettiva e facendo preferire ai turisti altre mete per le vacanze. Ma il 2013 invece è stato l'anno di un +60% di presenze in confronto al 2010. Tra l'altro la situazione di incertezza che hanno vissuto le mete turistiche egiziane come Sharm El Sheik hanno consentito a Lampedusa di allungare la stagione estiva. Un imprenditore turistico lungimirante ha messo a disposizione delle agenzie di tutta l'Italia le strutture ricettive lampedusane per "proteggere" coloro i quali avevano già prenotato le vacanze per l'Egitto.

2013 - 2014

**Presepe Vivente**  
in Vico Gueli  
a Mineo

con gli ospiti del CARA

Mineo città dell'accoglienza  
e dell'integrazione,  
propone in  
questa edizione del  
"Natale nei Vicoli"  
il presepe vivente  
con la partecipazione attiva  
degli ospiti del CARA di Mineo.

Durante la manifestazione sarà garantita la degustazione  
di cibi etnici tradizionali del periodo natalizio

25.26.29 \* 1.5.6  
Dicembre Gennaio



### IL NOBEL PER LA PACE

La richiesta di assegnazione del Nobel per la Pace 2014 alla gente di Lampedusa è stata sollevata dal quotidiano cattolico "Avvenire" e che a fine luglio del 2013 l'Associazione della Stampa Estera Svedese ha deciso di far propria l'iniziativa del quotidiano italiano recapitandola direttamente ad Oslo. L'organismo che riunisce i corrispondenti accreditati presso il Ministero degli Esteri svedese (Profoca) ha candidato ufficialmente Lampedusa al Nobel per la Pace inviando una proposta formale al Comitato di Oslo: nelle motivazioni si afferma che "la gente di Lampedusa ha saputo prendere in mano la situazione", nonostante gli "effetti negativi dei continui sbarchi di immigrati irregolari sull'isola", ispirandosi ai "basiliari principi di umana solidarietà e che perciò va aiutata e sostenuta". E sembra che il Comitato abbia accolto favorevolmente la proposta. A ricevere la candidatura è stato il presidente del Comitato del Nobel del Parlamento norvegese Storting, Thorbjörn Jagland. Investito di questo incarico dal 2009 al 2014 (l'anno per il quale l'isola siciliana concorrerà all'assegnazione del premio), Jagland è anche segretario generale del Consiglio d'Europa, a Strasburgo. A differenza di tutti gli altri premi, che vengono consegnati in Svezia, quello per la Pace viene assegnato e poi consegnato nel corso di una solenne cerimonia pubblica a Oslo, capitale norvegese, dov'è attivo il "Nobel Peace Price Center". Tra i molti candidati per il 2014 spiccano l'ex primo ministro russo Vladimir Putin per il costante impegno nella ricerca di soluzioni diplomatiche a tutti i conflitti del mondo; l'informatico Julian Assange, che da anni si impegna a garantire che tutti i cittadini del mondo abbiano un libero accesso a tutte le informazioni, senza censure o manipolazioni a causa del denaro; il soldato Bradley Manning accusato ingiustamente di aver svelato segreti americani all'Afghanistan e all'Iran.

«Effettivamente - ha spiegato Alberto Carrotta, imprenditore turistico palermitano che convoglia sull'isola la maggior parte dei turisti - hanno soggiornato a Lampedusa molti clienti che avevano disdetto le vacanze in Egitto. Abbiamo ottenuto dai proprietari degli alberghi e delle case vacanza la loro adesione, per collocare i turisti che avevano già prenotato una vacanza in località egiziane e che sono stati concordi nell'essere dirottati a Lampedusa. Così la stagione turistica dell'isola si è allungata di quasi tre mesi».

Ma proprio mentre gli imprenditori turistici riuscivano a lavorare alacremente, sul fronte della immigrazione c'erano sempre più problemi. Più che problemi, tragedie, naufragi, salvaggi fatti in condizioni estreme dagli uomini deputati a fronteggiare un fenomeno sempre più in crescita anche per le questioni e le problematiche del popolo siriano, che hanno portato per il 2013 ad una recrudescenza degli sbarchi.

Dopo uno dei tanti naufragi, il 2 luglio arriva sull'isola una notizia eclatante. Il Vaticano annuncia che il primo viaggio da Pontefice di Papa Bergoglio sarà proprio a Lampedusa l'8 luglio. Una notizia che ovviamente ha fatto subito il giro del mondo, portando ancora una volta la più grande delle Pelagie agli onori delle cronache. La visita di Papa Francesco è stata velocissima, ma piena di contenuti importanti e di moniti soprattutto per i politici, redarguiti dal Papa ed invitati a prendere provvedimenti affinché non accades-

**La candidatura al Nobel per la Pace per premiare una comunità che aiuta e ospita i sopravvissuti ai viaggi della speranza**

sero più tragedie in mare. In occasione della visita del Papa, sono stati in molti i turisti che hanno preferito allungare la vacanza a Lampedusa per potere assistere alla messa papale. Ed altre migliaia di persone sono arrivate per l'evento - forse irripetibile - per Lampedusa.

Le parole del Papa avevano portato serenità e anche una maggiore attenzione delle istituzioni verso l'isola, avamposto d'Europa nel Mediterraneo per il sogno di migliaia di profughi. Quando tutto sembrava stesse finalmente andando per il verso giusto, quando non era ancora finita la stagione turistica, il 3 ottobre la tragedia delle tragedie. Il naufragio di un barcone con oltre 500 eritrei a bordo a poche decine di metri dalla riva di Cala Croce, spiaggia nei pressi dell'isola dei Conigli. È stata una strage: 153 superstiti e 366 morti, uomini, donne e 16 bambini. E se le vittime non sono state di più lo si deve anche ai lampedusani che quella notte erano fuori per pescare e che sono riusciti a salvare decine di naufraghi.

Lampedusa è tornata alla ribalta delle cronache, sulle tv e i giornali di tutto il mondo. Le immagini delle bare messe in fila in un hangar dell'aeroporto sono ancora impresse nelle menti di tutti.

Ma anche i racconti di quei lampedusani che quella notte - e non solo - hanno tirato sulle loro barche uomini e donne che stavano affogando. Immagini e racconti che hanno portato alla proposta - lanciata dal quotidiano cattolico Avvenire

e sostenuta da tante autorità - di candidare Lampedusa al premio Nobel per la pace per premiare una comunità di 6.300 abitanti che rappresenta la più importante porta d'ingresso all'Europa e che troppo spesso è costretta a mettere da parte i suoi interessi per aiutare e ospitare i sopravvissuti ai drammatici viaggi della speranza.

Ma a macchiare nuovamente l'immagine dell'isola è arrivato un filmato choc, mandato in onda dal tg 2 il 17 dicembre, che mostra un gruppo di immigrati fatti spogliare all'aperto e lavati con un tubo dell'acqua a pressione che conteneva una soluzione di benzene come terapia anti scabbia. Scene che qualcuno ha definito da lager. Scene che hanno riportato Lampedusa su tv e giornali di tutto il mondo. Ma che sono costate la revoca del contratto agli operatori che gestiscono il centro di accoglienza dell'isola, come se fossero stati i soli a sapere in quali condizioni versano da sempre, gli immigrati ospitati nel centro.

Lampedusa è stata anche uno dei temi più discussi sui social network a livello mondiale nel 2013. L'urto mediatico al quale è stata sottoposta e le problematiche che ha dovuto sopportare la popolazione sono state in parte ripagate con un finanziamento di 20 milioni di euro inserito nella legge di stabilità. Ora - a detta anche del sindaco Giusi Nicolini - con la prima tranche di 10 milioni di euro si potranno iniziare lavori importanti per l'isola e per migliorare ulteriormente l'accoglienza.

## Speciale

## ARNAS GARIBALDI

# In prima linea nella lotta delle patologie femminili

I "bollini rosa" all'ospedale etneo primo in Sicilia nella prevenzione nella cura e nella diagnosi in specialità di grande rilevanza

I tre "Bollini Rosa" assegnati dall'Onoda, per il biennio 2014-2015, fanno dell'Arnas Garibaldi la prima azienda ospedaliera di Sicilia per la promozione e la tutela della salute femminile. L'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna, struttura impegnata ormai da anni sul fronte della misurazione dei servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie femminili, durante la consueta cerimonia di consegna dei riconoscimenti, svoltasi a Roma nei giorni scorsi, ha evidenziato la costante crescita degli ospedali siciliani in questo settore, assegnando 1 bollino rosa a 7 presidi, 2 bollini a 4 nosocomi e, come già detto, ben 3 bollini all'Arnas Garibaldi.

A convincere i responsabili del programma operativo ad assegnare una posizione di prestigio all'azienda diretta dal dott. Angelo Pellicanò è stata non soltanto la qualità dell'offerta dei percorsi diagnostico-terapeutici, ma anche la capacità di talune unità operative di distinguersi in azioni di ricerca, cura e comunicazione. Tra le centinaia di strutture sanitarie, pubbliche e private, che hanno avanzato la propria candidatura al prestigioso riconoscimento, soltanto 65 sono riuscite ad ottenere il punteggio

massimo di tre bollini rosa, a fronte dei 105 capaci di ottenerne due e dei 60 con un solo fregio.

In particolare, l'azienda di piazza S. Maria di Gesù, grazie anche al lavoro della dottoressa Marinella Ienna, direttore sanitario aziendale, e della dottoressa Giuseppina Padova, referente del progetto "Bollini Rosa", raggiunge il massimo obiettivo per alcune specialità di grande rilevanza sul territorio.

L'unità operativa di Endocrinologia diretta dal professore Sebastiano Squadrato, innanzitutto, si vede premiata per i servizi per la diagnosi e la cura dell'osteoporosi della patologia tiroidea, con il fiore all'occhiello dell'ambulatorio di endocrinologia ginecologica, mentre viene sottolineata la dimensione di Centro Nazionale di riferimento per il carcinoma tiroideo. Per la medesima struttura, altre note di merito arrivano, per il servizio di



Francesca Merzagora e Giuseppina Padova; a sinistra il dott. Giuseppe Ettore, in alto a destra il dott. Angelo Pellicanò

Dietologia e Nutrizione Clinica nonché per quello di Diabetologia, caratterizzati da percorsi convincenti, completi ed efficaci.

Anche l'unità operativa di Ginecologia e Ostetricia, diretta dal dottore Giuseppe Ettore, ha ottenuto il plauso

dell'osservatorio. La ginecologia, in particolare, viene segnalata per la diagnostica strumentale riguardante la patologie benigne, per il percorso di diagnosi e cura delle patologie uro-ginecologiche, per gli ambulatori di ginecologia adolescenziale, menopausa,



**Un riconoscimento assegnato per la qualità dell'offerta dei percorsi diagnostico terapeutici e per la capacità di ricerca, cura e comunicazione**

gravidanza a rischio e prevenzione del parto pretermine, quello dell'ecografia e diagnosi prenatale nonché l'ambulatorio dedicato al trattamento del dolore pelvico cronico ed all'endometriosi.

L'ostetricia, invece, risalta per i servizi riguardanti la diagnosi e la cura delle patologie prenatale, l'ambulatorio di ostetricia per la gravidanza, quello dedicato al dolore cronico post-partum, la gestione integrata delle patologie complesse in gravidanza, il

Pronto Soccorso Ostetrico, il Rooming-in e l'analgesia epidurale gratuita nelle 24 ore, con il fiore all'occhiello del parto in acqua.

Un altro riconoscimento è stato inoltre riservato alla Neonatalogia, diretta dalla dottoressa Angela Motta, per la terapia intensiva neonatale, l'assistenza e supporto psicologico degli attori coinvolti, l'assistenza personalizzata post-dimissione e il monitoraggio multidisciplinare rivolto al bambino nato prematuro.

Infine, all'interno dell'Arnas Garibaldi, il bollino rosa viene assegnato anche servizio multidisciplinare di cura delle patologie oncologiche e senologiche, che coinvolge contemporaneamente diverse unità operative.

Attraverso il programma bollini rosa, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna si impegna a promuovere, anche all'interno degli ospedali, un approccio "di genere" nella definizione e nella programmazione strategica dei servizi socio-sanitari, imprescindibile per poter garantire il diritto alla salute non solo delle donne ma anche degli uomini.

Tra gli obiettivi del programma vi è iniziatutto quello della creazione di un network di ospedali a "misura di donna", sempre più all'avanguardia nella prevenzione, diagnosi e cura delle patologie femminili, favorendo una scelta consapevole da parte dell'utente, attraverso un confronto diretto tra i servizi offerti dalle diverse strutture.

All'interno del sito internet dell'Onoda, www.bollinirosa.it, è possibile trovare tutti i dettagli del lavoro svolto dall'osservatorio nonché la classifica degli ospedali selezionati.



**IGT.** L'indicazione geografica tipica, meglio nota con l'acronimo IGT, è la terza delle 5 classificazioni dei vini recepite in Italia; indica vini prodotti in aree generalmente ampie ma secondo dei requisiti specificati. I requisiti sono meno restrittivi di quelli richiesti per i vini a denominazione di origine controllata (DOC). L'IGT è importante in quanto è il primo gradino (della piramide) che separa il vino senza indicazione dal vino con indicazione. La Sicilia si conferma grande utilizzatrice della IGT, che ormai rappresenta ben oltre il 50% della produzione totale di vino.



# Enologia. Se il vino può trainare anche il turismo

Dal rosso nato nella Valle dei Templi a quelli dell'Etna il settore si conferma tra i più propositivi dell'economia

CARMEN GRECO

**G**iunone, dall'alto della collina, continua a benedire i partì nella Valle dei Templi. E stavolta il nuovo nato è proprio figlio di questa terra, in senso letterale. È un vino coltivato ai piedi del tempio, in un vigneto storico riportato a nuova vita dai moderni contadini con l'obiettivo di riprendere coltivazioni abbandonate, di recuperare antiche colture. Già 120 ettari (su 400) sono stati affidati in concessione a privati per riportarli ad una vita produttiva.

Dopo il ripristino dei vigneti nell'area archeologica di Pompei, dopo il vino dei Fenici a Mozia ecco, quindi, il vino della Valle dei Templi. Non è la prima volta che vino e archeologia concorrono a fare grande di un territorio ricco di storia dove l'agricoltura svela il senso e l'origine della civiltà, anzi delle tante civiltà che hanno attraversato la Sicilia del mito.

Ma, al di là delle operazioni di marketing, delle suggestioni, al di là dell'idea fascinosa di bere un "sorsò di storia", il progetto ha anche un grande valore simbolico. Sostituire l'immagine delle case abusive nella Valle dei Templi di Agrigento con quella del tempio di Giunone che sovrasta i filari di Nero d'Avola rappresenta qualcosa di più di una bella cartolina da distribuire nelle fiere del turismo internazionale. Un'operazione soprattutto culturale ma che, a ben vedere, spalanca altre porte in termini

ni di ricaduta occupazionale, di recupero del paesaggio, di collaborazione tra le strutture produttive del territorio, tutto nel nome della "qualità" unica rottura possibile per creare quella buona economia di cui la Sicilia dei nostri giorni ha fame.

Il vino della Valle dei Templi che verrà commercializzato ufficialmente al Vinitaly 2014 si chiama "Diodoros", è un blend tra Nero d'Avola, Nerello Mascalese e Nerello Cappuccio ed è il frutto di una convenzione tra l'ente Parco della Valle dei Templi e Cva (Viticoltori associati di Canicattì), ne sono state prodotte seimila bottiglie dell'annata 2012 e l'etichetta rimanda alle scanalature tipiche delle colonne doriche dei templi di Agrigento, un'immagine scelta (tra tre bozzetti firmati da un designer siciliano) dalle migliaia di visitatori che ogni anno scelgono di fare una passeggiata all'ombra dei templi agrigentini. Ancora prima della sua uscita ufficiale il vino della Valle, firmato dall'enologo Tonino Guizzo, è già diventato una star. Alcuni tra i più importanti esponenti della critica enologica internazionale come il brasiliano George Luchi (Valor Económico) e il giapponese Isao Miyajima (firma di Vinotique) l'hanno degustato in anteprima, giudicandolo tra i migliori rossi della nostra isola. Basterebbe questa "carta d'identità" per comprendere quale concorso di idee, obiettivi, strategie promozionali, ci siano dietro questa bottiglia.

"L'obiettivo - secondo Lucio Monte, direttore dell'Istituto regionale vini e oli, di Sicilia, l'ente che si occupa della tutela e della promozione della pro-

[www.cyber.ct.it](http://www.cyber.ct.it)

**CYBER<sup>®</sup>**

**ADVANCED TECHNOLOGIES**

Via Scala, 75 - Gregorio di Catania (CT)

Tel. 095 525292 - Email [info@cyber.ct.it](mailto:info@cyber.ct.it)

**Noleggiano  
un fotocopiatore.....**

**SAMSUNG**

....ed in più'  
per il benvenuto  
nel mondo **SAMSUNG**  
un Tablet **GRATIS** per te !

**DOC E DOCG**

Si tratta di due acronimi in cui qualsiasi consumatore di vino si sarà imbattuto almeno una volta. Ma che cosa significano? E, soprattutto, che differenza c'è tra l'uno e l'altro?

La Denominazione di Origine Controllata (DOC) è un marchio che indica la zona originaria (nonché delimitata) delle uve raccolte ed utilizzate per la realizzazione di un determinato vino. Naturalmente, si tratterà di un contenuto di alta qualità, che dovrà rispettare dei criteri di produzione (come gradazione, caratteristiche organolettiche e affinamento in botte) stabiliti da un Decreto Ministeriale. Solo i vini che rispettano le direttive prescritte da questo atto amministrativo possono ottenere la dicitura DOC. I vino Doc siciliani sono: Alcamo, Contea di Sclafani, Contessa Entellina, Delia Nivolelli, Eloro, Erice, Etna, Faro, Malvasia delle Lipari, Mamertino di Milazzo o Mamertino, Marsala, Menfi, Monreale, Moscato di Pantelleria o Passito di Pantelleria o Pantelleria, Noto, Riesi, Salaparuta, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice, Sciacca, Sicilia, Siracusa, Vittoria.

Con DOCG, invece, si intende la Denominazione di Origine Controllata e Garantita, un marchio che identifica la provenienza geografica di un vino e che può essere attribuito soltanto a quei vini di particolare pregio che, da almeno 5 anni, sono classificati come DOC. Un salto di qualità in più, insomma, che porta a restrizioni ancor più vincolanti prima dell'imbottigliamento. Tra questi, un rigido controllo chimico-organolettico e un'analisi sensoriale messa in atto da una commissione di esperti. Il nome della DOCG deve obbligatoriamente essere indicato sull'etichetta della bottiglia. Sono ancora pochi i vini italiani che possono fregiarsi di questa indicazione (poco più di una settantina, contro oltre le 300 DOC). L'unica Docg siciliana riguarda il Cerasuolo di Vittoria.

duzione vitivinicola siciliana - è sicuramente culturale e punta a legare sempre più un prodotto al suo territorio, in questo caso il Nero d'Avola perché è un rosso che in questo territorio ha da sempre il suo habitat naturale con caratteristiche del tutto particolari conosciute anche a livello internazionale. Credo che oggi tutto questo sia stato possibile perché in Sicilia si va recuperando il senso del settore primario dell'agricoltura, il ruolo centrale che questo settore economico riveste nell'economia dell'Isola.

In Sicilia quello del vino è uno dei settori che, meglio di altri, sta resistendo alla crisi economica.

«Si conferma Monte - fortunatamente segna un dato positivo all'interno dell'economia legata al settore agricolo. È un mondo dinamico che negli ultimi decenni ha conosciuto una profonda trasformazione. Oggi si coltiva l'uva per fare vino non più per fare alcol, quando si andava tutti in distilleria perché c'erano i contributi della Comunità europea».

Il vino di qualità c'è, i progetti culturali pure, i produttori consapevoli anche, così come i turisti appassionati. Cosa manca alla Sicilia del vino per il boom?

«Manca - risponde Monte - il "fare sistema" tra tutti i soggetti coinvolti nel settore. Per esempio, tra gli imprenditori, sia privati che in cooperativa, e le Istituzioni locali. Un'idea alla quale stiamo lavorando, in questo senso è la valorizzazione di una strada bellissima, la Palermo-Sciacca, una striscia d'asfalto tra i vigneti a perdita d'occhio. Sicuramente poter realizzare lungo questa strada un percorso

**Antonio Rallo.**

**«Anche se il vino resiste alla crisi, c'è bisogno di una vera promozione che riunisca le forze»**

allettante per gli enoturisti che vengono in Sicilia è il nostro prossimo obiettivo, a patto però che le tante attrattive esistenti siano messe "in rete" dai Comuni, ma anche dalle aziende e che tutto questo venga comunicato in maniera adeguata per "vendere" l'idea di questo percorso che si snoda per quasi 100 km. Un altro obiettivo è quello di valorizzare il territorio del Cerasuolo di Vittoria. È una zona che grazie a Montalbano sta conoscendo un interesse turistico internazionale soprattutto anglosassone veramente notevole. E poi c'è l'Etna. In questi anni abbiamo portato avanti iniziative di incoming, abbiamo fatto educational con i giornalisti stranieri, abbiamo portato buyers stranieri. Anche qui è un territorio in cui bisogna "fare sistema" soprattutto perché si tratta di una realtà molto più frazionata rispetto ad altre e quindi risulta più complicato, ma non impossibile».

Antonio Rallo (Donnafugata) è uno di quei produttori "illuminati" per i quali temi come l'economia sostenibile, la valorizzazione del lavoro dell'uomo, la tutela del paesaggio, il recupero del patrimonio rurale, la promozione del territorio, non sono una novità. Fanno parte del suo dna e di quello dei 69 produttori collegati ad Assovini l'associazione che presiede e i cui soci producono l'80% del vino imbottigliato nella nostra regione. «Sicuramente - spiega - in Sicilia si è verificato il contrario di quanto avvenuto in Toscana. Lì il Turismo del vino ha "aiutato" tutte le produzioni locali, qui sono stati i produttori siciliani, a far conoscere il nostro vino all'estero. A loro si deve la promozione della Sicilia più di quanto non sia stato nel passato e questo ha contribuito, in parte, a far sviluppare il turismo e la "voglia" di Sicilia nel mondo. Certo la Sicilia del vino viaggia ancora a due velocità. Ci sono produttori che vivono il mercato coltivando l'uva, vinificando, imbottigliando i propri vini e commercializzandoli, quindi sono vicinissimi al consumatore e poi c'è quel mondo del vino che è ancora un po' troppo lontano dal consumatore finale in cui si producono vini che vengono "tagliati" da produttori di altre regioni. Io credo che per fare economia, per creare occupazione, gli agricoltori debbano legare le vendite di una bottiglia di vino al "brand" Sicilia, per lasciare un valore aggiunto ai siciliani e in questo la doc Sicilia ci può aiutare molto. Però, anche se i segnali di ripresa ci sono, siamo tutti troppo piccoli per affrontare il mercato globale. Abbiamo bisogno di qualcosa che riunisca le nostre forze, per esempio di una promozione vera della Doc Sicilia, così come stanno facendo altre regioni. Basti pensare che il Verdicchio delle Marche, una regione che produce molto meno di noi, ha un piano di marketing di 10 milioni di euro mentre la Sicilia oggi ha un piano di marketing, sulla doc Sicilia, pari a zero. Se vogliamo riuscire a conservare il "vigneto Sicilia" (oltre 100mila ettari) non possiamo lasciare il vantaggio dell'uso della promozione alle altre regioni e restare a combattere con le armi che abbiamo finora utilizzato, cioè le nostre energie e i nostri piccoli mezzi economici».



... da idee  
gioie preziose

**Zappalà**  
maestri orafi

gioielli prêt-à-porter

Siracusa, Via Po 11 Tel. 0931 24056

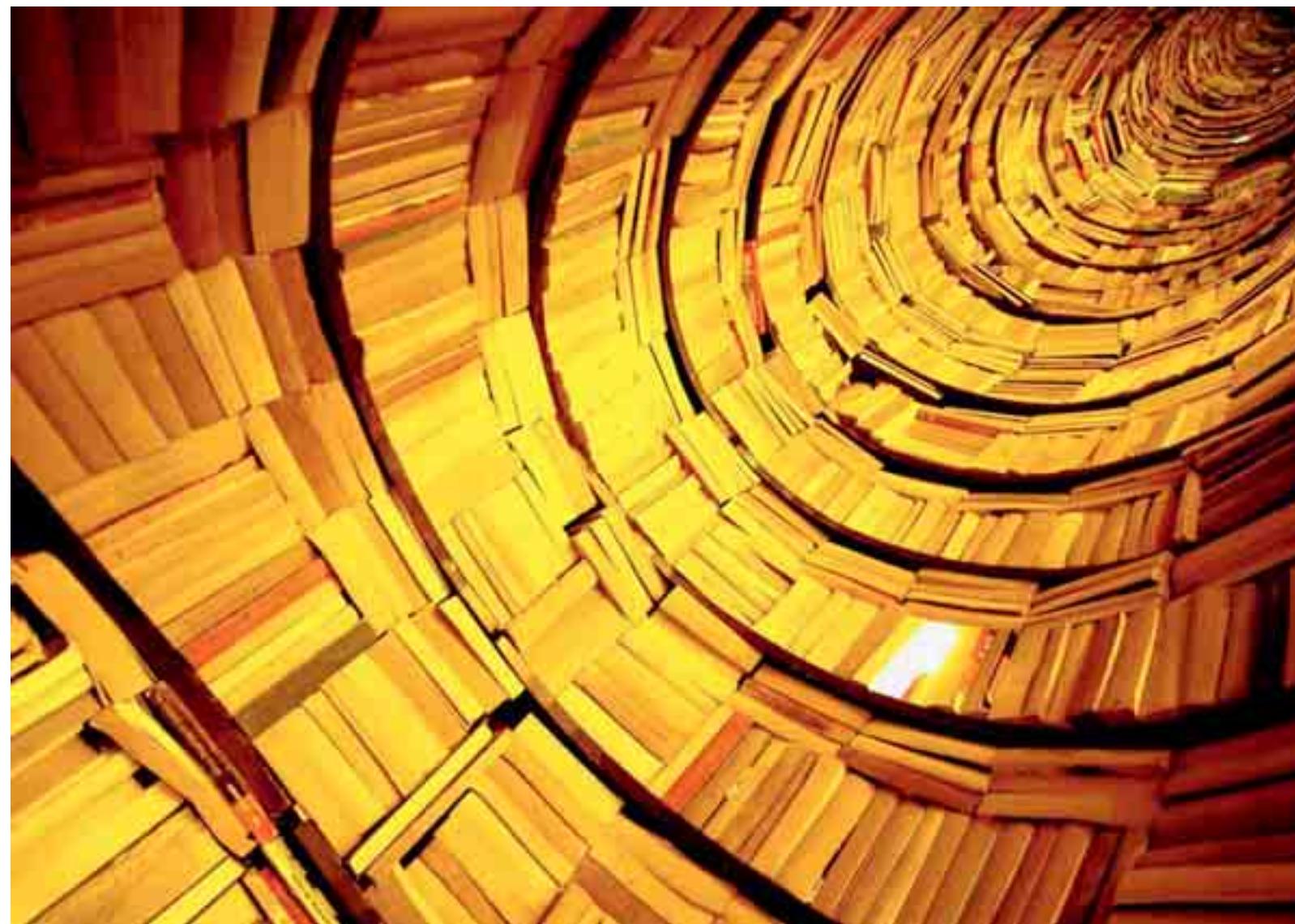




Buone Feste e  
Felice Anno Nuovo

LUCAUTO®

Gela (CL) - Contrada Brucazzi S.S. 115 (Zona Agip) [www.lucautosrl.it](http://www.lucautosrl.it)

**OMBRETTA GRASSO**

**L**a passione temperata dalla disciplina. La strategia fortificata dall'umiltà. La rete per annullare le distanze e non per isolarsi. Cammina sul filo di una ragionata ricerca dell'equilibrio la storia di Massimo Maugeri. Nata dalla passione intensa e antica per la lettura, una di quelle malattie divoranti che segnano per sempre e cambiano la relazione con il mondo. Una storia fatta tutto da solo. «Non certo per egocentrismo, perché al contrario, e a differenza di altri, più che scrivere il mio punto di vista, più che recensire, stroncare o esaltare, ho cercato di dare la parola, di mettere in contatto, di dare spazio ad altre voci. Non ho parlato di me stesso, non sono salito sulla torre d'avorio». Forse sta anche in questa scelta il grande successo del blog Letteratitudine, diventato uno dei punti di riferimento del mondo culturale italiano. Una storia positiva in questa Sicilia in fondo alle classiche, una di quelle che danno speranza in un Paese di «disoccupati e sfiduciati» - come ci disegna il rapporto Istat - in cui soprattutto i giovani oppressi dai sacrifici e dalla disperazione hanno perso ogni fiducia nel futuro.

Massimo Maugeri, catanese, lavora al Servizio cultura della Provincia, non fa parte dell'accademia, dell'Università, della cerchia di «addetti ai lavori». Non ha contatti con case editrici o scrittori. Ama solo leggere. «Mi sono cibato di classici fin da piccolo e scrivevo già da ragazzino». Così nel 2006 decide di creare un blog, Letteratitudine. «Pensavo di invitare qualche autore siciliano - racconta - cominciai mandando una newsletter informativa a una trentina di persone, adesso abbiamo trentamila contatti, pure dall'Australia e dal Canada».

Un traguardo possibile grazie a internet. «Ha portato una rivoluzione impensabile. In 10 anni abbiamo vissuto un secolo, la trasformazione delle comunicazioni di massa e dei media è stata rapidissima. Ma secondo me è la passione il motore del mondo. E la conseguente abnegazione nel portare avanti un progetto. In questo periodo di grandissima difficoltà ci si demoralizza presto e troppo facilmente. Bisogna credere nella validità delle proprie idee, lavorare duro. Non prestare il fianco allo scoraggiamento perché diventa una zavorra».

Il segreto, ribadisce, è «dare spazio alle nostre passioni». «Essere assolutamente convinti altrimenti non si raggiunge alcun risultato». Il risultato arriva presto, dopo qualche mese il Gruppo L'Espresso gli chiede di inserire Letteratitudine tra i suoi blog d'autore, una ribalta nazionale che fa crescere utenti e autori. Perché in

# Blog. Da Catania al Premio Strega «La passione muove il mondo»

Massimo Maugeri ha creato Letteratitudine.it, spazio d'incontro per autori e lettori

**La storia. «Cominciai nel 2006 inviando una newsletter a trenta indirizzi, ora abbiamo più di trentamila contatti»**

Letteratitudine le passioni si condividono. «Non mi metto in cattedra, ma al servizio. Ho cercato di creare una rete di scambio tra scrittori e lettori parlando di libri anche in riferimento ad alcuni temi, con una grande apertura ai dibattiti». Un saggio determinante avviene nel 2008: «Invitai lo scrittore Ferdinando Camon a partecipare a un incontro sul tema scrittura e lettura, ne fu così colpito che su Tuttolibri scrisse: "Questo blog è la pianta che è nata sulla pietra tombale della terza pagina"». Dal 2009 il blog è integrato da un programma radiofonico in Fm e on line. «C'è un approfondimento difficile da trovare altrove. Si parla del libro, del tema dell'autore con i tempi giusti. Ogni puntata dura 40-60 minuti. Questo consente all'ospite di aprirsi, di leggere qualche pagina, di raccontarsi». Letteratitudine (che vive senza pubblicità, «una scelta, mi fa sentire più libero» spiega Maugeri) diventa un punto d'incontro virtuale, dove confrontarsi, dibattere argomenti culturali, interagire, criticare. Gli spazi crescono, con un settore News dedicato alle segnalazioni di libri ed eventi, e tante rubriche, dal cinema (affidato a Ornella Sgroi) alla graphic novel (Furio Detti), dagli autori non italiani (Babelit e L'autore straniero racconta il libro) alle riflessioni («Il sottosuolo» di Camon), da «A dirla

tutta» di Roberto Alajmo a Diritto e web curato dal magistrato e scrittrice Simona Lo Iacono. Due libri ne raccolgono i dibattiti «per salvare dal mare magnum della rete - commenta Maugeri - il libro è un oggetto che ci salva ancora una volta e consente di trasmettere qualcosa alle epoche successive». Letteratitudine nel frattempo è diventato oggetto di studio, di tesi di laurea. Il suo autore è entrato a far parte dei giurati dello Strega, il salotto buono della letteratura, il premio più ambito e criticato, il suo ultimo romanzo «Trinacria Park» è nella classifica di Panorama dei 10 migliori dell'anno. E Maugeri è già al lavoro per il prossimo che avrà al centro l'Etna e le colate laviche».

In tanti postano e commentano sul blog o partecipano a festival come quello di Mantova. Eppure in Italia si legge pochissimo. «C'è tanta gente che sente la necessità e il piacere di sentire parlare di cultura anche se non tutti leggono - replica - L'aumentare degli scambi telematici non ha comportato una diminuzione dell'esperienza, della voglia di partecipare anche fisicamente ad eventi culturali. C'è il bisogno di radunarsi, di essere coinvolti in un discorso letterario e culturale assieme ad altri».

Cosa suggerirebbe a chi ha un sogno nel cassetto? «Di avere chiaro l'obiettivo.

Se non si sa da che parte andare si disperdonno energie. Oggi ci vengono precluse strade che fino a pochi anni fa erano facilmente percorribili. Allora, tanto vale puntare davvero sulle passioni, su quello che ci piace». Quanto conta la Rete? «Bisogna usarla senza farsi strumentalizzare o succiare dai social network in modo improductivo. Decidere delle strategie non affidarsi al caso. La rete è importantissima ma non si può stare tutto il giorno sui social network. Che senso ha parlare di libri se non abbiamo il tempo di leggerli? Il blog chiede tempo ed energie, è necessario non disperdersi in tante cose, darsi regole e orari. Poi credo che bisogna anche cercare di immaginare il mondo, capire come stanno cambiando i tempi». Come cambiano, che scenario immagina? «C'è troppa frammentazione nella rete, troppi social network. Il rischio è quello della dispersione, della saturazione. Si va sul web per essere protagonisti di qualcosa, per avere una visibilità che magari non si trova altrove, ma si viene in qualche modo "usati" perché grazie ai nostri "mi piace" o ai nostri commenti c'è chi fa affari miliardari. Per non dire delle forme di criminalità, le truffe, i furti di identità. Ecco, credo che bisogna scrivere sui blog non per dire "qualcosa", ma perché si ha qualcosa da dire».

**LETTERATUDINE**  
La parola "Letteratitudine" - come scrive Massimo Maugeri - è un acronimo (ovvero un nome formato da lettere o sillabe di più parole) che può derivare da: letteratura+latitudine oppure da letteratura+attitudine oppure ancora da letteratura+solitudine... a seconda delle preferenze.



**Emmolo  
Salvatore & C. s.r.l.**  
COMMISSIONARIO  
MERCATO  
ORTOFRUTTICOLO



**C.da Petraro BOX 8 - 97017 S. CROCE CAMERINA (RG)**  
**Tel. 0932 911659 - Fax 0932 825084 // Cell. 337 398961 - 393 9431997**



**Ballet Hispanico.** La ballerina catanese Martina Calcagno fa attualmente parte della prestigiosa compagnia di New York "Ballet Hispanico", con sede a Manhattan. Fondata nel 1970 da Tina Ramirez e oggi diretta da Eduardo Vilaro, è una delle realtà più rappresentative della cultura hispano-americana in quanto fonde con originalità il balletto moderno e le forme di danza latine. Con i colleghi del Ballet Hispanico (foto in basso), Martina si allena anche otto ore al giorno.



# La Sicilia che balla. Da Catania a New York a passo di danza

Martina Calcagno, 24 anni, ha lasciato la Sicilia 10 anni fa poi le accademie estere e i contratti, fino al ballo per Obama

## ASSIA LA ROSA

**D**a Catania a New York a passi di danza. Inseguendo un'emozione. Quella che muove il corpo oltre i confini spazio-temporali, trascinandolo in un vortice di energia. E di poesia. Per Martina Calcagno, 24 anni, il ballo purifica; armonizza corpo e mente, evoca, risveglia e richiama alla memoria gli stati più profondi dell'anima. Il suo approccio è spirituale, quasi trascendentale, nella consapevolezza che ogni movimento rappresenta un pensiero, un'immagine, un linguaggio. Lei che ha iniziato a muovere i primi passi sotto l'ombra del Vulcano, oggi ha affermato il sogno del grande palcoscenico, esibendosi sotto i riflettori dei più prestigiosi teatri del mondo con le sue punte consumate e il tutù sempre in valigia. Una sala piena di specchi e di sbarre attaccate alle pareti; un sacrificio che non sente stanchezza né dolore fisico; un corpo che si snoda al ritmo delle note classiche: l'amore e la passione per questa professione vengono prima di tutto e si coltivano sin da bambini. «Ho cominciato a sei anni in una piccola scuola catanese e ho capito subito che quello sarebbe stato il mio destino - racconta questa giovane ballerina - a 14 anni ho affrontato un'audizione presso un'accademia di Roma e sono partita, lanciandomi senza paura verso questa nuova avventura». Da lì in

poi è stato un percorso professionale ma soprattutto personale: a 17 anni un altro passo l'ha spinta fino in Inghilterra, dove ha maturato ulteriormente la sua espressione artistica e la consapevolezza che il suo futuro sarebbe stato dietro un sipario, nell'attesa di entrare in scena: «Alla Birmingham Royal Ballet ho studiato per tre anni - continua Martina - e lì ho preso anche il diploma. La danza classica non era più un hobby ma la mia vera ragione di vita». Lontana dai genitori - il papà è un makeup artist e la mamma è attrice nel tempo libero - questa piccola grande danzatrice ha scoperto il suono, quello che si declina in intensità, altezza, frequenza, e in tutto ciò che le note sono capaci di suggerire: «È stata l'Accademia ad indirizzarmi verso le compagnie più prestigiose - spiega - fino alla proposta di un contratto in Slovacchia, rifiutata per paura di specializzarmi esclusivamente nella danza classica, precludendo altre strade, altri stili, che sentivo l'esigenza di conoscere e scoprire». Martina torna così in Italia, a Roma, prendendosi una pausa per pensare, per riscoprire il sogno e indirizzarlo verso la strada più giusta. È lì che le si aprono le porte di Amici, il talent della De Filippi che sforna giovani talenti, posizionandoli nel mercato dell'arte-entertainment. «Volevo entrare nella scuola nella speranza di vincere un contratto di lavoro all'estero - sottolinea la giovane - sono riuscita a farmi strada come aspirante, in prima linea per entrare come titolare. Ma a un

## Speciale

## ACIREALE

A CURA DELLA PK

# La città delle cento campane saluta un 2013 positivo

Un anno da incorniciare sul fronte degli eventi. E per il Carnevale estivo anche un premio nazionale

Il 2013 passerà alla storia come un anno da incorniciare per Acireale. Tra riconoscimenti ottenuti ed opere complete - nel solco dell'azione condotta dal sindaco, Nino Garozzo, sin dall'avvio del suo primo mandato - la città delle cento campane ha avuto modo di distinguersi in un ambito non solo regionale ma anche nazionale. E' il caso del carnevale, punta di diamante delle iniziative organizzate, riconosciuto come migliore evento dell'anno dal Codacons che all'edizione estiva della manifestazione carnaresca ascesa ha assegnato il prestigioso premio «Italive».

Un successo straordinario, considerato che altrove il carnevale viene ridimensionato mentre ad Acireale resiste, addirittura, moltiplica il numero di presenze, tanto in inverno che in estate. Si tratta di un evento che, come sancito dalla grande stampa nazionale, è ormai stabilmente sul podio delle manifestazioni carnaresche migliori d'Italia. Un successo che non è di certo frutto del caso ma, al contrario, di un'attenta programmazione che, puntualmente, al di là del prestigioso riconoscimento assegnato di recente, cattura consensi con numeri da record. Ma, in quanto ad eventi, Acireale continua a guardare con at-

tenzione anche a quelli sportivi, segnatamente alla scherma che da queste parti può contare su di una solida tradizione, grazie anche all'azione di Sebastiano Manzoni, presidente regionale della Federazione italiana scherma e a stretto contatto con il presidente nazionale, Giorgio Scarso. Dopo il positivo riscontro ottenuto con i Mondiali di scherma giovanili del 2008, Acireale si prepara ad ospitare i Campionati italiani assoluti del 2014.

Che equivale a dire il meglio della scherma mondiale, considerato che l'Italia è ai vertici planetaria in questa nobile disciplina sportiva. «Semi» di peso, piantati nel 2013, serviranno anche a raccogliere frutti a breve, tra qualche mese, per quanto riguarda le aree artigiane, destinate a diventare realtà nella prossima primavera. Ad aprile verranno consegnate le opere di urbanizzazione



IL SINDACO GAROZZO, IL CARNEVALE ESTIVO E LA CASA DELL'ACQUA



Il bilancio del sindaco Garozzo: «Molti i risultati conseguiti, a cominciare dal completamento di opere dopo decenni di blocco»

in via Volano, una strada che, per certi versi, ha un nome beneaugurale. Le aree artigiane, infatti, saranno destinate a diventare un volano per la piccola e media impresa che, in un periodo di crisi come quello attuale, potrà guardare con maggiore ottimi-

simo al futuro. Una possibilità di sviluppo e di crescita che, tra l'altro, è armoniosamente inserita nella zona franca urbana (Zfu). L'anno che si conclude, poi, verrà tramandato ai posteri per l'attivazione di due strutture utilissime per la collettività, le case dell'acqua. Sono due, una in contrada Felicetto, l'altra a Piano d'api, ed entrambe offrono il prezioso liquido in maniera gratuita, direttamente dalla fonte, quindi purissimo, e questa è la peculiarità principale che vale a distinguerle da altre analoghe. Legittima la soddisfazione del sindaco, Nino Garozzo, ai suoi ultimi mesi del secondo mandato. «Sono stati anni molto impegnativi - dice - e siamo partiti da zero, senza un cantiere aperto, con un bilancio pieno di debiti e

tutti pronosticavano il disastro mentre era aperta la ferita di moltissime opere incompiute. La città aveva visto intaccato il proprio prestigio in ambito provinciale e regionale. Anche per questa ragione, ripartire sarebbe stato difficile per tutti, tanto più se si considera che nel giro di pochi anni sono venuti a mancare i trasferimenti statali e regionali mentre è emersa una politica vessatoria verso i Comuni. Oggi - prosegue - possiamo dire di disporre di un bilancio rispettoso di tutti i parametri della contabilità pubblica, compresi i conti delle partecipate che, in controtendenza sul dato regionale e nazionale, non sono strumento di sprechi ma hanno migliorato notevolmente i servizi, senza aumentare di un centesimo le bollette. In questa città c'erano le incompagnate, non c'erano un teatro, uno stadio per le gare in notturna, un palasport, un centro per anziani, un centro giovanile».

«Abbiamo ottenuto - conclude - decine di milioni in finanziamenti per opere pubbliche, in particolare dall'Europa. L'impegno di chi mi succederà dovrà essere costante a tempo pieno, seguendo percorsi di rigore e legalità, non aprivi i rubinetti al clientelismo più smodato che annualerebbe in breve i risultati raggiunti. Ciascuno non deve avere la pretesa di avere fatto tutto il possibile ma in coscienza ed onestà posso dire che ci abbiamo provato. Dalle zone franche urbane alle aree artigianali, dal patto dei sindaci ai numerosi finanziamenti che abbiamo già ottenuto ed i cui lavori inizieranno nel 2014, la nuova amministrazione comunale potrà ripartire con slancio e su basi assolutamente solide».



passo dalle dirette tv ho iniziato a fare marcia indietro: li cercano e vogliono personaggi e non persone; ciò che conta non è la bravura ma l'atteggiamento, ciò che dici, il concorrente che ti trovi davanti. Tutta questo non fa parte di me e del mio modo di intendere la danza. Non volevo abbassarmi a quei livelli, scendere nell'arena per essere giudicata dal grande pubblico televisivo,

che utilizza altri parametri per decretare i risultati. Altra piroetta, altra corsa. Uscita dal tubo catodico inizia la collaborazione con Luciano Canitano e Rossella Brescia (nomi e volti noti a chi frequenta il mondo della danza), esperienza che dura oltre un anno: «In quel periodo ho capito che il mio futuro non poteva essere in Italia – continua – e che avrei fatto di tutto per catapultarmi in oltreoceano». Con la speranza di trovare un biglietto per l'America, Martina s'imbarcha su una nave da crociera per danzare sulle onde del destino, con la speranza di mettere da parte i risparmi per intraprendere il viaggio della vita: destinazione New York.

Siamo così arrivati ai giorni nostri: un contratto di lavoro, una vita in sala prove e un posto al Ballet Hispanico, la compagnia di ballo latino riconosciuta tra le più prestigiose della nazione, che esplora la diversità culturale attraverso una fusione di danza classica, latino e contemporaneo, alimentati da teatralità e originalità. Il sipario, l'adrenalinica che sale lungo il corpo, quella coreografia da tenere a mente, il desiderio di impregnare i propri muscoli di emozioni, di evadere dal mondo in

quella fuga dove il mondo diventa spettatore: ballare con la voglia di fare, non di dimostrare: «Mi alleno dalle 10 di mattina alle 6 di pomeriggio, con mezz'ora di pausa pranzo, tutti i giorni. Ma quest'amore si nutre della fatica del corpo trasformandola in una gioia dell'anima». Credente e religiosa con lo stesso trasporto che la

spinge a snodare braccia e gambe con agilità e scioltezza, Martina ha riposto nella fede tutto il suo percorso di vita: «La mia storia vuole diventare un messaggio per i giovani, per i miei coetanei: quando mi guardo intorno vedo che manca l'azione che ti spinge a inseguire il sogno; scorgo tristezza, arrendevolezza, apatia di fare e pensare. Occorre avere le idee chiare, fissare obiettivi, trovare punti di riferimento saldi. C'è troppa staticità e passività: una rotta che non porta da nessuna parte e che trascina nel vortice della crisi che ci ritroviamo a vivere ogni giorno». Una filosofia che degrada ogni sacrificio, ogni problema. Oggi quella ragazzina dalle punte d'oro è diventata una donna dai muscoli definiti, che comunica con gli altri attraverso il suo linguaggio, capace di muoversi sotto il segno della sua ispirazione. Anche quando ha ballato per Obama, a Washington, al Kennedy Center, per celebrare il secondo giuramento del presidente Usa. Da Catania all'America, un cuore rosso-azzurro e un futuro a stelle e strisce: «Ogni uomo dovrebbe danzare, per tutta la vita. Non essere ballerino, ma danzare».



Martina  
Calcagno,  
24 anni, già a 14  
aveva capito che  
la danza classica  
era la sua ragione  
di vita

#### L'ÉTOILE SICILIANA

Se si pensa a una ballerina siciliana famosa nel mondo viene subito in mente Eleonora Abbagnato, 32 anni, che a marzo del 2013 è stata nominata étoile dell'Opéra di Parigi. È la prima volta per una danzatrice italiana nella storia di Palais Garnier. Étoile è il titolo più alto della gerarchia di un corpo di ballo e viene conferito dal direttore di un teatro a una prima ballerina o a un primo ballerino di una compagnia di balletto classico, dopo aver raggiunti livelli indiscutibili di professionalità e tecnica. Le étoile sono al vertice della piramide, seguono i primi ballerini (solisti), i coryphée (i giovani ballerini), i quadrilles (coloro che fanno parte del ballo), e infine i stagiares.



**LA STORIA.** Da Paternò a Berlino

# La piccola Sabrina un futuro da étoile lontano da casa

LUCA CILIBERTI

**S**abrina ha inseguito il suo sogno senza accorgersi che lentamente stava spiccando il volo. E' solo una ragazzina, ma a 13 anni ha già calcato alcuni tra i palcoscenici della danza classica più importanti del mondo, grazie al suo talento innato, che da Paternò l'ha catapultata oggi ad essere una piccola étoile del teatro dell'Opera di Berlino.

Ma proprio negli anni in cui una bambina si trasforma in donna, la vita e la professione hanno portato Sabrina lontano dai genitori, costretti a ingegnarsi per riabbracciare la loro piccola stella del palcoscenico. A casa due sorelline, una di 17 anni che frequenta il liceo e l'altra di 7 che comprende già chi significano il distacco. Mamma casalinga e papà bracciante agricolo. Sacrifici su sacrifici. «Si cerca di metabolizzare la distanza per non sentire la mancanza e si mette da parte quel che si può per pagare la retta della scuola e per comprare il biglietto a Sabrina, per farle trascorrere le feste a casa, tra i suoi affetti» raccontano papà Maurizio e mamma Maria. «Dal canto suo, nostra figlia è già una piccola adulta, che pur di restare lì a ballare si lava da sé anche i vestiti».

«Già all'asilo ci avevano detto che era portata per la danza, ma allora non demmo retta all'insegnante - ricordano - All'età di sette anni, poi, abbiamo deciso di assecondare la sua passione iscrivendola in accademia in paese facendo piccoli sforzi economici. Ci ripagavano i suoi sorrisi».

All'estero, la piccola étoile, nel frattempo, pensa solo a ballare e a migliorarsi. Ma ogni sera, non va mai a letto senza i suoi rituali: «Prima mando un sms a Anna, la mia insegnante italiana, e poi la buonanotte a mamma - racconta Sabrina con un filo di voce timida - In Germania è tutto bellissimo, ogni cosa è ordinata ed efficiente, ma il cibo non è un granché, meglio la cucina di casa. Adesso parlo il tedesco e l'inglese e sono riuscita a fare amicizie con le altre ragazze che vivono in accademia con me. Ma la lingua non è stata mai stata un problema quando si trattava



Sabrina Salvà a soli 13 anni ha già calcato palcoscenici importanti, da Parigi a Berlino, da Montecarlo a New York: è nata per stare sul palco, dice chi la conosce

di ballare».

La storia di Sabrina Salvà, almeno inizialmente, è simile a quella di numerose bambine che crescono con il sogno di diventare una star nel canto o nel ballo, guardando i loro coetanei nei talent show. Ma il talento, quello vero, non ha bisogno di andare in televisione, soprattutto quando c'è chi sa riconoscerlo, indirizzarlo e valorizzarlo. «Sabrina aveva un potenziale diverso dalle altre - racconta Anna Lombardo, la sua prima insegnante di ballo e coreografa dell'accademia Animescalze - nella danza classica è facile riconoscere un talento quando lo si ha di fronte, ma la no-

**Danza classica.** A soli 13 anni ha già calcato importanti palcoscenici. Oggi vive a Berlino. Dietro al talento, i sacrifici suoi, della famiglia e della maestra

stra è una disciplina che necessita di sacrifici costanti. Più si cresce più bisogna esercitarsi e non è facile che i bambini in età scolare siano sempre disposti a rinunciare al gioco e agli amici per fare ore di sbarazzi e plie».

Sabrina e Anna, nonostante il salto generazionale, sono unite da un affetto che travalica il semplice rapporto allieva-insegnante. E' lei che in questi anni l'ha accompagnata ai concorsi e ovunque, la bambina rispondeva portando a casa trofei, elogi ed encomi. «Parigi, Montecarlo, New York - racconta Anna - si tratta di un talento fuori dal comune. Solo lo scorso anno Sabrina ha vinto tre borse di studio: prima di scegliere la Staatliche Ballettschule di Berlino, avrebbe potuto frequentare anche l'Accademia statale di Roma e il Russian Ballett school di Genova». Una carriera che ha bruciato le tappe: «In pochi mesi Sabrina ha raggiunto livelli di preparazione altissimi tanto da impressionare anche gli insegnanti tedeschi - racconta la coreografa - solo quattro giorni dopo il suo arrivo ad agosto, fu selezionata per ballare nello Schiaccianoci di Tchaikovsky all'Opera di Berlino, la settimana dopo le è stato chiesto di partecipare all'audizione per la parte della protagonista (Clara bambina) con Jana Salenko (Clara adulta) stella della Staatsballett Berlin. Immaginate l'emozione mia e dei suoi genitori nel vederla per la prima volta dal vivo in un contesto così prestigioso. Sabrina è nata per stare su quel palco, è determinata e modesta. Per il direttore dell'Opera è una ballerina promettente con un avvenire da étoile della danza classica mondiale». Sarà, ma per ora, mamma Maria e papà Maurizio si godono la loro piccola. «Riaverla a casa, anche solo per pochi giorni - confessano con la voce rotta dall'emozione - è il più bel regalo di Natale che Sabrina potesse farci».

**EC NUOVO CIMITERO DI PIANO GATTA**

**I NOSTRI SERVIZI**

- Gestione del cimitero con personale a disposizione dal Lunedì al Sabato dalle 8:00 alle 18:00, Domenica e festivi dalle 8:00 alle 13:00
- Assegnazione loculi (concessione per 20 anni - esclusivamente in presenza di salma)
- Assegnazione interrate (concessione per 99 anni - a libero richiesta)
- Assegnazione cappelle gentilizie (concessione per 99 anni - a libero richiesta)
- Abbonamenti lampade votive
- Rifiniture cappelle con relative progettazioni
- Accessori funerari

**www.pianogatta.it**

Per informazioni tel. e fax 0922 418032 - Cell 328 4579280 - Tel. 0922 402932 - [www.europacostruzioni.com](http://www.europacostruzioni.com) - Email [info@europacostruzioni.com](mailto:info@europacostruzioni.com)

**COMUNE DI AGRIGENTO**

**CONCESSIONARIO:**  
ATA: EUROPAC COSTRUZIONI SOC. COOP. - CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLO



**FON.CA.NE.SA. ONLUS**  
FONDAZIONE CATANESE PER LO STUDIO E LA CURA DELLE MALATTIE NEOPLASTICHE DEL SANGUE  
(ENTE MORALE RICONOSCIUTO CON D.P.R. DEL 7 AGOSTO 1990)

# XIV LOTTERIA

## A FAVORE DELLA FON.CA.NE.SA. onlus

Acquistando un biglietto aiuterai la ricerca oncoematologica e contribuirai al mantenimento delle Case d'Accoglienza "Casa Santella" realizzate dalla Fondazione per i pazienti trattati in day-hospital e per i familiari dei degeniti dell'Ematologia del "Ferrarotto" e dell'A.O. "Policlinico-Vittorio Emanuele", "Garibaldi" e "Cannizzaro"

**Estrazione il 20 maggio 2014, ore 17**

presso Grand Hotel Excelsior - piazza Giovanni Verga - Catania

### ACQUISTA I BIGLIETTI

presso gli sportelli del

**Credito Siciliano**

Gruppo bancario Credito Valtellinese

e presso

ENTI PUBBLICI E PRIVATI, AZIENDE OSPEDALIERE, AZIENDE,

ISTITUTI SCOLASTICI PUBBLICI E PRIVATI, CLUB SERVICE, NEGOZI, ASSOCIAZIONI, SOSTENITORI DELLA FONDAZIONE

**Euro 3,00**

#### 1º Premio

SCOOTER KYMCO AGILITY  
125cc.



#### In palio i seguenti premi:

- 2º OROLOGIO PIRELLI
- 3º GEMELLI ELEGANCE LACCATI IN ORO MONTBLANC
- 4º OROLOGIO TISSOT
- 5º BUONO VACANZA IPERNETWORK BY TEAM SPA
- 6º BUONO VACANZA IPERNETWORK BY TEAM SPA
- 7º ALZATA IN SHEFFIELD
- 8º PORTAFOGLIO IN PELLE PER UOMO MONTBLANC
- 9º PENNA MONTBLANC STARWALKER MIDNIGHT RESIN SFERA

- 10º ACQUERELLO PITTRICE GIUSI MESSINA LA ROCCA
- 11º LED TV PHILIPS SERIE 2800
- 12º COLLANA IN PIETRE DURE E ARGENTO
- 13º FOTOCAMERA NIKON COOLPIX S 2700
- 14º VASSOIO IN SHEFFIELD
- 15º LITOGRAFIA ARTISTA GIUSEPPE MARIO FREZZA
- 16º KIT (4PZ) VALIGIE CARPISA

In collaborazione con:

Banco di Sicilia  
Unicredit Group

Credito Siciliano  
Gruppo bancario Credito Valtellinese

BaPR  
BANCA AGRICOLA  
POPOLARE DI RAGUSA

Porto dell'Etna  
MARINA DI RIPOSTO  
PORTO DELL'ETNA S.p.A.

Funivia dell'Etna

GRÜBER  
Shop in Shop Montblanc  
Via Etichetta, 20 - Catania

IperNetwork.net

SEBASTIANO RAPISARDA  
GIOIELLI  
CATANIA / ACICATTELLO - TAORMINA

Mario Patti  
GIOIELLERIA  
via Monreale, 8/10 - Catania

EXCELSIOR  
GRAND HOTEL

PITTRICE  
*Giusy Messina La Rocca*

ARTISTA  
*Giuseppe Mario Frezza*

Moto e SHOP

BONNY  
boutique

Studio Di Bartolo  
Dentista Giovanni Di Bartolo

I NUMERI DEI BIGLIETTI ESTRATTI SARANNO PUBBLICATI SUL QUOTIDIANO "LA SICILIA" IL 21 MAGGIO 2014 OPPURE POSSONO ESSERE VISIONATI PRESSO LE AGENZIE DEL CREDITO SICILIANO, ENTI PUBBLICI E PRIVATI, AZIENDE OSPEDALIERE, AZIENDE, ISTITUTI SCOLASTICI PUBBLICI E PRIVATI, CLUB SERVICE, NEGOZI, ASSOCIAZIONI, SOSTENITORI DELLA FONDAZIONE CHE ABBIANO AVUTO L'AUTORIZZAZIONE ALLA VENDITA O SUL SITO

[www.foncanesa.it](http://www.foncanesa.it)

I PREMI ESTRATTI DOVRANNO ESSERE RITIRATI ENTRO 60 GIORNI DALLA DATA DI ESTRAZIONE



**-5,2%**  
I PRESTITI  
ALLE AZIENDE  
ITALIANE

Dalle rilevazioni di Confartigianato, emerge che tra ottobre 2012 e ottobre 2013 i prestiti alle aziende italiane sono diminuiti del 5,2%, pari a 50,2 miliardi in meno.

**4,49%**  
IL TASSO MEDIO  
DEI PRESTITI  
FINO A 1 MILIONE

A ottobre 2013 il tasso medio per i prestiti fino a 1 milione di euro è del 4,49% (66 punti base in più rispetto alla media Ue), ma sale al 5% per i prestiti fino a 250.000 euro, vale a dire 44 punti base in più rispetto alla media Ue.

**-8,1%**  
IL CALO DEL CREDITO  
ALLE PICCOLE IMPRESE  
SICILIANE

La diminuzione del credito ha colpito in particolare le imprese con meno di 20 addetti e la situazione peggiore riguarda il Molise, dove, tra settembre 2012 e settembre 2013, lo stock di prestiti alle imprese è calato del 9,2%, seguito dalla Campania (-8,3%) e dalla Sicilia (-8,1%).

**-12,5%**  
IL CALO DEL CREDITO  
ALLE PICCOLE IMPRESE  
DELL'AGRIGENTINO

A livello provinciale, il calo più vistoso dei finanziamenti interessa le piccole imprese di Agrigento (-12,5% tra settembre 2012 e settembre 2013), seguite da quelle di Vibo Valentia (-11%) e da quelle di Campobasso (-10,9%).



**L'impatto** della carenza di credito sull'economia reale e la strigliata del governatore Visco al settore bancario

**CREDIT CRUNCH**

Vuol dire "stretta creditizia", e può emergere dagli spontanei andamenti dell'economia o essere provocata dalle autorità monetarie. Si ha il primo caso quando le banche sono preoccupate della sovvenzione di coloro a cui prestano i soldi quindi concedono prestiti a condizioni più rigide. Si ha la stretta pilotata dalle Banche centrali quando sono queste che inducono le banche a fare meno prestiti.

# Crediti. Recuperare il rapporto banca-cliente per sostenere la ripresa

Nell'anno passato in calo i prestiti a imprese e famiglie il ruolo di istituti e governo per far ripartire il sistema

RINO LODATO

**«**I rafforzamento patrimoniale, la trasparenza contabile, il rigore nei criteri di valutazione dei rischi sostengono la fiducia degli investitori e contribuiscono a contenere il costo dei finanziamenti esterni per le banche in una congiuntura particolarmente avversa. Ma la garanzia ultima della stabilità delle banche è la loro capacità di generare reddito». Resta «centralmente» il rapporto di fiducia con i clienti. Così il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, nel corso dell'Assemblea annuale a palazzo Koch, nelle sue seconde "considerazioni finali": venti pagine dedicate alla politica monetaria e di bilancio che fotografano i mali del Paese e le medicine per uscire dal tunnel. In prospettiva, la caduta della redditività - dice Visco sempre a proposito di banche - rischia di indebolirne il patrimonio e di comprometterne la capacità di finanziare il rilancio dell'economia reale. Visco, dunque, striglia le banche. La maggior parte delle quali, però, non intende essere annoverata tra i fautori di quella che Visco ha definito senza troppi giri di parole una «spirale negativa», che «va spezzata» in riferimento proprio all'impatto che la carenza di credito sta avendo sull'economia reale.

Bisogna recuperare il rapporto banca-cliente. Come fare? Se una banca ha deciso di fare un particolare tipo di pubblicità, se altre hanno invaso i teleschermi per informare che alcuni loro

sportelli saranno aperti fino alle ore 20 e il sabato mattina, questa è la dimostrazione che qualcosa si muove nell'ambito bancario. Poi la traduzione in fatti delle parole si vedrà alla controprezzo.

Mi pare interessante lo spot di una banca veneta, operante anche in Sicilia, secondo cui "tornano i tempi che piacciono a noi. Tornano i tempi dove la fiducia prende il posto della tristezza, dove il classico prende il posto del trendy. Tornano i tempi in cui la banca non ti guarda troppo dall'alto, né troppo dal basso. Tornano i tempi delle buone maniere e delle condivisioni dove il denaro è importante ma rimane uno strumento. Tornano i tempi dove una banca fa solo la banca".

Pensate se questi slogan diventassero il Vangelo di tutti gli Istituti di credito. Intanto, nell'anno che finisce, l'aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia conferma in Sicilia la riduzione dei prestiti alle imprese e alle famiglie. La debolezza del quadro congiunturale - dice Bankitalia - ha continuato a influenzare negativamente la domanda di finanziamenti del settore privato e, per effetto del peggioramento del rischio percepito dagli intermediari, le condizioni di offerta del credito.

Gli indicatori che misurano il grado di deterioramento del credito hanno toccato i livelli più alti dall'insorgere della crisi del 2008-09: le sofferenze sono cresciute notevolmente nel settore produttivo, soprattutto nel comparto delle costruzioni.

Dunque la preoccupazione di un aumento delle sofferenze avrebbe frenato la concessione

del credito, sia alle imprese sia alle famiglie, negando spesso anche i mutui ipotecari per l'acquisto della prima casa (ed ecco spiegata in parte la crisi dell'edilizia).

In effetti, il settore bancario sconta ancora la difficile congiuntura economica sul territorio con il risultato che a ottobre 2012 il rapporto sofferenze/impegni ha raggiunto il 10,3%, con sofferenze pari a circa 7 miliardi di euro. La contrazione dei prestiti bancari alla clientela residente in Sicilia, in atto, appunto, dalla seconda metà del 2012, è proseguita nella prima parte del 2013: a giugno la riduzione è stata dell'1,1 per cento su base annua (-0,8 a dicembre del 2012). Il calo dei finanziamenti ha interessato sia le imprese, specialmente quelle di piccole dimensioni (-3,8 per cento), sia le famiglie consumatrici. In base ai dati della Centrale dei rischi, nei dodici mesi terminanti a giugno il credito erogato da banche e società finanziarie al settore produttivo si è ridotto del 3,0 per cento (-1,2 nel 2012), risentendo del protrarsi della fase negativa del ciclo economico. La contrazione ha accomunato tutti i principali comparti di attività ed è stata più marcata per le imprese dei servizi (-3,5 per cento). Al netto dei passaggi a sofferenza, tra le principali forme tecniche si sono ridotti soprattutto gli anticipi su fatture e gli altri crediti autoliquidanti. Nel primo semestre del 2013 si è confermata la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese, soprattutto nel comparto delle costruzioni. In presenza di un ulteriore calo delle richieste di mutui destinati a finanziare gli in-

vestimenti fissi, la domanda di credito è stata sostanzialmente prevalentemente dalle esigenze di consolidamento delle esposizioni debitorie pregresse.

In questa fase di crisi, il consolidamento del rapporto tra banche e imprese ha prodotto risultati importanti: l'avviso comune per la sospensione dei mutui ha rappresentato la prova più tangibile di quanto le banche siano vicine alle imprese. Nel febbraio 2012 è stata firmata una nuova intesa che ha delineato "Nuove misure per il credito alle Pmi": in dettaglio, ai sensi di tale iniziativa le banche hanno sospeso fino a novembre 2012 quasi 59.500 finanziamenti a livello nazionale (che si aggiungono ai 260.000 dell'avviso comune scaduto il 31 luglio 2011), pari a 19,6 miliardi di debito residuo (in aggiunta ai 70 miliardi dell'avviso comune) con una liquidità liberata di 2,8 miliardi (oltre ai 15 miliardi di euro con l'avviso comune). Alla Sicilia è riconducibile circa il 4,6% del totale delle operazioni sospese e il 3,5% dell'ammontare complessivo delle quote capitali sospese.

Ma questo è il passato. Oggi la palla (finalmente) passa al governo e, in particolare al ministro della Coesione Territoriale Carlo Trigilia che, proprio in questi giorni, ha presentato una manovra che "può dare un contributo forte e significativo alla ripresa economica e occupazionale delle regioni del Mezzogiorno con effetti positivi su tutto il paese". La manovra di riprogrammazione per gli interventi urgenti a favore della crescita prevede la mobilitazione di risorse europee e nazionali della politica di coesione 2007/2013 fino ad un ammontare di risorse pari a 6,2 mld di euro, di cui 1,2 già in legge di stabilità a sostegno del credito per le piccole medie imprese. Viene rafforzato il finanziamento del fondo Centrale di Garanzia che permetterà alle Pmi di accedere alle fonti finanziarie necessarie agli investimenti attraverso il rilascio delle garanzie dello Stato che abbatteranno il rischio e quindi gli oneri sull'importo garantito. Infine, la misura "Nuove imprese a tasso zero", già prevista nel Decreto Legge "Destinazione Italia", è diretta a sostenere, in tutto il territorio nazionale, la creazione di piccole imprese a prevalente partecipazione giovanile o femminile e a sosterne lo sviluppo attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito. La misura prevede la finanziabilità di programmi di investimenti non superiori a 1,5 mln di euro, concedendo mutui agevolati per gli investimenti a tasso zero da restituire in un periodo massimo di 8 anni, per un importo non superiore al 75% della spesa ammissibile.



Gaetano e il suo staff Vi aspettano nell'incantevole cornice dell'isola Lachea per farvi gustare pesce sempre freschissimo e tante altre specialità marinare



# la **sicilia** store

**Anello  
Palo di Fico**

uno stupendo anello ecc ecc ecc ecc

**€ 199,99**



**compralo  
subito**

sul nostro sito [www.lasiciliastore.it](http://www.lasiciliastore.it)  
o telefonando dal lunedì al venerdì nei  
seguenti orari 9.30/12.30 - 14.30/16.30  
al numero

**Numero Verde**  
**800.58.69.04**



**POMODORO DATTERINO  
10KG**

Pomodoro Datterino appena colto di Sicilia direttamente  
sulla vostra tavola in comode confezioni da 250 grammi.

**€ 41,00**



**SOSTA TRE SANTI IGT 2008  
6 BOTT. CANTINE NICOSIA**

vino rosso IGT u ve Nero d'Avola e Syrah

**€ 135,34**

**5%**

di sconto  
grazie  
al nostro  
borsellino

**Oltre 10.000  
prodotti a tua  
disposizione**

**5€**

di sconto  
sul primo  
ordine





MARIA ROSA DE LUCA \*

**S**i chiamano «challenges», s'intendono sfide, ovvero sfide per la società, e rappresentano una delle priorità del Programma Horizon 2020 su cui l'Europa ci invita a presentare proposte per progettare società più innovative sicure e inclusive ma anche riflessive, ossia capaci di riflettere su se stesse. L'abbrivio alle sfide è rivolto soprattutto ai saperi umanistici (Humanities), di cui la musica è componente essenziale. Attraverso la musica, più immediatamente e intensamente che attraverso altre forme culturali, si può promuovere efficacemente sia l'armoniosa coesistenza dei cittadini dei diversi paesi dell'Unione Europea, sia il benessere di gruppi e soggetti provenienti da Paesi lontani, portatori di tradizioni culturali extra-europee, che in Europa trovano un nuovo ambiente di vita, di lavoro o di studio, vivendo appieno il senso dell'inclusione socio-culturale. Non va ignorato, infatti, che nonostante il suo carattere «immateriale», la «musica d'arte» appartiene in ogni senso alla categoria del «cultural heritage» e come tale ha urgente bisogno di essere integrata nei processi di trasmissione culturale, specialmente nei confronti delle giovani generazioni. Vale a dire: non la si può e non la si deve ridurre alla mera dimensione dell'intrattenimento. Per questo, l'Europa farà bene a mirare a un elevato standard dell'educazione musicale a tutti i livelli della formazione e non solo allo scopo di produrre dei buoni professionisti della musica, ma anche di accrescere la qualità della cultura musicale collettiva, diffusa attraverso un'opportuna attenzione alle musiche d'arte del passato e del presente.

Ciò significa puntare a una formazione musicale che educhi alla trasmissione e comprensione della musica d'arte quale patrimonio da condividere, al fine di costruire una forte identità europea e, dunque, una società più coesa e partecipativa: attraverso una prospettiva orientata in senso internazionale e interculturale, il miglioramento e l'espansione delle vie d'accesso al patrimonio culturale dell'Unione Europea costituiranno un presupposto indispensabile perché lo sforzo d'integrazione abbia successo. D'altronde, l'esistenza stessa dell'Unione Europea implica un concetto di cittadinanza che oltrepassa la mera nozione giuridica: al godimento dei diritti civili politici e sociali assicurati dai singoli Stati, la cittadinanza europea si sostanzia nel senso d'identità e di appartenenza a una collettività d'inusito.

Nella vita e nelle opere di Bellini una chiave di lettura esemplare per i nostri studenti: le sfide di un uomo e di un musicista cittadino d'Europa

tata ampiezza e varietà linguistico-culturale. Tale senso di appartenenza invoca una robusta educazione alla storia, all'arte, alla musica (si legga l'interessante contributo di Lorenzo Bianconi e Giuseppina La Face, «Il mandato intellettuale dei musicologi nella costruzione della cittadinanza europea», apparso di recente sulla rivista online *musicadocta.it*). Quali sono le modalità per trasmettere la musica d'arte in modo efficace? Come diffondere il sapere musicale per favorire la crescita culturale e umana, l'acquisizione di una consapevole cittadinanza europea, lo sviluppo intellettuale ed emotivo di ogni cittadino? Proviamo a fare un esempio a partire da un'eccellenza del patrimonio musicale di questa città: la vicenda biografica e artistica di Vincenzo Bellini.

L'avanzamento degli studi musicologici sul compositore catanese, incardinati soprattutto nella conoscenza delle opere giovanili, delle liriche da camera, della musica sacra e strumentale, nonché nell'approfondimento storico-critico-filologico delle opere cosiddette mature, stanno consegnando il profilo di un artista pienamente cosciente dei propri obiettivi e dei mezzi per raggiungerli, consapevolmente teso alla

definizione di uno stile musicale e drammatico personale e al perfezionamento della propria tecnica; tutto ciò mette in discussione l'immagine di Bellini prevalentemente «lirico», la cui grandezza risiederebbe esclusivamente nelle innate e spontanee doti melodiche (pur sempre grandissime) e restituise l'immagine di un completo uomo di teatro e drammaturgo tra i più grandi dell'intera storia del teatro musicale (si legga a tal proposito il bel profilo biografico del compositore catanese redatto da Fabrizio Della Seta per il sito della Fondazione Bellini e del Centro di Documentazione per gli Studi Belliniani, prossimamente online all'indirizzo [www.studibelliniani.eu](http://www.studibelliniani.eu)). A partire da queste considerazioni, è il medesimo percorso belliniano che può essere declinato in sede formativa come percorso paradigmatico articolato per sfide: fu una sfida per Bellini lasciare Catania per Napoli, in vista di una formazione che mettesse a frutto quanto appreso nel contesto musicale locale e che fosse propedeutico all'ingresso nell'agone operistico di respiro nazionale. Nella capitale partenopea il Catanesi lancia la sfida con Bianca e Gerardo e tesse la sua rete di relazioni per il grande salto nella maggiore piazza

musicale del regno austro-ungarico, quel Teatro alla Scala che gli avrebbe decretato il successo col *Pirata*. Il rapporto di Bellini con Milano fu un vero e proprio «rapporto vitale»: la città gli spianerà la strada professionale e rappresenterà il luogo della sua «formazione superiore», tutta incardinata in un milievo intellettuale del quale il rapporto con Felice Romani rappresenta solo la punta di diamante; lo condurrà quindi a Parma per inaugurare il Teatro Ducale (Zaira), a Venezia (Capuleti e Montecchi) e poi Beatrice di Tenda) e ai successi di Sonnambula e di Norma. Da Milano Bellini spiccherà il volo verso l'Europa: da Londra a Parigi la sfida consistrà nella conquista di una fama che fosse realmente sovrnazionale. Proporre il percorso umano e artistico belliniano per tappe geografiche, seguirne il suo profilo attraverso lo studio e l'ascolto critico dei suoi capolavori, rivelerebbe come in quella pur breve storia umana e artistica, nella fruizione estetica di quelle dieci opere, è racchiusa una chiave di lettura esemplare per i nostri giovani studenti: le sfide di un uomo, di professione musicista, cittadino d'Europa.

\* Docente di Musicologia  
Università di Catania

**L'ESEMPIO DI BELLINI**  
A sinistra, un'orchestra giovanile, sopra una litografia che raffigura Vincenzo Bellini. La vicenda biografica e artistica del Cigno catanese è uno straordinario esempio per diffondere il sapere musicale, favorire la crescita culturale e umana e l'acquisizione di una consapevole cittadinanza europea

# Musica. Un percorso belliniano per formare al «cultural heritage»

L'Europa con Horizon 2020 punta sui saperi umanistici per un'armoniosa coesistenza

## COS'È HORIZON 2020

Horizon 2020 è il nuovo Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea. Il nuovo Programma sarà attivo dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020, e supporterà l'Ue nelle «sfide» globali, fornendo a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. Fra le «sfide per la società» sono presenti le seguenti linee tematiche:

- 1) promuovere società europee inclusive, innovative e sicure in un contesto di trasformazioni senza precedenti e crescenti interdipendenze mondiali;
- 2) migliorare la salute e il benessere di tutti lungo l'intero arco della vita;
- 3) elaborare tecnologie di gestione di contenuti e informazioni: Ict per i contenuti digitali e per la creatività.

Fra le sfide del Programma Horizon 2020 su cui l'Europa ci invita a presentare proposte per progettare società più innovative sicure e inclusive c'è la rivalutazione dei saperi umanistici (Humanities), di cui la musica è parte essenziale.

da oltre  
**50**  
anni

ristorante

**La Cantina del Sole**

di Giovanni Sciuto

[www.lacantinadelsole.it](http://www.lacantinadelsole.it)

VINO, SALUMI, FORMAGGI  
E PRODOTTI SICILIANI

.....*La putia dei Catanesi*

CATANIA  
Via Gesualdo Clementi, 31  
(salita di S. Giuliano)  
Tel./Fax 095 310041  
Cell 348 2425725  
[info@lacantinadelsole.it](mailto:info@lacantinadelsole.it)

**HA GIOCATO IN SERIE B1**

Federico Pagliara, catanese, è palleggiatore del Messina in Serie B1. Ha cominciato a Catania all'età di 13 anni nella Roomy con Giovanni Barbagallo. Prima giocava a calcio, a Canalicchio, con una società affiliata alla Roma. Dopo un provino con l'Ardor Sales, ha abbandonato per un problema ai tendini, una storia alle superfici dure e ai tacchetti che davano fastidio. Dal 6 gennaio sarà negli Stati Uniti per studiare in un college del North Carolina. Continuerà a giocare a volley nella squadra dell'Università



# La scelta. Federico «Catania, ti lascio studierò negli States»

**Figlio d'arte, vuole diventare manager nel North Carolina  
«Quel viaggio in Australia mi ha aperto nuovi orizzonti»**

**GIOVANNI FINOCCHIARO**

**C**i sembra già di vederla la scena dei saluti. La immaginiamo, teatralizzandola un tantino, come il discorso di commiato tra Alfredo, il magnifico Philippe Noiret di «Nuovo Cinema Paradiso», e l'adolescente Totò che partiva per il Continente, lasciando la Sicilia: «Questa è terra maligna. Non tornare mai più. Ogni cosa che farai amala come hai amato la cabina del Cinema Paradiso».

Senza rimpianto alcuno, ma con l'amaro retrogusto di chi deve realizzare i propri sogni professionali in un altro Paese, Federico Pagliara, 19 anni, sarà l'unico siciliano a varcare le porte del Barton College. Siamo in North Carolina, a pochi km da Washington, posto esclusivo che seleziona, non diciamo in modo militaresco, ma in maniera rigida, le matricole. Federico, catanese, figlio di Fabio Pagliara che è un manager sportivo, racconta: «Framite un'associazione che aiuta i ragazzi stranieri a entrare nei college americani, ho spedito i video di gioco e i curricula a varie università. Qualcuno ha detto di no, altre si. Il Barton College mi ha offerto la borsa di studio migliore e un piano che mi allettava. Andrò in North Carolina per imparare i segreti dello sport management».

Quattro anni fatti, la prospettiva di restare lì, anche se la carriera sportiva dovrà finire, visto che è limitata al college. Federico gioca a pallavolo, un

amore a lungo respinto per non seguire le orme di papà Fabio, poi scoppiato in maniera oseremo dire virulenta, tanto da consentirgli di bruciare le tappe e costruirsi una carriera in corsia di sorpasso, passando dai campionati regionali alla B1 nazionale.

«A meno che si venga chiamati in Nazionale, quasi tutti i volleisti americani finiscono presto la carriera, o cercano di approdare in Italia. Io, finito il percorso sportivo, conto di entrare anche a far parte di uno staff di allenatori come collaboratore».

Sarà un cambiamento di vita totale. Si azzera tutto come quando ci si sveglia da un sogno, catapultati in una realtà nuova nella quale si è costretti a compiere i primi passi con gli occhi bendati: «Un cambiamento di vita totale - conferma Federico - lascio amici e famiglia e chissà se tornerò una volta l'anno. Pentito? No, non tornerò indietro. Lascio la Sicilia con un po' di rimpianto, però mi spinge la voglia di andare oltre i confini per studiare e mettermi alla prova in ogni campo».

I rimpianti ci sono, eccome. Scaviamo per due ore almeno. Federico tentenna, poi cede: «Non mi accontento di stare qui e trovare il nulla. Che cosa stai a fare qui? La fame? Gioco a pallavolo e non becco soldi se non rimborsi. E ci sta. Studio all'università e dopo la laurea non si trova lavoro. Non ha senso rimanere a casa per subire una situazione negativa. E, allora, le opportunità vado a cercarle altrove. Vivrò e studierò a Wilson, poco lontano da Washington».



## Il primo ufficio stampa non si scorda mai

**iPress**

I ❤ Press

ufficio stampa | editing | marketing | 2.0 | adv | website

V.le XX Settembre, 45 | 95129 Catania | Tel/Fax 095 505133 | Cell. 366 5643788  
[i-pressnews.it](http://i-pressnews.it) | [staff@i-press.it](mailto:staff@i-press.it) | [editing@i-presnews.it](mailto:editing@i-presnews.it) | [marketing@i-pressnews.it](mailto:marketing@i-pressnews.it)



La giornata di Pagliara jr sarà una corsa contro il tempo. Pause ad alzo zero, insomma vita da collega vero: allenamento mattutino, le lezioni, il pranzo, l'allenamento del pomeriggio, tre partite alla settimana, la sera per studiare e prepararsi a una nuova giornata.

Lo sport, ecco. Entra nella vita di chi lo pratica, favorisce amicizie vere, ti permette di vivere emozioni che ti restano dentro come esperienza di vita. Federico giocava a calcio: «Ma ero lento. Non avevo voglia di correre, così agivo a centrocampo. Piedi buoni ed efficaci passaggi di prima intenzione, dicevano. Ho tentato col basket, con il nuoto. Ma non mi emozionavano. La pallavolo, che mio padre aveva giocato fino ad arrivare in Serie A, la guardavo distrattamente in tv sul divano di casa, magari con lui. Me neanche tanto. Un giorno accettai di provare nel vivaio della società che, in quel periodo, a Catania stava ritentando la strada della Serie A».

Detto, fatto. Federico in pochi mesi viene catapultato dalle giovanili, alle selezioni regionali, fino a essere iscritto a referto in B1 con la Pallavolo Catania di Giovanni Bonacorso. Per farla breve, l'anno scorso viene chiamato da Gianpietro Rigano, allenatore del Messina di B1 per sostituire un palleggiatore. E comincia a fare faville in campo: «Mi sono trasferito lì, ho vissuto da solo, ho studiato in città lasciando il liceo Classico Cutelli e passando al Maurolico. L'idea di vivere solo era una cosa che ho sempre voluto provare».

**«Ho spedito filmati di pallavolo, il gancio è stato lo sport. Spero di lavorare qui, in Sicilia non ci sono molte prospettive»**

Eccoci al punto cruciale. Messina, gli studi da solo, ma anche l'Australia. E che c'entra l'Australia. C'entra, c'entra... E' la causa scatenante delle scelte operate da questo giovanissimo sportivo che ha abbattuto ogni barriera mentale: «Durante il quarto anno di Liceo ero stato quasi catapultato in Australia per studiare quattro mesi. Sa, i progetti di scambio interculturale... Ci ripenso, ogni tanto, e tornerei lì tutta la vita. Ho scoperto una mentalità diversa. Il modo di vivere è unico, te ne accorgi appena metti piede al momento dello sbarco in aeroporto. I paesaggi dell'Australia ti tolgoni il fiato, nella parte centrale ci sono zone inesplorate, bellissime».

Stregato dalla terra dei canguri, ammalato da un altro viaggio in Inghilterra, alla scoperta dei Giochi Olimpici e dello stile british, Federico apre gli orizzonti. Non s'accontenta del volley che avanza o degli amici che lo portano in disco o al pub, quando c'è tempo e, soprattutto, voglia. «Sarei ingratto a non ammetterlo: Catania mi mancherà. Mi mancheranno il cibo (la carne di cavallo nelle putie di via Plebiscito, gli arancini di Savia, la granita è meglio gustarla a Messina), gli amici di sempre, il modo di stare qui anche sul solarium ad abbronzarti. E, ancora, la discoteca, le passeggiate nella zona di piazza teatro Massimo...»

Però parte, Federico. Prende il volo, con un paio di scali, destinazione Washington. «Parto adesso, tra un paio di giorni. Il 6 gennaio cominciano le lezioni di orientamento. Il campionato di pallavolo avrà inizio la settimana successiva. Da grande voglio fare il manager sportivo, magari in America, seguendo qualche squadra di quelle pazzesche».

Fede sulle orme del padre: «Fabio (una sola volta, durante la chiacchierata, lo chiama per nome. Sembrano fratelli, ma il rispetto, innanzitutto, ndr) ha giocato, ha fatto il manager. Sì, voglio seguire le orme di papà pensando più in grande, se possibile. Mamma Frida non si esprime molto, è triste. Ma sa che questa scelta è ponderata, serve per definire il mio futuro. Certo, lasciare il figlio, vederlo partire in America e non incontrarlo più se non una volta l'anno è pesante. Papà apparentemente è determinato, ci ha appoggiati anche mamma in questa scelta. No, non torno indietro».

L'ultimo flash ve lo proponiamo su queste due pagine. La passeggiata sul lungomare di Catania per favorire gli scatti del nostro fotografo. Un pallone, molti sorrisi e i ricordi di una vita. Fabio e Fede palleggiano, i passanti si fermano a curiosare. «D'Agata, scatta adesso, che a casa ci aspettano».

I due ragazzi vanno via veloci come veloce è la vita di Catania. Sono ultime ore da assaporare in piena intimità famigliare, poi Federico spiccherà il volo destinazione States. Perché, sì, la Sicilia è terra maligna e quando non c'è posto per realizzare i propri sogni, per amarli e viverli fino in fondo, a volte è meglio andare via. E non voltarsi più.



**Direttore responsabile:**  
Mario Ciancio Sanfilippo

**Editrice:**  
Domenico Sanfilippo  
Editore SpA

**Coordinamento:**  
Giuseppe Di Fazio  
Antonello Piraneo

**Redazione**  
**e progetto grafico:**  
Alfredo Zermo

**Contributi di:**  
Nino Arena  
Mario Barresi  
Maria Ausilia Boemi  
Santo Carnazzo  
Luca Ciliberti  
Maria Rosa De Luca  
Elio Desiderio  
Giovanni Finocchiaro  
Alessandra Gentile  
Ombretta Grasso  
Silvana Grasso  
Carmen Greco  
Assia La Rosa  
Pinella Leocata  
Andrea Lodato  
Rino Lodato  
Lillo Miceli  
Marco Pappalardo  
Francesco Priolo  
Salvatore Scalia  
Agnese Virgillito

## NUOVA MICRA TUA DA € 79 AL MESE TAN 3,99%, TAEG 7,60%\*



NissanConnect

- 5 PORTE
- CLIMA
- RADIO CD
- BLUETOOTH®



**SOLO A DICEMBRE  
NON FARTI SFUGGIRE LE OFFERTE NISSAN4YOU**

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMO 8,3 L/KM. EMISSIONI CO<sub>2</sub> 187 G/KM.

\*NISSAN QASHQAI VISION 1.6 BENZINA BASE E QASHQAI VISION 1.5 DCI DPF BASE A € 16.950, PREZZO CHIAVI IN MANO, INCLUSO UNO SCONTONE SUL PREZZO DI LISTINO PARI RISPECTIVAMENTE A € 2.210 O € 4.060, IPT ESCLUSO. OFFERTA DELLA RETE NISSAN ADERENTE ALL'INIZIATIVA VALIDA FINO AL 28/02/2014. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. ALCUNI DEI CONTENUTI PUBBLICIZZATI POTREBBERO ESSERE NON DI SERIE MA DISPONIBILI A PAGAMENTO SU ALCUNE VERSIONI. LA VERSIONE PUBBLICIZZATA È INSERITA A TITOLO DI ESEMPIO.

**SCOPRILo IN CONCESSIONARIA**



RAGUSA Via A. Grandi Tel. 0932. 257631

COMISO Via L. Sciascia, 97/99 Tel. 0932. 721466

# «Il futuro è l'intermodalità»

Sac: «A Fontanarossa gestione mirata e investimenti di 600 milioni per i prossimi decenni»

Si guarda al passato per migliorare il futuro. La Sac (la società di gestione dell'aeroporto di Catania) traccia il punto della situazione, evidenziando ciò che si è già realizzato nel 2013 e quello che si ha in programma, in primo luogo aprirsi con maggiore intensità al turismo e ai rapporti commerciali con altri Paesi. In questa visione, gli scali rappresentano il volano dello sviluppo di un territorio. Armonia ed efficienza sono le parole chiave attorno a cui ruotano i progetti dello scalo internazionale Fontanarossa di Catania. Progetti studiati in maniera ovviamente integrata.

“Dietro” l’efficienza dell’aeroporto di Catania c’è una gestione mirata, con prospettive di crescita fondate su un’impegnativa opera di risanamento che ha consentito dal 2008, grazie ad azioni specifiche che hanno permesso di recuperare in maniera significativa la produttività e la redditività aziendale, di risparmiare oltre 8 milioni di euro l’anno, di ottimizzare gli acquisti, i contratti e le risorse aziendali. Portare, inoltre, a compimento gli impegni scaturiti dalla concessione e dal connesso piano di sviluppo dell’infrastruttura aeroportuale che prevede per i prossimi decenni investimenti totali per 600 milioni di euro. È molto chiaro l’amministratore delegato della Società Aeroporto Catania, Gaetano Mancini, quando afferma che «serve assicurare operatività e redditività a livelli adeguati a sostenere gli investimenti. Sac deve essere sempre più l’esempio di come anche nel Mezzogiorno aziende partecipate dalla pubblica amministrazione possano condurre al loro interno efficienza ed economie di scala».

Un termine fondamentale per il futuro di Fontanarossa è senza dubbio “intermodalità”: il progetto di collegamento “treno-aereo”, attraverso la costruzione della stazione metropolitana in seno alla scalo catanese, è un passo fondamentale per assicurare il collegamento con l’aeroporto in qualità sicurezza. E da qui si arriva al “sistema Mediterraneo” unico con lo scalo di Comiso, strutture non in concorrenza ma in sinergia nell’ambito di un sistema integrato. Questo è un altro degli obiettivi verso cui la Sac si sta orientando: in sinergia con il nuovo aeroporto di Comiso volare da e per la Sicilia sarà più semplice.

«Accoppiare i due scali di Catania e Comiso senza che uno cannibalizzi l’altro vuol dire - spiega Enzo Taverniti, presidente della Sac e ammini-



IN ALTO A SINISTRA ENZO TAVERNITI, PRESIDENTE SAC; A FIANCO GAETANO MANCINI, AD DELLA SAC. SOPRA UNA SUGGESTIVA FOTO NOTTURNA DELL'AEROSTAZIONE DI FONTANAROSSA

stratore delegato della Soaco, società partecipata dalla Sac che gestisce l’infrastruttura casmenea - che l’Isola deve iniziare a puntare sul turismo in maniera più coordinata ed efficiente, ampliando il servizio anche a tratte non servite da Catania, come l’Europa del Nord. Si tratta di Paesi che hanno un turismo in espansione; un turismo che può essere interessato a visitare i nostri luoghi non solo nel periodo estivo, ma anche nelle stagioni intermedie. Ad oggi l'estate vede i nostri scali

pieni, se si riuscisse ad aumentare il traffico anche in bassa stagione si potrebbe generare lavoro in alberghi e strutture ricettive, allargando in questo modo il giro d'affari».

Un sistema integrato, dunque, può alimentare l’aeroporto, in un meccanismo semplice che diventa virtuoso. «Per questo stiamo lavorando con le Camere di Commercio di Catania, Siracusa e Ragusa, ad un progetto di incoming turistico che coinvolga amministrazioni, operatori turistici e compagnie aeree. E sempre

in quest’ottica, in maniera più ampia, stiamo lavorando per arrivare da protagonisti anche all’appuntamento di Expo 2015 per intercettare parte dei milioni di visitatori che arriveranno in Italia in quell’occasione ed ai quali occorre fare conoscere le eccellenze del nostro territorio preciso in coro il presidente e l’amministratore delegato. L’infrastruttura catanese è il sesto aeroporto nazionale (il terzo escludendo gli hub), caratterizzata da un 80% di traffico commerciale inter-

no, perfetto per soddisfare le esigenze dei viaggiatori dell’Isola, viaggiatori che provengono da 7 delle 9 province siciliane. Per Alitalia, Catania è la prima tratta su Roma, seguita da Milano, che oggi sconta la concorrenza dei treni ad alta velocità, diventati in pochi anni molto competitivi sia per servizio che per costi. Il traffico ha cubato, nello scorso anno, 6,5 milioni di passeggeri. A fare scalo nella città del Vulcano sono quasi tutte le più importanti compagnie aeree euro-

pee. Quest’anno la cifra verrà incrementata di oltre il 2%, in controtendenza rispetto ai dati del settore. Il progetto che mira a far giungere più turisti su Catania necessita lo sviluppo di un tessuto regionale in grado di accogliere questi nuovi numeri. E sarà importante in questa visione il ruolo rivestito dal nuovissimo aeroporto di Comiso, attivo dallo scorso mese di agosto. La struttura sta rapidamente assumendo una organizzazione di efficienza e i voli già attivi danno la dimensione di un traffico che andrà crescendo in maniera molto veloce. È in fase di studio con la Regione un piano di sviluppo dei collegamenti via autobus tra l’aeroporto e Ragusa, tratta sulla quale operano già anche dei privati.

«Da agosto a oggi - spiega ancora Taverniti - sono transitati per Comiso oltre 50 mila passeggeri, con un coefficiente di riempimento del 90%. E siamo anche stati premiati come migliore rotta della settimana in estate - “Route of the week award” - insieme a Roma. Con la presenza dell’aeroporto di Comiso e di Catania che lavorano insieme i tour operator potranno guardare con più interesse al territorio sud-orientale dell’Isola, così come alle aree del Mediterraneo più prossime a noi come Libia, Tunisia, Marocco».

I NUMERI DELLO SCALO CATANESE: IN CRESCITA NEL 2013 DI OLTRE IL 2% IN CONTROTENDENZA RISPETTO AI DATI DI SETTORE



**6,5 milioni**

**I PASSEGGERI TRANSITATI DALL'AEROPORTO L'ANNO SCORSO**

Quest’anno è previsto un incremento di movimento di passeggeri di oltre il 2%

**80%**

**IL TRAFFICO COMMERCIALE INTERNO**

L’infrastruttura catanese è il sesto aeroporto nazionale risponde alle esigenze dei viaggiatori di 7 province siciliane

## NUOVE ROTTE E COMPAGNIE PER PROMUOVERE FONTANAROSSA

# «Più collegamenti la prossima estate»

Nuove rotte e nuove compagnie per promuovere lo scalo etneo e far volare un numero sempre maggiore di passeggeri da e per Catania. Mette l’accento sull’opportunità di flussi e sviluppo economico l’amministratore delegato Sac, Gaetano Mancini.

«Una novità del 2014 riguarderà la Turkish Airlines, con un collegamento diretto plurisettimanale con Istanbul che partirà da maggio. La capitale finanziaria e culturale della Turchia è una meta importante per il nostro aeroporto. Molto richiesta sia dai siciliani che viaggiano per turismo che da quelli che volano per affari. Una destinazione che apre collegamenti con il mercato asiatico. Ritengo che con questa tratta, davvero, si sia di molto impreziosita l’offerta di collegamenti di Fontanarossa».

Offerte e destinazioni sempre più attrattive anche sul fronte Alitalia/Air One. Nuove rotte programmate per la prossima estate: Am-

sterdam, Berlino, Dusseldorf, Londra, Parigi Orly, Praga, Stoccarda e Vienna. Ci sarà poi la Sas-Scandinavian Airlines che settimanalmente collegherà Catania con Stoccolma. E ancora le spagnole low cost Vueling, con nove rotte settimanali da e per Firenze pronte dal prossimo novembre, e Volotea, che ha allo studio collegamenti con Cagliari e Ancona. Air Berlin sta invece pensando a un collegamento a basso costo Catania-Vienna, mentre Meridiana è decisa a proseguire nella sua politica di continuità territoriale, garantendo, come già fa in

Sardegna, tariffe agevolate per i residenti in Sicilia. Incremento di rotte e sviluppo portano poi a considerare cambiamenti strutturali. All’interno degli investimenti del piano quarantennale, Sac ha in previsione la realizzazione di una nuova pista di decollo. Se si realizzerà il progetto redatto da Rfi nell’ambito del programma Tent, progetto che prevede un lieve interramento del binario questa nuova pista potrà misurare 3.100 metri, garantendo l’atterraggio ed il decollo di aeromobili capaci di criteri rotte intercontinentali. La vecchia

pista, di circa 2.400 metri sarà destinata al rullaggio, garantendo così una capacità aeroportuale di gran lunga superiore fino a quasi 20 milioni di passeggeri.

«Il progetto - spiega Mancini - fortemente voluto da Sac, nasce in collaborazione con Enac ed Rfi-Rete Ferroviaria Italiana e prevede, oltre all’interramento del binario, anche la realizzazione del collegamento treno aereo grazie ad una stazione intermodale ed un people mover. Al momento la linea ferroviaria rasenta la pista, ma ciò paradossalmente non c’era alcuna opportunità di collegamento, anzi rappresenta un vincolo. Avere una pista più lunga - prosegue l’amministratore delegato - consentirà a Catania di poter ospitare voli intercontinentali, dunque di ampliare ulteriormente il traffico, sia turistico che commerciale, e di garantire un ancor maggiore livello di sicurezza a tutta la struttura. Insomma più opportunità al territorio».

**Una novità del 2014 riguarderà la Turkish Airlines, con un collegamento diretto plurisettimanale con Istanbul che partirà dal prossimo mese di maggio. Una destinazione che apre i collegamenti col mondo asiatico**



L’infrastruttura catanese è il sesto aeroporto nazionale (il terzo escludendo gli hub). Risponde alle esigenze dei viaggiatori siciliani di sette province su nove